Protocollo 0009977/2025 del 07/11/2025



Ministero dell'istruzione e del merito

Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia

Direzione Generale

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE DELLA SICILIA 2025/2027

Sommario

1 IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE DELLA SICILIA 4
1.1 Aggiornamento del Piano: modalità e approccio metodologico 6
1.2 Risultati del monitoraggio effettuato nel 2024 e conseguenti azioni per il prossimo triennio 7
1.3 Gli obiettivi del Piano 9
1.4 I destinatari 10
2 GLI ATTORI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE 11
2.1 L'organo di indirizzo politico 12
2.2 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza 12
2.2.1 Le responsabilità del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 14
2.3 I Referenti della prevenzione della corruzione 15
2.4 I dirigenti scolastici 17
2.4.1 Le Responsabilità dei dirigenti 18
2.4.2 Collegamento tra prevenzione della corruzione e obiettivi degli incarichi assegnati ai dirigenti scolastici 18
2.5 I dipendenti delle istituzioni scolastiche 19
2.6 La responsabilità dei dipendenti 20
2.7 I collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo dell'istituzione scolastica 20
2.7.1 La responsabilità dei collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo 20
2.8 Gruppo di lavoro USR Sicilia 20
3 IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE 21
3.1 L'approccio metodologico del PNA 21
3.2 Contesto esterno 23
3.3 Contesto interno 33
3.4 L' Organico, i posti comuni docenti: 37
3.5 Posti docenti sostegno: 38
3.6 Andamento alunni: 38
3.7 Il ciclo di gestione del rischio nelle istituzioni scolastiche della Sicilia 39
3.8 Mappatura dei processi 41
3.8.1 Identificazione Aree-Processi 41
3.8.2 Declinazione dei Processi in Fasi 43
3.9 Valutazione e trattamento del rischio 49
4 MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 49
4.1 Anticorruzione e trasparenza 49
4.2 Trasparenza 50
4.3 Pubblicazione dei dati e delle informazioni in "Amministrazione Trasparente" 52

4.4 Il responsabile della trasparenza 53
4.5 L'accesso civico 53
4.6 Responsabile anagrafe stazione appaltante – RASA 55
4.7 Misure di monitoraggio e vigilanza 55
4.8 Trasparenza nelle gare 55
4.9 Misura obbligatoria per le istituzioni scolastiche della Sicilia 56
4.10 Coordinamento tra trasparenza e tutela dei dati personali. Indicazioni relative all'osservanza delle norme in materia di tutela della riservatezza 56
4.11 Adozione di misure per la tutela del whistleblower 57
4.12 Misura obbligatoria per le istituzioni scolastiche della Sicilia 59
4.13 Formazione in tema di anticorruzione 60
4.14 MISURE PER L'ATTUAZIONE DEL PRINCIPIO DI SANA GESTIONE FINANZIARIA DEI FONDI DEL PNRR 60
4.15 Le iniziative di comunicazione della trasparenza 63
4.16 Le giornate della trasparenza – gli Open day delle istituzioni scolastiche 63
4.17 Protocolli afferenti all'Area 5 - Contratti pubblici 64
4.18 Misura obbligatoria per le istituzioni scolastiche della Sicilia 65
5 STRATEGIE ED INIZIATIVE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE 65
5.1 Misure di rotazione degli incarichi dei dirigenti scolastici 65
5.2 Divieti post-employment (*pantouflage)* 66
5.3 Misure obbligatorie per la formazione di commissioni 68
5.4 Le scuole paritarie 69
6 INDIVIDUAZIONE DEGLI ATTORI ESTERNI ALL'AMMINISTRAZIONE CHE HANNO PARTECIPATO ALLA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO NONCHÉ DEI CANALI E DEGLI STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE 69
7 L'ATTIVITÀ DI CONSULTAZIONE 69
8 MISURE OBBLIGATORIE PER IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO 70
9 CRONOPROGRAMMA PTPCT 2025-2027 71

1 IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE DELLA SICILIA

La legge 190/2012, recante *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella Pubblica Amministrazione",* ha introdotto nell'ordinamento italiano un sistema organico di prevenzione della corruzione che si articola, a livello nazionale, nell'adozione del Piano Nazionale Anticorruzione e, a livello di ciascuna amministrazione, nell'adozione di Piani di Prevenzione Triennali.
Il successivo d.lgs. 97/2016 recante "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione pubblicità e trasparenza correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"* ha rafforzato il ruolo dei Responsabili della Prevenzione della Corruzione (RPC), semplificato l'attività delle amministrazioni in materia, unificando in un solo strumento il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione (PTPC) e il Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità (PTTI). Dal punto di vista operativo, il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) è volto ad indirizzare le Amministrazioni Pubbliche nella predisposizione dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT). Il PNA 2016 pubblicato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), con l'obiettivo di adeguare il PNA alla nuova disciplina introdotta dal d.lgs. 97/2016, migliorando la qualità dei Piani anticorruzione delle Amministrazioni Pubbliche e dedicando una serie di approfondimenti specifici per alcune Amministrazioni, ha ricompreso specifiche indicazioni per le istituzioni scolastiche. L'ANAC, con delibera n. 430 del 13 aprile 2016, ha determinato le linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche, fornendo indicazioni volte a orientare queste ultime nell'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, tenuto conto delle caratteristiche organizzative e dimensionali del settore dell'istruzione scolastica. In particolare, è stato affrontato il tema dell'individuazione delle figure a cui affidare gli incarichi di Responsabile della prevenzione della corruzione e di Responsabile della trasparenza e, quindi, il compito di predisporre il PTPC e il PTTI per le istituzioni scolastiche.
Con l'introduzione nel d.lgs. 97/2016 e, nella sezione dedicata alle istituzioni scolastiche del PNA 2016, è stata definitivamente sancita l'unicità della figura di Responsabile tanto per la prevenzione della corruzione quanto per la trasparenza (RPCT). Il PNA 2016 è stato aggiornato nel 2017 con delibera n. 1208 del 22 novembre 2017, nel 2018 con delibera ANAC 1074 del 21/11/2018. Con l'aggiornamento del 2018, il PNA ha fornito precisazioni sulle modalità di adozione annuale del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT); è stato affrontato il tema dei rapporti fra trasparenza, intesa come obblighi di pubblicazione, e nuova disciplina della tutela dei dati personali introdotta dal Regolamento UE 2016/679 e il rapporto tra RPCT e Responsabile della protezione dei dati (RPD); sono state date indicazioni sull'applicazione dell'ipotesi relativa alla c.d. "incompatibilità successiva" (*pantouflage*); sono stati affrontati alcuni profili relativi all'attuazione della misura della rotazione del personale. Per adeguare gli indirizzi alle novità legislative e per tenere conto delle problematiche rilevate in sede consultiva e di vigilanza nel PNA 2019, approvato con delibera numero 1064 del 13 novembre 2019, l'ANAC ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del Piano, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori.

Pertanto, il PNA 2019 mira ad innalzare il livello di responsabilizzazione delle Pubbliche Amministrazioni a garanzia dell'imparzialità dei processi decisionali. L'allegato 1 al PNA 2019, *Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi*, fornisce indicazioni utili per la progettazione, la realizzazione e il miglioramento

continuo del "Sistema di gestione del rischio corruttivo", e costituisce il documento metodologico da seguire nella predisposizione dei PTPCT per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo.
Il Consiglio dell'Anac, il 16 novembre 2022, ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2022. Il PNA 2022 ha rafforzato gli aspetti relativi alla integrità pubblica e alla programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione nelle pubbliche amministrazioni, puntando nello stesso tempo a semplificare e velocizzazione le procedure amministrative.
Esso si colloca in una fase storica in cui sono state impegnate ingenti risorse finanziarie del PNRR e in cui, proprio al fine di rendere più rapida l'azione delle amministrazioni, sono state introdotte deroghe alla disciplina ordinaria, per tali ragioni è fondamentale ed indispensabile programmare e attuare efficaci presidi di prevenzione della corruzione.
Con delibera n. 605 del 19 dicembre 2023, è stato adottato dall'ANAC l'aggiornamento 2023 del PNA 2022. L'Autorità ha deciso di dedicare l'Aggiornamento 2023 del PNA 2022 ai contratti pubblici.
Gli ambiti di intervento di questo Aggiornamento al PNA 2022 hanno riguardato la sola parte speciale del PNA 2022 e, in particolare:

- la sezione dedicata alla schematizzazione dei rischi di corruzione e di *maladministration* e alle relative misure di contenimento;
- la disciplina transitoria applicabile in materia di trasparenza amministrativa alla luce delle nuove disposizioni sulla digitalizzazione del sistema degli appalti e dei regolamenti adottati dall'Autorità, in particolare quelli ai sensi degli artt. 23, co. 5 e 28, co. 4 del nuovo Codice dei contratti pubblici (*Cfr*. rispettivamente le delibere ANAC numeri 2611 e 2642 del 2023).

Il PTPCT è lo strumento attraverso il quale l'Amministrazione descrive il "processo" finalizzato ad implementare una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo ovvero l'individuazione e l'attivazione di azioni capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corrotti.
Il PTPCT non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione. Rispetto alla fase di adozione dei Piani, la norma prevede che *"l'organo di indirizzo politico, su proposta del Responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione"*. Il Piano, dunque, è adottato annualmente dall'Organo di indirizzo politico con una valenza triennale. Ogni anno, quindi, il PTPCT è aggiornato secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto degli obiettivi e delle priorità posti dagli Organi di vertice, delle modifiche normative e organizzative, delle indicazioni fornite dall'ANAC.
In considerazione del ruolo e delle funzioni del dirigente scolastico, competente a adottare tutti i provvedimenti ed atti gestionali per la scuola di cui è Responsabile, e dato il particolare rapporto esistente tra le scuole e l'Amministrazione ministeriale, il Responsabile della prevenzione è individuato nel Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale (USR). Tenuto conto della numerosità e distribuzione territoriale delle scuole in Sicilia, al fine di agevolare il RPCT, i dirigenti di Ambito Territoriale operano quali Referenti del RPCT per il territorio di competenza; i dirigenti scolastici sono individuati quali Referenti per la Trasparenza limitatamente all'istituzione scolastica che dirigono. Il RPCT cura l'elaborazione della proposta di PTPCT per le scuole avvalendosi della collaborazione dei dirigenti degli Ambiti Territoriali dell'USR e dei dirigenti scolastici del territorio.
Sul punto, si segnala che la legge 29 dicembre 2022, n. 197, recante *"Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025"*, ha attribuito unicamente ai revisori dei conti, nominati presso le istituzioni scolastiche, il compito di provvedere alle attestazioni sull'assolvimento degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di dati, cui devono attenersi anche le

istituzioni scolastiche, in qualità di Pubbliche Amministrazioni, ai sensi dell'art. 2-*bis*, comma 1, del D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33. Ciò nell'ottica di non aggravare ulteriormente la complessa attività dei dirigenti scolastici in capo ai quali resta l'onere di assolvere agli obblighi di elaborazione e pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale dell'istituzione scolastica, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.
È stato, inoltre, chiarito con nota del MIM prot. n. 3547 del 26/06/2023 che per i convitti e per gli altri istituti sprovvisti dell'Organismo indipendente di valutazione, dei revisori dei conti o di organismi cui sono affidate analoghe funzioni, l'attestazione relativa all'adempimento degli obblighi di trasparenza e la compilazione della griglia di rilevazione di eventuali carenze di pubblicazione, debbano essere effettuate dal Direttore Generale del competente Ufficio scolastico regionale, già individuato quale RPCT. Al medesimo Direttore è parimenti rimesso il monitoraggio delle misure di adeguamento agli obblighi di pubblicazione con riferimento a tali istituzioni educative.
Tra le novità normative che hanno contribuito all'aggiornamento del Piano occorre ricordare che, con delibera 12 luglio 2023, n. 311, ANAC ha approvato, all'esito di una consultazione pubblica, le *"Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali – procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne"* di cui si tratterà in seguito. Da ultimo, si ricordi la recente direttiva MIM n. 13 del 25 maggio 2023, recante i criteri per la rotazione dei dirigenti scolastici, di cui si dirà più diffusamente più avanti.

1.1 Aggiornamento del Piano: modalità e approccio metodologico

Il presente PTPCT entra in vigore successivamente all'approvazione da parte dell'Organo di indirizzo politico, ha validità triennale ed è riferito al periodo 2025-2027.

L'aggiornamento del PTPCT tiene conto dei seguenti fattori:

1. l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
2. i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione dell'ANAC;
3. l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del PTPCT;
4. le modifiche intervenute nelle misure predisposte dall'Autorità per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012, il RPCT provvederà, inoltre, a proporre all'Organo di indirizzo politico la modifica del Piano ogni qualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute.

Il RPCT potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento, qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

Ogni anno, il PTPCT è comunque sottoposto ad aggiornamento, secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto degli obiettivi e delle priorità posti dagli Organi di vertice, delle modifiche normative e organizzative, delle indicazioni fornite dall'ANAC.

Sulla base dei riferimenti normativi e metodologici di cui si è detto, nel corso dell'anno 2022 sono stati completati i lavori per la mappatura dei processi e per la stesura delle conseguenti fasi di valutazione e di trattamento del rischio.

Nel corso del biennio 2023/2024, l'USR Sicilia ha organizzato un ciclo di eventi formativi dedicati ai dirigenti scolastici, nell'ambito dell'iniziativa *"FormaDS"*, durante la quale sono stati puntualmente trattati anche la normativa e i relativi adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza. Ciò, tra l'altro, in ossequio a quanto previsto nel PNA 2022, alla luce del quale l'Autorità ha individuato misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza agili ma allo stesso tempo utili al fine di evitare che, l'urgenza degli interventi faciliti esperienze di cattiva amministrazione, propedeutiche a eventi corruttivi e a fenomeni criminali ad essi connessi.

L'attività di formazione, come rilevato, è stata indirizzata ai dirigenti scolastici, i quali hanno una conoscenza diretta dei processi organizzativi, gestionali e dell'area formativa della scuola e che, pertanto, sono in grado di intercettare in modo specifico comportamenti e fattori abilitanti di possibili eventi di rischio. La formazione è stata erogata da cultori della materia, soggetti esterni specialisti dei settori della prevenzione dei fenomeni corruttivi nelle Pubbliche Amministrazioni e del rispetto degli obblighi di trasparenza.

Il presente PTPCT 2025/2027 è pubblicato nel sito dell'USR Sicilia, sezione "Altri contenuti" dell'area "Amministrazione Trasparente"; ogni istituzione scolastica della regione provvede ad inserire nella sezione "Amministrazione Trasparente" del proprio sito web un link con un rinvio al Piano pubblicato dall'USR.

Nella stesura del Piano, si è tenuto conto delle risultanze del monitoraggio effettuato dall'USR sull'attuazione del Piano per il 2024. Nell'ambito del suddetto monitoraggio le scuole, tra le altre cose, hanno evidenziato difficoltà dovute alla complessità della normativa in materia, alla molteplicità di attività e procedure in cui sono coinvolte, alla carenza di personale da dedicare all'attuazione delle misure previste nel Piano. Nonostante le criticità rilevate si riscontra un costante miglioramento nell'applicazione della normativa da parte delle istituzioni scolastiche ed una crescente sensibilità verso le tematiche della prevenzione della corruzione e del rispetto della normativa sugli obblighi di trasparenza.

1.2 Risultati del monitoraggio effettuato nel 2024 e conseguenti azioni per il prossimo triennio

L'USR Sicilia riserva una particolare attenzione alle attività di monitoraggio sull'attuazione del Piano, i cui risultati sono fondamentali per i successivi aggiornamenti del PTPCT e costituiscono elementi imprescindibili con cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione. Il monitoraggio è, inoltre, finalizzato alla redazione della relazione annuale sullo stato di attuazione del Piano, ai sensi dell'art. 1, co. 14, della legge 190/2012.

L'attività di monitoraggio svolta dall'USR Sicilia coinvolge sia le istituzioni scolastiche della regione sia i Referenti del RPCT, ciascuno per i propri profili di competenza.

Per quanto attiene al monitoraggio sulle scuole, anche per il 2024, l'USR si è avvalso del supporto di una piattaforma informatica appositamente sviluppata.

Il monitoraggio sullo stato di attuazione del Piano da parte dei dirigenti delle 728 istituzioni scolastiche della Sicilia prevede, in particolare, la verifica:

- della registrazione al portale internet dei servizi dell'ANAC, nonché l'associazione al profilo di operatore RASA presso l'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) per gli adempimenti previsti;
- dell'istituzione della sezione "Amministrazione Trasparente" sul sito web della scuola.

Il numero di istituzioni scolastiche che ha risposto in modo completo al monitoraggio è di 557, pari al 77% delle istituzioni scolastiche della Sicilia e dall'analisi dei risultati del monitoraggio emerge quanto descritto di seguito.

Tutte le istituzioni rilevate hanno dichiarato di aver istituito la sezione "Amministrazione Trasparente", come previsto dalla normativa vigente.

Per quanto riguarda, invece, gli adempimenti connessi al RASA, il 98% dei dirigenti scolastici delle istituzioni rilevate ha provveduto a registrarsi al portale dei servizi dell'ANAC, nonché ad associare alla propria utenza il profilo di operatore RASA presso l'AUSA. L'USR Sicilia si propone di proseguire l'attività di controllo finalizzata ad approfondire e superare le ragioni del mancato adempimento.

Le scuole lamentano, in molti casi, difficoltà dovute a insufficienza di personale, complessità della normativa in materia, molteplicità di attività e procedure che coinvolgono le istituzioni scolastiche, anche per i recenti adempimenti relativi a PNRR e Agenda Sud. A fronte di tale esigenza, l'USR, nonostante la diversità delle scuole della regione e la specificità della materia, intende continuare ad intensificare l'azione di vigilanza e promuovere ulteriormente processi di partecipazione e formazione di tutti gli attori coinvolti.

Tutte le scuole rilevate dichiarano di mantenere la sezione "Amministrazione Trasparente" costantemente aggiornata.

Il 91% delle scuole ha informatizzato il flusso che alimenta "Amministrazione Trasparente"; le principali sottosezioni alimentate sono: Bandi di gara e contratti, Bilanci, Personale, Consulenti e collaboratori, Provvedimenti, Pagamenti e Disposizioni Generali.

Relativamente alle richieste di accesso civico, si rileva che le scuole:

- hanno ricevuto 83 richieste di accesso civico "semplice", 28 delle quali hanno dato corso a un adeguamento nella pubblicazione dei dati;
- hanno ricevuto 443 richieste di accesso civico "generalizzato" che hanno interessato principalmente i settori: bandi di gara, contratti, reclutamento del personale e formazione.

L'87% delle istituzioni scolastiche ha istituito il registro degli accessi, in aumento del 6% rispetto allo scorso anno; le restanti scuole dichiarano prevalentemente che il registro è in via di definizione o che non sono pervenute richieste.

Le risposte fornite denotano ancora una difficoltà nel comprendere la normativa e gli obblighi in materia di trasparenza, pertanto l'USR Sicilia, per il triennio 2025/2027, si propone di promuovere una formazione ancor più diffusa e capillare del personale della scuola a tutti i livelli, anche e soprattutto nelle segreterie scolastiche, che svolgono un ruolo fondamentale, esecutivo e di supporto al dirigente.

Il 96% delle scuole rilevate dichiara di applicare il principio di rotazione nella formazione di commissioni (per la scelta del contraente per affidamento di lavori, servizi e forniture, per concessione, erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, per attribuzione di vantaggi economici di qualsiasi genere). Il restante 4% dichiara di non applicarlo per le seguenti ragioni:

- non è stata espletata alcuna gara o non è stata costituita alcuna commissione;
- le procedure di affidamento sono state nella maggior parte dei casi al prezzo più basso o con affidamento diretto;
- difficoltà nel reperire persone qualificate e disponibili a svolgere l'incarico.

L'91% dei dirigenti scolastici delle istituzioni rilevate dichiara di avere adottato una procedura per il rilascio delle autorizzazioni allo svolgimento di incarichi, con un incremento del 6% rispetto all'anno precedente. Una scuola dichiara di aver ricevuto 1 segnalazione, risultata fondata, di incarichi extra-istituzionali non autorizzati.

Due scuole hanno dichiarato di aver ricevuto complessivamente tre segnalazioni di illecito dal personale, che

comunque non hanno dato luogo a casi di discriminazione nei confronti dei segnalanti.

Un dirigente scolastico ha dichiarato di aver ricevuto due segnalazioni che prefiguravano responsabilità legate ad eventi corruttivi, che hanno dato luogo all'avvio di due procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti.

Dodici dirigenti scolastici hanno dichiarato di aver avviato procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti a carico del personale scolastico, per un totale di quattordici procedimenti che, in sei casi, hanno dato luogo a sanzioni quali sospensione dal servizio con privazione della retribuzione, sospensione cautelare, censura e/o licenziamento.

Nel corso del 2024, il 19% delle istituzioni scolastiche rilevate ha segnalato di aver avviato a carico dei dipendenti procedimenti disciplinari per violazioni del codice di comportamento per un totale di 179 procedimenti.

Il 90% delle scuole rilevate ha dichiarato di aver utilizzato i Patti d'Integrità per le procedure di gara per l'acquisto di beni e servizi. Il restante 10% ha dichiarato di non averli adottati perché non sono state effettuate procedure di gara o sono stati fatti solo affidamenti diretti.

Dall'analisi delle risposte, benché emerga un notevole miglioramento nel rispetto e nell'applicazione della normativa, comparando i risultati a quelli della rilevazione effettuata l'anno precedente, non tutte le istituzioni scolastiche risultano avere ancora piena consapevolezza di adempimenti e obblighi.

Nessuna scuola ha dichiarato di aver ricevuto segnalazioni concernenti la violazione dei divieti contenuti nell'art. 35 *bis* del d.lgs. n. 165/2001 (partecipazione a commissioni e assegnazioni agli uffici ai soggetti condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati di cui al Capo I, Titolo II, Libro II, c.p.).

Per l'anno 2024 è stato, inoltre, effettuato il consueto monitoraggio rivolto ai Referenti del RPCT (dirigenti degli Ambiti Territoriali) e al dirigente dell'Ufficio III dell'USR Sicilia (Ufficio competente per i dirigenti scolastici), i cui esiti sono di seguito riportati:

- agli Uffici sono pervenute 144 segnalazioni di illeciti commessi da personale scolastico, di cui 3 per fatti che prefigurano responsabilità disciplinari o penali legate ad eventi corruttivi, riguardanti le aree di rischio Affidamento di lavori, servizi e forniture, fondi PNRR e fondi strutturali, acquisizione e gestione del personale;
- gli Uffici hanno avviato 63 procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti a carico del personale scolastico, di cui 5 sono stati licenziati e 1 è stato sospeso dal servizio con privazione della retribuzione;
- gli Uffici hanno avviato 86 procedimenti disciplinari per violazione del codice di comportamento.

Nel corso del 2024, l'USR, considerata la numerosità e complessità del sistema scolastico regionale, ha rafforzato il coinvolgimento della struttura organizzativa nel processo di monitoraggio, prevedendo un sistema articolato su più livelli. Il primo livello in carico alle scuole chiamate a adottare le misure di prevenzione; il secondo in carico al Responsabile del Piano ed ai Referenti degli Ambiti Territoriali dell'USR.

Secondo questo modello, i dirigenti scolastici sono responsabili del monitoraggio di primo livello che, come previsto nell'allegato 1 al PNA 2019, può essere attuato in autovalutazione, oltre che fornendo al RPCT evidenze concrete dell'effettiva adozione delle misure di prevenzione.

1.3 Gli obiettivi del Piano

L'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza delle istituzioni scolastiche della Sicilia risponde all'obiettivo di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza

nella gestione delle attività svolte. Il Piano, nel definire gli adempimenti e le relative modalità di svolgimento atte ad assicurare alle istituzioni scolastiche l'applicazione puntuale delle vigenti disposizioni normative in materia di contrasto alla corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione, ha la finalità di:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità delle istituzioni scolastiche stesse di far emergere eventuali casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

A tal fine, l'individuazione e lo sviluppo di un complesso di misure, aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione nelle istituzioni scolastiche, costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento delle scuole e tutelare la reputazione e la credibilità della loro azione sul territorio nei confronti dei molteplici portatori di interessi. Le misure si sostanziano in interventi di tipo organizzativo e di gestione delle ordinarie attività amministrative da attuare laddove il rischio corruttivo è più elevato. Esse, pertanto, rientrano a pieno titolo tra le attività che competono ai dirigenti scolastici. Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT delle istituzioni scolastiche da parte dei soggetti destinatari intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge e dei principi di corretta amministrazione nelle istituzioni scolastiche. Inoltre, il presente PTPCT è finalizzato anche a:

- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone il settore scuola a gravi rischi, soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel documento;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra le istituzioni scolastiche e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche arginando possibili situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di casi di conflitto d'interesse.

1.4 I destinatari

Destinatario del Piano è tutto il personale dipendente in servizio presso le istituzioni scolastiche della Sicilia, ivi compreso quello con qualifica dirigenziale, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale. Inoltre, le prescrizioni contenute si applicano ai collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico a qualsiasi titolo; ai dipendenti o collaboratori a qualsiasi titolo di imprese e ditte fornitrici di beni o servizi in favore dell'Amministrazione e che svolgano la propria attività presso le istituzioni scolastiche stesse. Gli istituti, le scuole di ogni ordine e grado, le istituzioni educative, espressamente ricomprese tra le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, co. 2 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sono infatti destinatarie delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza previste dalla normativa vigente.

La violazione delle misure di prevenzione integra, anche a norma dell'articolo 8 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 *"Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"*), comportamenti contrari ai doveri d'ufficio ed è fonte di responsabilità disciplinare.

Il presente PTPCT ha validità triennale, è riferito al periodo 2025 – 2027 e la sua adozione ha cadenza annuale.

2 GLI ATTORI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

Una quanto più adeguata attuazione del Piano da parte di tutto il personale delle istituzioni scolastiche dipende, in primo luogo, dalla conoscenza del Piano stesso nonché delle misure/azioni che esso prevede.

Il passaggio dalla semplice conoscenza all'azione concreta trae senza dubbio vantaggio da una serie di adempimenti che aiutano a rimanere centrati sull'osservanza delle norme e ad agire con comportamenti conseguenti. Di qui, la declinazione dei principali obblighi del personale della scuola, dei dirigenti e del ruolo che, in generale, i diversi soggetti istituzionali sono chiamati a svolgere nell'ambito della strategia di prevenzione. I soggetti chiamati all'attuazione della strategia di prevenzione della corruzione nelle istituzioni scolastiche sono:

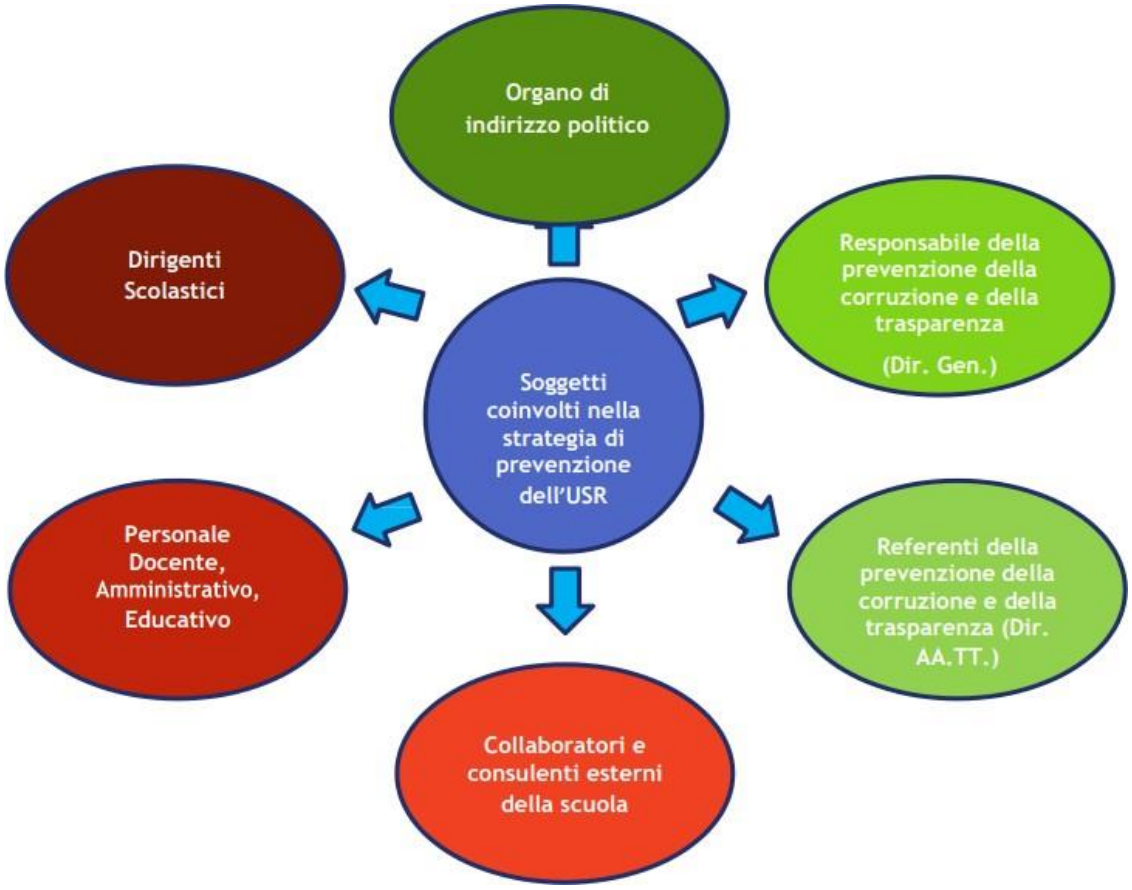


Figura 1

Nel presente capitolo si delineano e si descrivono i compiti, le funzioni e le responsabilità di tutti i soggetti coinvolti nella strategia dell'USR Sicilia per la prevenzione della corruzione e della trasparenza nelle istituzioni scolastiche. Accanto al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, figura individuata nel Direttore Generale dell'USR, operano i Referenti per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, ovvero i dirigenti degli Ambiti Territoriali della Sicilia e tutti i dirigenti scolastici, con il compito di consentire l'implementazione di un sistema che assicuri l'identificazione dei rischi di corruzione e, soprattutto, la concreta attuazione delle misure di prevenzione descritte. Il personale e i collaboratori, a qualsiasi titolo della scuola, sono tenuti al rispetto delle direttive e delle prescrizioni contenute nel PTPCT. Ciò al fine di garantire l'effettività delle misure di prevenzione previste.

2.1 L'organo di indirizzo politico

L'organo di indirizzo politico, a norma della legge 190/2012, ha compiti specifici in materia di prevenzione della corruzione:

- designa, con D.M., il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per le istituzioni scolastiche;
- adotta entro il 31 gennaio di ogni anno, il PTPCT e i suoi aggiornamenti (articolo 1, co. 8, l. 190/2012);
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

2.2 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

La legge 190/2012 istituisce la figura del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), individuato dall'organo di indirizzo. Ai sensi del decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca n. 325 del 26 maggio 2017, il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la Trasparenza nelle istituzioni scolastiche statali della Sicilia è il Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale. I compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione, oltre ad essere indicati nella L. 190/2012, sono specificati nella circolare del Dipartimento della Funzione pubblica n. 1 del 2013 e nell'allegato 3 del PNA 2019 che definisce il ruolo e le funzioni del RPCT.

Diversi sono i compiti affidati al RPCT tra i quali*, in primis*, la predisposizione e la verifica dell'attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPCT). Con la predisposizione di tale piano, il Responsabile individua tutte le misure organizzative finalizzate a prevenire il rischio corruzione e a formalizzare le buone prassi amministrative utili a favorire la diffusione della cultura dell'etica e dell'integrità. Il Responsabile verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità, proponendo all'organo di indirizzo politico, competente per l'adozione, eventuali modifiche in caso di accertamento di significative violazioni o mutamenti di organizzazione. Ulteriore compito affidato al Responsabile è l'individuazione del personale che potrà fruire di particolari programmi di formazione e di aggiornamento per la prevenzione della corruzione al fine di creare quella cultura dell'integrità e dell'etica dell'azione amministrativa, attraverso la quale avviare l'effettiva attuazione degli strumenti previsti dalla l. 190/2012. Fine ultimo dell'attività del Responsabile per la prevenzione della corruzione è, pertanto, l'individuazione, nell'ambito del PTPCT, di azioni e misure organizzative volte a prevenire situazioni di corruzione nelle istituzioni scolastiche nonché il monitoraggio dell'attuazione di tali azioni. Egli non ha una funzione di gestione né di repressione di eventuali fattispecie corruttive verificatesi nell'ambito delle scuole della regione, ma il suo scopo è quello di agire sui modelli comportamentali del personale e dei dirigenti delle istituzioni scolastiche al fine di prevenire il sorgere di tali fenomeni attraverso la pianificazione degli interventi.

Nella sostanza, quindi, al Responsabile sono riconosciute le seguenti attribuzioni:

- elaborare la proposta di Piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'Organo di indirizzo politico entro il 31 gennaio di ogni anno (articolo 1, co. 8, L. 190/2012);
- verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (articolo 1, co. 10, lett. a);
- proporre modifiche al piano in caso di accertamenti di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (articolo 1, co. 10, lett. b);
- coordinare le azioni in risposta alle valutazioni del rischio di corruzione;
- verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è elevato il rischio corruzione;
- individuare, con il supporto dei Referenti della prevenzione della corruzione, il personale da inserire

nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, co. 10, lett. c);

- pubblicare, entro il 15 dicembre di ogni anno (salvo differimento disposto dall'ANAC), sul sito web dell'amministrazione, anche sulla base delle indicazioni provenienti dall'ANAC, una relazione recante i risultati dell'attività svolta e trasmettere la stessa all'organo di indirizzo politico (articolo 1, co. 14);
- riferire all'Organo di indirizzo politico sull'attività, con la relazione annuale sopra citata, da pubblicare anche nel sito web dell'amministrazione e, in tutti i casi in cui l'organo di indirizzo lo richieda, riferire sull'attività svolta (articolo 1, co. 14);
- segnalare all'organo di indirizzo e all'OIV le "disfunzioni" inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1, co. 7);
- curare la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale della loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione ad ANAC dei risultati del monitoraggio;
- occuparsi dei casi di riesame dell'accesso civico: "*Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato al comma 6, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni"* (articolo 5, co. 7, d.lgs. 33/2013);
- effettuare, nel caso in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, la segnalazione all'Ufficio di disciplina (articolo 5, co. 10, d.lgs. 33/2013).

Il Responsabile, inoltre:

- ove, nello svolgimento della sua attività riscontri dei fatti che possono presentare una rilevanza disciplinare, informa tempestivamente il dirigente dell'istituzione scolastica nella quale il dipendente presta servizio e l'ufficio procedimenti disciplinari affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare;
- nel caso in cui riscontri fatti che possano dar luogo a responsabilità amministrativa, presenta tempestiva denuncia alla competente procura della Corte dei conti affinché venga accertato l'eventuale danno erariale;
- nel caso in cui venga a conoscenza di fatti che costituiscano notizia di reato procede a denunciarne l'esistenza alla Procura della Repubblica o ad un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (articolo 331 c.p.p.) e ne dà tempestiva notizia all'ANAC.

La legislazione delegata di attuazione delle disposizioni previste dalla 9. 190/2012 introduce ulteriori compiti per il RPCT:

- il d.lgs. 39/2013 ha attribuito al RPCT compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconvertibilità e incompatibilità (articolo 15). Nello svolgimento di tale attività di vigilanza il Responsabile, ove ne abbia contezza, deve contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere di situazioni di inconvertibilità o incompatibilità e provvedere a segnalare casi di possibili violazioni delle disposizioni di cui al d.lgs. 39/2013 all'ANAC, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei Conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative;
- l'articolo 15 del D.P.R. 62 del 2013 recante Codice di comportamento dei pubblici dipendenti dispone che *"Il Responsabile cura la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma*

7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e della comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 6 novembre 2012, n. 190, dei risultati del monitoraggio". Quanto al monitoraggio, specifiche indicazioni saranno fornite all'interno del presente Piano nel paragrafo esplicitamente dedicato alla misura.

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla legge 190/2012 sopra elencati, il Responsabile può in ogni momento:

- chiedere informative ai Referenti della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, ossia ai dirigenti di riferimento, circa fatti o situazioni avvenute presso la specifica istituzione scolastica;
- chiedere delucidazioni per iscritto e/o verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere a coloro che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale.

Da ultimo, il d.lgs. 10 marzo 2023, n. 24 *"Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali*" (c.d. "*whistleblowing"*), assegna al RPCT un ruolo fondamentale nella gestione delle segnalazioni in materia di "*whistleblowing".*

2.2.1 Le responsabilità del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il comma 8 dell'articolo 1 della legge n. 190/2012 configura una responsabilità dirigenziale nel caso di mancata predisposizione del Piano e di mancata adozione delle procedure per la selezione dei dipendenti da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Il comma 12 del medesimo articolo 1 prevede, inoltre, una forma più generale di responsabilità ai sensi dell'articolo 21 del d.lgs. n. 165/2001 (responsabilità dirigenziale), disciplinare e amministrativa (per danno erariale e per danno all'immagine della PA che si realizza nel caso in cui venga commesso, all'interno della Pubblica Amministrazione, un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, a meno che il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza non provi:

a) di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano e di aver adottato le procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti sulla scorta di quanto prescrivono i commi 9 e 10;
b) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

In sintesi, la tempestiva adozione del Piano e delle procedure di selezione e formazione del personale dipendente costituiscono il fondamento su cui si baserebbe l'eventuale prova contraria a cui è tenuto il soggetto nominato Responsabile, al fine di evitare di rispondere:

- ai sensi dell'articolo 21 del d.lgs. n. 165/2001 (responsabilità dirigenziale);
- sul piano disciplinare;
- per danno erariale;
- per danno all'immagine della PA.

La sanzione prevista, nel caso in cui venga commesso l'illecito, non può essere inferiore alla sospensione del servizio con privazione della retribuzione, da un minimo di un mese a un massimo di sei mesi. Si può ben comprendere, quindi, come le possibili conseguenze in caso di mancata attuazione degli adempimenti sub a) e b) siano alquanto consistenti per il Responsabile, sul quale parrebbe incombere una sorta di responsabilità oggettiva, nascente dalla sua posizione di garanzia e collegata con quella dei Referenti, dirigenti degli AA.TT. e dei dirigenti scolastici che con lo stesso hanno l'obbligo di collaborare, per il solo fatto

che all'interno dell'istituzione scolastica sia stato commesso un reato di corruzione, che costringe lo stesso a dover provare non solo di aver ottemperato agli obblighi come sopra enunciati, ma anche di aver vigilato. Il comma 14 afferma la responsabilità del Responsabile ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare anche nel caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano. Per completezza del quadro delle responsabilità in capo al responsabile della prevenzione l'articolo 46 del d.lgs. n. 33 del 2013 (in qualità di responsabile - anche - della trasparenza) prevede una responsabilità per la violazione degli obblighi di trasparenza, in particolare l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e la mancata predisposizione del P.T.T. sono *"elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale"*, nonché *"eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione"* e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili. È esclusa la responsabilità del responsabile della prevenzione, ove l'inadempimento degli obblighi già menzionati, di cui al comma 1 dell'articolo 46, sia *"dipeso da causa a lui non imputabile".*

2.3 I Referenti della prevenzione della corruzione

Sebbene la normativa di settore, l. 190/2012, d.lgs. 33/3013 e d.lgs. 97/2016 prevedano la nomina di un Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, concentrando di conseguenza in un unico soggetto le iniziative e le responsabilità della complessa azione di prevenzione, la delibera dell'ANAC n. 430 del 13 aprile 2016, aggiornata dal PNA 2016 (delibera ANAC 831/2016) ha previsto che i dirigenti degli ambiti territoriali (AA.TT.) dell'USR siano individuati quali Referenti dell'RPCT. Questi ultimi, infatti, dispongono di una effettiva conoscenza della realtà scolastica del territorio, considerate le ampie funzioni di assistenza e supporto alle istituzioni scolastiche attribuite agli uffici dirigenziali di livello non generale nell'ambito dell'organizzazione di ciascun Ufficio Scolastico Regionale, ai sensi del D.P.C.M. 11 febbraio 2014, n. 98. I Referenti sono chiamati a concorrere, insieme al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e controllarne il rispetto da parte dei dirigenti scolastici e del personale delle scuole, a fornire le informazioni richieste per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e a formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo e al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione, svolte nella istituzioni scolastiche del territorio di competenza.

Il RPCT cura l'elaborazione del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza delle istituzioni scolastiche avvalendosi della collaborazione dei Referenti. I Referenti del RPCT verificano e sollecitano l'attuazione degli indirizzi da questi formulati nel Piano, mentre i dirigenti delle singole istituzioni scolastiche sono i soggetti cui compete l'attuazione delle misure individuate nel Piano. I Referenti del RPCT assicurano la partecipazione dei dirigenti scolastici del territorio, anche con conferenze di servizio finalizzate all'analisi di contesto, all'identificazione dei rischi, all'individuazione delle misure, alla formulazione delle proposte da inserire nel PTPCT regionale in relazione alle diverse specificità del territorio di riferimento. I Referenti della prevenzione della corruzione e della trasparenza delle istituzioni scolastiche della Sicilia, individuati ai sensi del D.D.G. dell'USR Sicilia n. 4 del 24/01/2019, sono:

Struttura Organizzativa	*Referente*	*Incarico*
Ambito Territoriale di Agrigento - Ufficio IV	Posto vacante	Posto vacante
Ambito Territoriale di Caltanissetta ed Enna - Ufficio V	Posto vacante	Posto vacante
Ambito Territoriale di Catania - Ufficio VI	Emilio Grasso	Dirigente titolare
Ambito Territoriale di Messina - Ufficio VII	Leon Zingales	Dirigente titolare
Ambito Territoriale di Palermo - Ufficio VIII	Fiorella Palumbo	Dirigente titolare
Ambito Territoriale di Ragusa - Ufficio IX	Daniela Mercante	Dirigente titolare
Ambito Territoriale di Siracusa - Ufficio X	Luisa Giliberto	Dirigente titolare
Ambito Territoriale di Trapani - Ufficio XI	Posto vacante	Posto vacante

Tabella 1

Ferma restando la piena responsabilità del RPCT per gli adempimenti che gli competono ai sensi della normativa vigente, i Referenti per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, per le istituzioni scolastiche del territorio di competenza:

- sono tenuti al rispetto degli obblighi previsti dalla legge anticorruzione e successivi provvedimenti attuativi;
- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera attività delle istituzioni scolastiche;
- coadiuvano il RPCT nel monitoraggio del rispetto delle previsioni del piano da parte del personale e dei dirigenti delle istituzioni scolastiche;
- segnalano al RPCT ogni esigenza di modifica del piano, in caso di accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero di intervenuti mutamenti nell'operare delle istituzioni scolastiche di riferimento;
- osservano le misure contenute nel PTPCT (articolo 1, co.14, l. 190/2012);

I Referenti, per l'area di rispettiva competenza, devono:

- presentare al Responsabile con cadenza annuale (entro il 15 novembre di ogni anno) una relazione riportante le risultanze dell'attività di verifica dell'efficacia delle misure già attuate per prevenire i fenomeni corruttivi nonché le proposte di eventuali misure da adottare;
- fornire al Responsabile tutte le informazioni necessarie per permettere la vigilanza dell'osservanza del Piano;
- evidenziare l'attività svolta relativamente alle modalità e ai contenuti delle verifiche effettuate relativamente ai casi di incompatibilità e inconvertibilità e in generale ad ogni altra misura prevista dal piano. Il meccanismo di raccordo e di coordinamento tra il RPCT e i Referenti è costituito da un sistema di comunicazione/informazione, da realizzarsi anche con riunioni periodiche, scambi di e-mail o note informative, nell'ambito delle quali i secondi relazioneranno al primo circa il grado di attuazione del presente Piano nelle istituzioni scolastiche di riferimento. Al fine di rafforzare e misurare l'azione dei Referenti, nell'ambito del Piano delle Performance per il triennio 2021-2023 adottato con D.M. n. 169 del 26/05/2021, il RPCT ha assegnato a tutti i dirigenti dell'USR l'obiettivo di *"collaborare con l'RPCT per l'attuazione del Piano e per individuare misure specifiche di prevenzione*

del rischio".

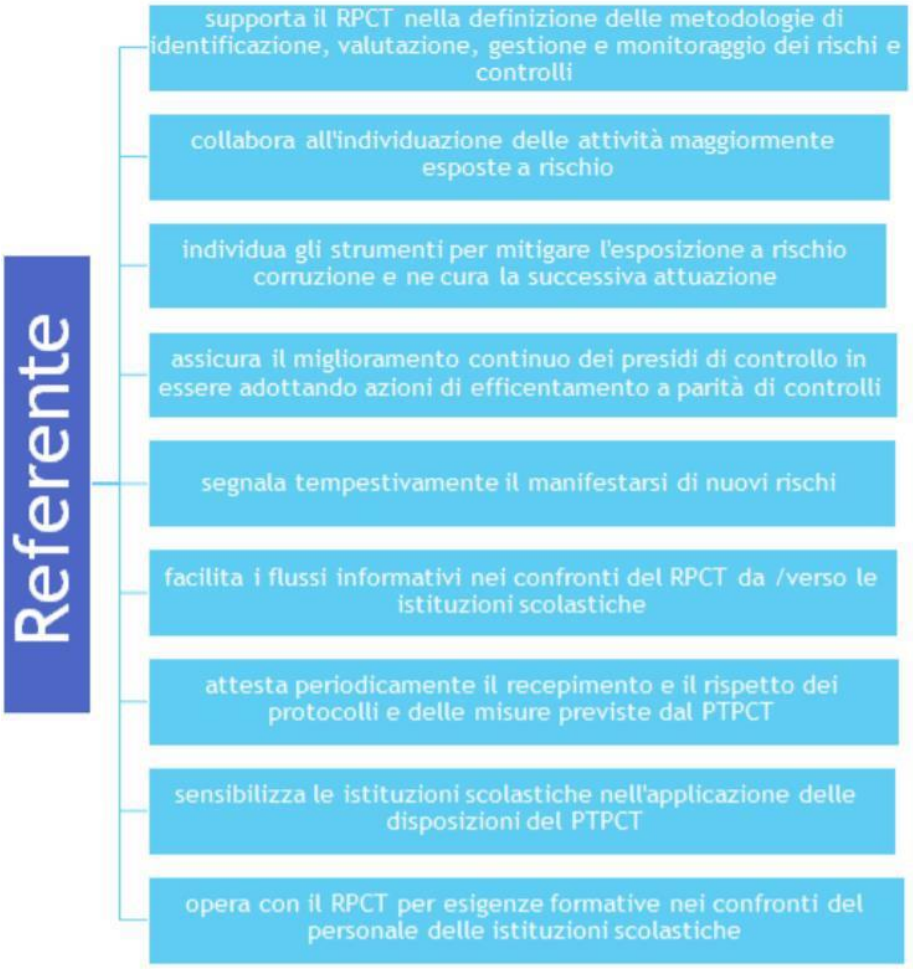


Figura 2 Compiti dei Referenti della prevenzione della corruzione

2.4 I dirigenti scolastici

L'importanza del coinvolgimento dei dirigenti scolastici nell'attuazione della strategia di prevenzione per l'individuazione dei settori maggiormente esposti al rischio corruzione, ma anche per il monitoraggio e l'attuazione delle misure e delle attività previste dal PTPCT è espressamente dichiarata anche nella circolare n. 1 del 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, in particolare *"Lo sviluppo e l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza nelle istituzioni scolastiche sono il risultato di un'azione sinergica e combinata dei singoli Dirigenti Scolastici e del Responsabile della prevenzione, secondo un processo bottom-up in sede di formulazione delle proposte e top-down per la successiva fase di verifica ed applicazione"*[1].

La succitata affermazione intende evidenziare come ciascun dirigente scolastico, con riguardo alla singola istituzione scolastica, anche attraverso la partecipazione alle conferenze di servizio appositamente convocate dal RPCT:

- partecipa al processo di gestione del rischio;
- verifica che siano rispettate dai propri preposti le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti

[1] *Cfr.* Circolare n. 1 del 25.1.2013 Dipartimento della funzione pubblica, cit., pag. 14.

nell'amministrazione;
- rispetta e fa rispettare le prescrizioni contenute nel PTPCT;
- osserva le misure contenute nel PTPCT (articolo 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012).

Tutti i dirigenti scolastici devono, inoltre:
- monitorare le attività e garantire il rispetto dei tempi procedimentali, costituente elemento sintomatico del corretto funzionamento amministrativo della scuola;
- segnalare, tempestivamente, qualsiasi altra anomalia accertata adottando, laddove possibile, le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendole al RPCT o al Referente, ove non rientrino nella competenza dirigenziale;
- garantire il monitoraggio delle eventuali situazioni di conflitto di interessi del personale assegnato, esaminando le relative dichiarazioni e decidendo sulla necessità dell'astensione, ai sensi degli artt. 6, co. 2 e 7 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici;
- proporre al RPCT o al Referente, i dipendenti da inserire nei diversi corsi del programma di formazione "anticorruzione";
- segnalare al RPCT o al Referente ogni evento o dati utili per l'espletamento delle proprie funzioni;
- collaborare con il Referente della Prevenzione alla predisposizione della relazione annuale sui risultati del monitoraggio e delle azioni.

2.4.1 Le Responsabilità dei dirigenti

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione previste nel PTPCT devono essere rispettate da tutti i dipendenti dell'istituzione scolastica e, dunque, sia dal personale che dalla dirigenza, la quale ne risponde in egual misura. Si fa riferimento, inoltre, alle disposizioni in materia di responsabilità disciplinare previste per il mancato rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT, illustrate con riferimento alle responsabilità dei dipendenti del comparto scuola.

2.4.2 Collegamento tra prevenzione della corruzione e obiettivi degli incarichi assegnati ai dirigenti scolastici

Il PTPCT, inteso come strumento organizzativo volto a realizzare il complesso disegno normativo in materia di anticorruzione, trasparenza e integrità, ha la funzione precipua di veicolare all'interno di ogni Amministrazione, attraverso l'agire di comportamenti organizzativi e professionali, i valori interdipendenti dell'etica, dell'integrità e dell'onestà. Il documento si configura, pertanto, come parte integrante della performance complessiva di ogni Amministrazione. In particolare, il suo nucleo essenziale, costituito dalle misure concrete per la prevenzione della corruzione e per l'agire della trasparenza, che esso deve esplicitare, implica la necessità di una lettura integrata anche con la valutazione dei dirigenti scolastici. Per il triennio 2025–2027 la connessione tra il PTPCT e gli obiettivi dei dirigenti scolastici continuerà ad essere realizzata inserendo nei provvedimenti di incarico triennale dei dirigenti scolastici i seguenti obiettivi:
- assicurare il puntuale adempimento delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 così come integrato dal d.lgs. n. 97/2016, in materia di anticorruzione e trasparenza;
- promuovere la diffusione della cultura alla legalità e all'etica.

Per quanto concerne il collegamento tra il PTPCT regionale per le istituzioni scolastiche si fa riferimento, inoltre, al Piano di miglioramento di cui al DPR 80/2013 di ciascuna istituzione scolastica.

2.5 I dipendenti delle istituzioni scolastiche

Nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi (articolo 1, comma 12, l. n. 190) in capo al Responsabile e ai Referenti per la prevenzione, tutti i dipendenti delle istituzioni scolastiche mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del Responsabile deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i dipendenti. Compete, pertanto, a tutti i dipendenti delle istituzioni scolastiche, ivi compresi quelli con qualifica dirigenziale, con rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale, partecipare al processo di gestione del rischio e all'implementazione della strategia di prevenzione prevista dal presente Piano. La partecipazione al processo di gestione del rischio è assicurata attraverso l'invito a fornire informazioni rilevanti ai fini dell'anticorruzione al Responsabile attraverso le procedure aperte di consultazione di volta in volta avviate. Con le attività di consultazione, tutta la comunità scolastica e gli *stakeholder* interni ed esterni sono stati invitati a presentare osservazioni e proposte al PTPCT. Il comma 14 dell'articolo 1 della legge n. 190/2012 afferma che anche in capo a ciascun dipendente vige il dovere di rispettare le misure di prevenzione previste dal Piano; in caso di violazione si profilerebbe, per quest'ultimo, l'illecito disciplinare ciò, in particolare, è strettamente legato all'obbligo di rispettare il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (D.P.R. n. 62/2013). Tutti i dipendenti delle istituzioni scolastiche sono tenuti:

- alla conoscenza del PTPCT, a seguito della pubblicazione sul sito istituzionale dell'USR Sicilia www.usr.sicilia.it nonché alla sua osservanza ed altresì a provvedere, per quanto di competenza, alla sua esecuzione;
- alla conoscenza e all'osservanza del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici di cui al D.P.R. n. 62/2013 al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni corruttivi, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità, buona condotta e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico;
- a compilare apposita dichiarazione al fine di rendere note le possibili situazioni di conflitto d'interesse. In ogni caso, al loro sorgere, le situazioni di conflitti di interesse dovranno essere rese immediatamente note con dichiarazione scritta al dirigente scolastico o, nel caso dei dirigenti scolastici, al Direttore Generale;
- al rispetto degli obblighi di astensione di cui all'articolo 6 *bis*, l. 241/1990 e articolo 6, commi 2 e 7 del Codice di comportamento;
- ad assicurare la propria collaborazione al RPCT ed ai Referenti, segnalando le eventuali difficoltà incontrate nell'adempimento delle prescrizioni contenute nel PTPCT e attraverso il diretto riscontro di ulteriori situazioni di rischio non specificatamente disciplinate dal PTPCT;
- a segnalare, al dirigente scolastico o, nel caso dei dirigenti scolastici, al Direttore Generale, eventuali situazioni di illecito nell'amministrazione di cui siano venuti a conoscenza, fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti o segnalare al proprio superiore gerarchico condotte presunte illecite, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro. In ogni caso, risultano valide le misure previste dal presente Piano e le forme di tutela di cui all'articolo 54-*bis*, d.lgs. 165/2001 e *s.m.i.*;
- laddove i dipendenti svolgano attività ad alto rischio di corruzione, a relazionare, tempestivamente al proprio dirigente, in merito ad ogni eventuale anomalia riscontrata e, altresì, al rispetto dei tempi procedimentali.

2.6 La responsabilità dei dipendenti

Ai sensi dell'articolo 1, commi 14 e 44, l. 190/12, l'eventuale violazione da parte dei dipendenti (ivi compreso il personale dirigenziale) delle disposizioni dei Codici di comportamento o delle misure previste dal presente Piano per la prevenzione della corruzione costituisce illecito disciplinare, ferme restando le ipotesi in cui la suddetta violazione dia luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa e contabile. In particolare, il comma 44 novella il disposto dell'articolo 54 del d.lgs. 165/2001 prevedendo al comma 3 che *"La violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare"*. Il D.P.R. 62/2012 recante *"Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165"* prevede all'articolo 8, rubricato *"Prevenzione della corruzione" che "[…] il dipendente rispetta le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione"*.

2.7 I collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo dell'istituzione scolastica

Tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, nonché tutti i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore delle istituzioni scolastiche, sono tenuti ad osservare le misure contenute nel presente PTPCT e a segnalare le situazioni di illecito (*cfr*. articolo 8 Codice di comportamento generale).

2.7.1 La responsabilità dei collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo

Ai fini dell'applicabilità delle disposizioni contenute nel Codice di comportamento generale sono considerati dipendenti dell'istituzione scolastica anche i collaboratori e i consulenti, a qualsiasi titolo, dell'istituzione scolastica. I collaboratori e i consulenti a qualsiasi titolo dell'Amministrazione rispondono, conseguentemente, al pari degli altri dipendenti delle istituzioni scolastiche per la mancata osservanza delle prescrizioni previste dal Piano.

2.8 Gruppo di lavoro USR Sicilia

Con D.D.G. dell'USR Sicilia n. 5 del 24/01/2019, e successive modifiche e integrazioni, è stato istituito il gruppo di lavoro, c.d. *"team working"*, a supporto del RPCT sulle tematiche dell'anticorruzione e della trasparenza, composto dal dirigente coordinatore e da funzionari dell'Ufficio di staff di diretta collaborazione del Direttore Generale dell'USR Sicilia.
Il gruppo di lavoro fornisce supporto al RPCT sulle seguenti materie:

- predisposizione ed aggiornamento annuale del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) delle istituzioni scolastiche della Sicilia:
- predisposizione del monitoraggio annuale, indirizzato alle istituzioni scolastiche della Sicilia e agli Uffici di Direzione e di Ambito Territoriale, sul grado di assolvimento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT)
- compilazione della relazione annuale sul grado di assolvimento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT);
- attività di collaborazione richieste al Direttore Generale in qualità di RPCT delle istituzioni scolastiche della Sicilia;
- richieste di riesame relative all'operato delle scuole siciliane in materia di anticorruzione e trasparenza;
- gestione delle richieste di riesame degli accessi civici sottoposte al Direttore Generale in qualità di RPCT delle istituzioni scolastiche della Sicilia;

- supporto al Direttore Generale, nella qualità di RPCT delle istituzioni scolastiche della Sicilia, nel periodico monitoraggio sul grado di assolvimento degli obblighi di pubblicazione di convitti e educandati della Sicilia, enti privi di collegio di revisori dei conti;
- supporto all'Amministrazione centrale nell'adempimento degli obblighi di pubblicazione dell'Amministrazione periferica;
- supporto all'Amministrazione centrale sul monitoraggio relativo al registro degli accessi;
- gestione dei procedimenti legati alla normativa sul c.d. *Whistleblowing* di cui al d. lgs. 10 marzo 2023, n. 24;
- svolgimento dell'attività di studio ed analisi normativa continua sulle materie in oggetto.

3 IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

3.1 L'approccio metodologico del PNA

Per l'aggiornamento del PTPCT si è fatto riferimento alle attività di gestione del rischio indicate dall'ANAC (Figura 3) nel PNA e ispirate ai principi, ai contenuti e alle tecniche previste dai principali standard internazionali di *risk management.*

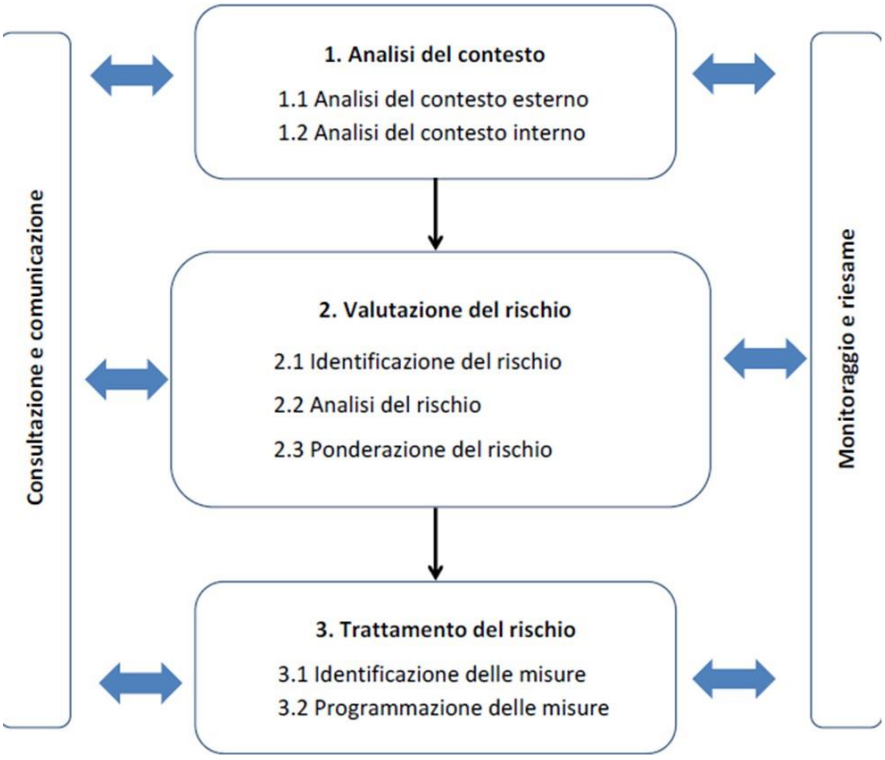


Figura 3 Il Processo di gestione del rischio di corruzione: le fasi

L'approccio metodologico del PNA in merito al ciclo di gestione del rischio consta di tre macrofasi:

- analisi del contesto: contesto esterno, contesto interno con mappatura dei processi, declinati in fasi;
- valutazione dei rischi: identificazione, analisi e ponderazione dei rischi;
- trattamento del rischio: identificazione e programmazione di misure preventive, integrative con l'elaborazione di appositi indicatori per il monitoraggio delle misure medesime.

Dall'esame dell'Allegato 1 - *Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi* - al PNA 2019, integrato dalle indicazioni che emergono dalla prassi amministrativa sul *risk management*, la prima fase del

processo di gestione del rischio consiste nell'analisi del contesto articolata, rispettivamente, nell'esame del contesto esterno nelle sue varie dimensioni (sociale, politica, economica e culturale) in cui un'organizzazione opera e nell'analisi del contesto interno e operativo per comprenderne gli obiettivi a livello organizzativo, di processi e di risorse. Lo strumento per procedere con tale attività è la mappatura dei processi. In base al PNA, la mappatura dei processi consente di individuare il contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio e consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase. Al fine di poter attendere correttamente alla mappatura dell'intera attività svolta dall'Amministrazione va esaminata e vanno identificate le aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi. L'*output* di tale attività è dato dal Catalogo dei processi.

Una volta proceduto con la mappatura dei processi e con l'identificazione delle aree di rischio, si passa alla seconda fase del processo di gestione del rischio, ovvero quella di valutazione di quest'ultimo, la cui prima attività consiste nell'identificazione del rischio che si effettua tramite la ricerca, l'individuazione e la descrizione/analisi dei rischi di corruzione, per ciascun processo o fase di processo. L'*output* di tale attività è la costruzione del Catalogo degli eventi di rischio in cui sono mappati tutti gli eventi che possono verificarsi in relazione ai processi o a fasi di essi e che possono determinare il non raggiungimento di obiettivi dell'organizzazione. Come si evince dall'Allegato 1 al PNA *"L'identificazione del rischio, o meglio degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo (…). L'identificazione del rischio, o meglio degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo*". Per procedere all'identificazione dei rischi, l'Amministrazione può basarsi su una serie di tecniche che possono includere: l'analisi di documenti e di banche dati, l'esame delle segnalazioni, le interviste/incontri con il personale dell'Amministrazione, i *workshop* e i *focus group*, i *benchmarking* con Amministrazioni simili, le analisi dei casi di corruzione, ecc. Le fonti informative possono essere costituite anche da elementi assunti dall'esame delle fasi precedenti, ad esempio: le risultanze dell'analisi del contesto interno e esterno; le risultanze dell'analisi della mappatura dei processi; ovvero da fonti diverse, a titolo esemplificativo, l'analisi di eventuali casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato nell'Amministrazione oppure in altre Amministrazioni o enti che possono emergere dal confronto con realtà simili; le risultanze dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT e delle attività svolte da altre strutture di controllo interno (es. *internal audit*) laddove presenti; o le segnalazioni ricevute tramite il canale del *whistleblowing* o tramite altra modalità (es. segnalazioni raccolte dal RUP o provenienti dalla società civile sia prima che dopo la consultazione sul PTPCT); le esemplificazioni eventualmente elaborate dall'Autorità per il comparto di riferimento; o il registro di rischi realizzato da altre Amministrazioni, simili per tipologia e complessità organizzativa.

Nell'ambito del processo di valutazione del rischio, la seconda sottofase è costituita dall'analisi del rischio che è essenziale per comprendere i c.d. fattori abilitanti di cui si dà conto nel PNA, ossia quei fattori di contesto quali, a titolo esemplificativo: la mancanza di misure di trattamento del rischio e/o controlli; la mancanza di trasparenza; l'eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento; o esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto; che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. Tale analisi è prodromica alla determinazione delle misure specifiche di trattamento più efficaci per prevenire i rischi. Non appena individuate le cause, o fattori abilitanti, di esposizione al rischio di corruzione occorrerà valutare la probabilità che quell'evento si verifichi e l'impatto (di natura economica o di immagine) che ne deriverebbe, si parla di

stima del livello di esposizione al rischio. Nel PNA 2019, si dà conto delle tecniche da utilizzare per svolgere questa attività che dovranno essere di tipo qualitativo. Nell'approccio qualitativo l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri; le valutazioni potranno essere supportate da informazioni sull'efficacia dell'organizzazione da dati di natura percettiva che si possono ottenere coinvolgendo gli attori che operano sui rispettivi processi, come interviste o *focus group*. Per stimare l'esposizione al rischio, in via preliminare, si dovranno individuare gli indicatori del livello di esposizione del processo (fase o attività) al rischio di corruzione in un dato arco temporale. Tra questi il PNA 2019 cita: la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo che determina un incremento del rischio; il grado di discrezionalità del decisore interno alla PA; la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale che determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato; la manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata; se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'Amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi; opacità del processo decisionale. L'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio. Questo processo di valutazione è prodromico alla individuazione degli eventi rischiosi che necessitano di misure integrative per il trattamento del rischio, e per essere efficace richiede la messa a punto di misure specifiche attuabili e da poter monitorare. L'*output* finale, conseguente alla realizzazione delle tre macro- fasi - Mappatura processi, Valutazione del rischio, Trattamento del rischio - è il catalogo processi-rischi- misure-indicatori.

3.2 Contesto esterno

Si delinea di seguito lo scenario demografico-economico-sociale della regione; si riportano diversi indicatori, tra i quali quelli relativi al settore istruzione e formazione e quelli derivanti da studi sul fenomeno della corruzione. Dati e informazioni inerenti al contesto esterno sono desunti dai principali Rapporti nazionali e regionali (ISTAT, Banca d'Italia, altre fonti) aggiornati, ove disponibile, all'anno 2024.

La Sicilia è una delle cinque regioni italiane a statuto speciale e la più grande d'Italia per estensione (8,5% del territorio nazionale). Il suo **territorio** è rappresentato dall'isola principale a cui si aggiungono gli arcipelaghi delle Eolie, delle Egadi e delle Pelagie, e le isole di Ustica e Pantelleria. Vanta oltre 1.600 km di costa marina naturale (21% delle coste italiane). Oggi, tra le **risorse economiche** della Regione, un ruolo preminente spetta di diritto all'agricoltura, grazie alla ricchezza e alla qualità delle produzioni. Anche la pesca rappresenta per la Sicilia una fonte lavorativa ed economica di riguardo, soprattutto in termini di quantità di prodotto pescato, di consistenza della flotta impiegata e di occupati nel settore. Tra le attività economiche legate ai servizi, quelle relative al turismo rappresentano una delle voci più rilevanti dell'economia della regione. I poli di attrazione sono rappresentati sia dalla diffusa presenza di siti archeologici di rilievo internazionale, sia dal patrimonio naturalistico e paesaggistico.

Al primo gennaio 2023, i residenti in Sicilia ammontavano a 4.814.016 (ISTAT 2023), con una riduzione di 19.313 rispetto al 2022.

Il calo della popolazione si deve ad un pesante saldo naturale negativo (le nascite sono -2.818 rispetto ai decessi) aggravato dal dato migratorio: 10.640 emigrati dalla regione verso altro comune ed emigrati verso l'estero 1.050, con un saldo migratorio interno di 1.968 unità.

Nel breve periodo le dinamiche socioeconomiche hanno influenzato gli **andamenti demografici** della regione, incidendo sulla consistenza demografica delle province. Come si è detto si continua, quindi, a riscontrare un progressivo e generalizzato calo demografico, i piccoli comuni scontano decrementi del tasso di natalità

ancora più elevati e la contemporanea crescita della componente anziana. Il conseguente invecchiamento della popolazione pone alle relative Amministrazioni, in un contesto economico di crescente difficoltà, problematiche acute di gestione dell'assistenza sociosanitaria e di *governance* di molteplici aspetti di disagio sociale. Oltre che correlate a variabili di varia natura, le entità dei fenomeni demografici appena descritti appaiono concordanti con le differenti realtà economiche e sociali delle province siciliane. Più in dettaglio, e ciò è evidente soprattutto nelle analisi di breve periodo, la decrescita della natalità, l'incremento della mortalità, la consistenza migratoria e immigratoria, assumono valori inferiori nelle realtà economicamente più dinamiche (Ragusa, Catania, Trapani), mentre sono elevati in quelle in questo senso svantaggiate (Caltanissetta, Enna e Agrigento), dove si registrano le flessioni più consistenti di residenti. Questo fenomeno spiega il *trend* continuo di decrescita della popolazione scolastica. Lo scenario e la fenomenologia illustrata spiegano, inoltre, i motivi per cui la Sicilia è caratterizzata, tra le diverse zone geografiche della regione, da forti divari di tipo sociale, economico, infrastrutturale e culturale.

Nel 2023, **l'attività economica in Sicilia** è cresciuta, ma a ritmi molto contenuti e più bassi di quelli dell'anno precedente: secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER), il prodotto è aumentato dello 0,7 per cento, in misura lievemente inferiore rispetto al PIL italiano. I segnali di ripresa che si erano manifestati nel primo trimestre si sono attenuati nei mesi successivi. In base alle indicazioni di carattere qualitativo raccolte, la crescita economica sarebbe modesta anche nell'anno in corso. Il valore aggiunto si è ridotto nell'agricoltura e nell'industria, ha rallentato nelle costruzioni e nei servizi. La produzione del settore primario ha risentito delle anomalie climatiche che hanno caratterizzato il 2023. Nell'industria, il perdurare di una congiuntura debole e l'elevato costo del credito hanno frenato gli investimenti delle imprese siciliane; si è intensificata l'espansione della capacità produttiva di energia elettrica da fonti rinnovabili. Le esportazioni sono diminuite sia per i prodotti petroliferi sia per il complesso degli altri comparti. Pur in decelerazione, l'attività si è mantenuta su livelli elevati nell'edilizia, beneficiando ancora dello stimolo derivante dagli incentivi fiscali oltre che della domanda proveniente dall'operatore pubblico. L'indebolimento dei consumi si è riflesso sull'andamento dei servizi privati non finanziari, la cui dinamica è stata però sostenuta dai risultati positivi del turismo e dei trasporti aerei e marittimi. L'espansione dell'occupazione è proseguita anche nel 2023, in misura più intensa rispetto all'anno precedente. La crescita ha interessato soprattutto i lavoratori alle dipendenze; nel settore privato la creazione di nuove posizioni lavorative è stata supportata in prevalenza dalla componente a tempo indeterminato. I livelli occupazionali sono risultati superiori a quelli del 2019.

Come nel 2022, l'aumento del tasso di occupazione è stato particolarmente elevato per gli individui tra 25 e 34 anni e contestualmente si è registrato un nuovo rilevante calo dell'incidenza, tra i giovani dai 15 ai 34 anni, di coloro che non sono occupati, non studiano e non frequentano corsi di formazione[2].

Per quanto riguarda **l'andamento dei flussi turistici nella Regione** secondo i dati riguardanti il settore alberghiero ed extralberghiero, elaborati dal dipartimento del Turismo della Regione Siciliana, i flussi nella regione sono in costante crescita. Il dato annuo 2023, con oltre 16 milioni 462 mila presenze complessive, rileva un incremento del 10,8% rispetto al 2022 a conferma del superamento della situazione pre-pandemica (2019) quando i pernottamenti nell'Isola avevano contabilizzato poco più di 15 milioni 115 mila unità. Il dato è ancora più macroscopico se si guarda alla componente straniera (+24,8% rispetto al 2022) che ha di fatto trainato l'andamento dei flussi turistici della Regione. Infatti, in valore assoluto, nel corso del 2023 le presenze straniere ammontano a oltre 8 milioni. **La geografia del benessere in Italia e la posizione della**

[2] (*Cfr.* Banca D'Italia, Le economie regionali, le economie delle regioni italiane, N. 19 - L'economia della Sicilia - Aggiornamento congiunturale giugno 2024).

Sicilia. Il benessere equo e sostenibile è un concetto multidimensionale e, in quanto tale, per essere misurato richiede un ampio spettro di indicatori in grado di rappresentarne la complessità attraverso una lettura integrata. Dare conto dei divari è un elemento distintivo dell'analisi del BES poiché il benessere non può definirsi tale se non è equamente distribuito.

Considerando le posizioni occupate dalle province della Sicilia nella distribuzione nazionale, nell'ultimo anno di riferimento dei dati, il 61,8 per cento delle misure delle province dell'isola si posiziona nelle due classi di benessere meno favorevoli, a fronte di un corrispettivo considerevolmente inferiore per il Mezzogiorno (52,1 per cento) e a una quota ancora più bassa a livello nazionale (35,6 per cento) (Tavola 1 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia. . Contemporaneamente, nella regione la quota di posizionamenti delle misure provinciali nelle due classi di benessere relativo più alte è pari al 22,3 per cento, valore che non si discosta molto dal corrispondente dato della ripartizione (26,2 per cento) ma è circa la metà di quello calcolato sul complesso delle province italiane (41,8 per cento). Se si analizza la classe di benessere più bassa, la Sicilia (32,2 per cento) mostra un distacco negativo di quasi 7 punti rispetto alla ripartizione (25,8 per cento) e di oltre il doppio rispetto all'Italia (15,4 per cento). Gli svantaggi della regione si evidenziano anche considerando la classe di benessere più elevata, dove la frequenza di posizionamenti delle province siciliane si ferma al 9,2 per cento, a fronte del 10,0 per cento del Mezzogiorno e al 16,8 per cento del dato nazionale.

Province **REGIONE** **Ripartizione**	Classe di benessere Bassa	Medio-bassa	Media	Medio-alta	Alta
Trapani	34,4	28,1	17,2	12,5	7,8
Palermo	28,1	29,7	14,1	15,6	12,5
Messina	21,9	40,6	12,5	14,1	10,9
Agrigento	37,5	28,1	14,1	10,9	9,4
Caltanissetta	41,9	22,6	11,3	16,1	8,1
Enna	29,7	28,1	15,6	7,8	18,8
Catania	34,4	26,6	21,9	12,5	4,7
Ragusa	28,1	34,4	17,2	14,1	6,3
Siracusa	34,4	28,1	18,8	14,1	4,7
SICILIA	**32,2**	**29,6**	**15,9**	**13,1**	**9,2**
Mezzogiorno	**25,8**	**26,3**	**21,8**	**16,2**	**10,0**
Italia	**15,4**	**20,2**	**22,6**	**25,0**	**16,8**

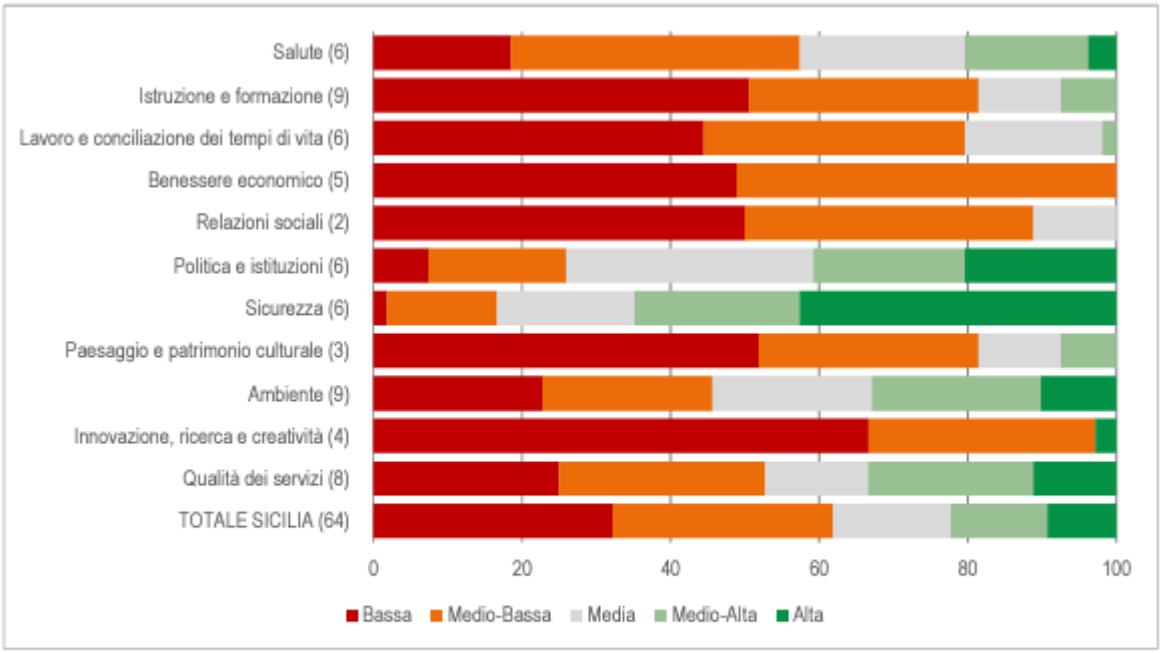
Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024
(a) Le percentuali di regione, ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

Tavola 1 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia. Sicilia – Ultimo anno disponibile[3]

A livello provinciale, in una situazione nel complesso omogenea, si differenziano la città metropolitana di Palermo e la provincia di Enna con quote maggiori di posizionamenti nelle due classi di benessere relativo più elevate (rispettivamente 28,1 e 26,6 per cento) e quote inferiori di posizionamenti nelle due classi più basse (57,8 per cento per entrambe). Enna in particolare registra una frequenza di indicatori in classe alta (18,8 per cento), doppia rispetto alla media regionale e maggiore sia del valore Italia che di quello della ripartizione. Risultano invece più sfavorite le province di Agrigento dove la quota di posizionamenti nelle due classi di coda è massima (65,6 per cento), Catania e Siracusa che hanno invece le minori frequenze di posizionamenti nelle due classi più elevate (17,2 e 18,8). Caltanissetta e Messina sono le province con i maggiori contrasti, poiché

[3] Fonte ISTAT (https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/11/Sicilia_BesT_2024.pdf)

presentano percentuali elevate nelle due ultime classi (rispettivamente 64,5 e 62,5 per cento) e, al tempo stesso, quote elevate nelle classi alta e medio alta (24,2 e 25,0 per cento).
La distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere relativo e dominio offre un quadro delle componenti che incidono di più sul profilo di benessere regionale e ne mette in luce i punti di forza e di debolezza nel contesto nazionale. I domini relativi a Sicurezza e Politica e istituzioni rappresentano gli ambiti nei quali la regione e le sue province detengono i vantaggi più evidenti, con quote pari rispettivamente al 64,8 per cento e al 40,7 per cento di posizionamenti nelle classi alta e medio-alta e al 16,7 e 25,9 per cento in quelle bassa e medio bassa. Gli indicatori sui reati predatori, ovvero quelli relativi alle denunce di furto in abitazione, di borseggio e di rapina, registrano in quasi tutte le province siciliane valori inferiori alla media-Italia, con valori che nella città metropolitana di Messina e nella provincia di Enna sono fra i più bassi dell'intera distribuzione delle province italiane. Nel dominio **Politica e istituzioni**, un dato positivo è rappresentato dalle quote di amministratori comunali donne e di amministratori comunali con meno di 40 anni, che sono superiori alle medie di confronto in quasi tutte le province dell'isola, con valori massimi rispettivamente ad Enna e Agrigento. Seguono i domini **Qualità dei servizi** e **Ambiente** con circa un terzo dei posizionamenti nelle due classi di testa, e circa la metà dei posizionamenti nelle due classi di coda. In tutti gli altri domini si segnalano svantaggi netti e diffusi delle province siciliane. Tutte le misure provinciali del dominio Benessere economico ricadono nelle due classi di coda e il 97,2 per cento di quelli del dominio Innovazione, ricerca e creatività. Anche i due indicatori considerati per il dominio delle Relazioni sociali evidenziano forti penalizzazioni (88,9 per cento delle misure nelle classi bassa e medio-bassa). Nel dominio **Lavoro e conciliazione dei tempi di vita** solo l'1,9 per cento degli indicatori ricade nella classe alta e medio-alta, a fronte del 79,6 per cento di posizionamenti nelle classi bassa e medio-bassa.

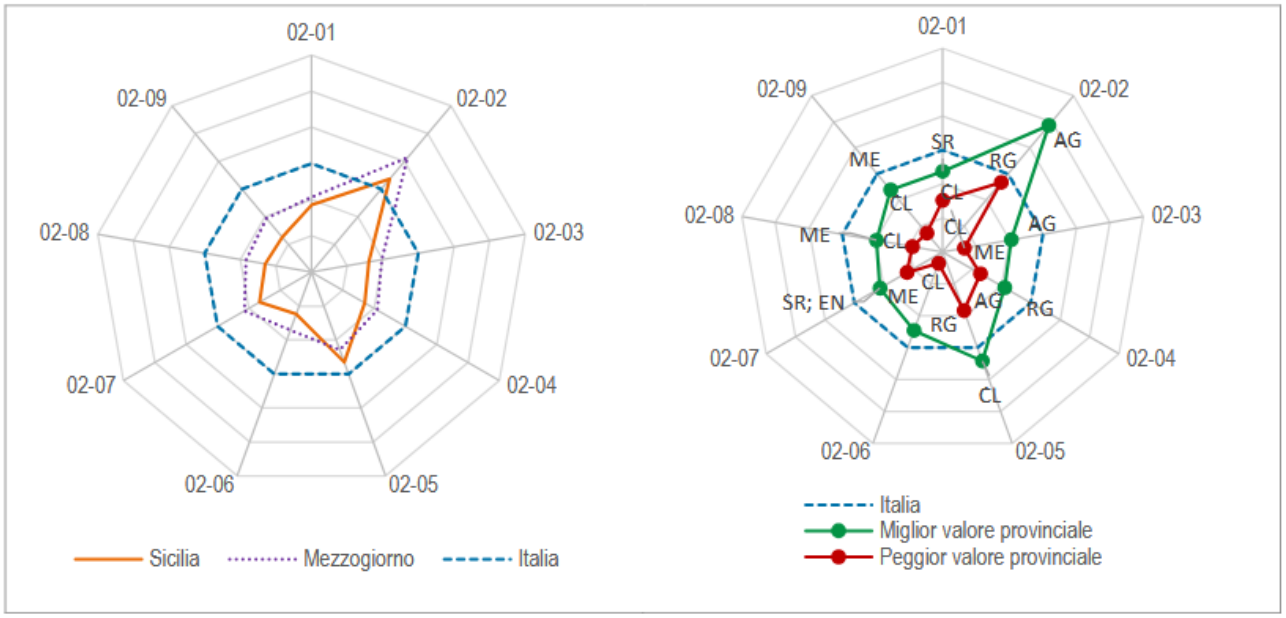


Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024
(a) Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori disponibili; le percentuali rappresentate nelle barre si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle province per tutti gli indicatori di ciascun dominio.
L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

Figura 4 – Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e dominio. Sicilia - Ultimo anno disponibile (valori percentuali)

Quasi tutti gli indicatori del dominio **istruzione e formazione** posizionano la Sicilia su livelli inferiori a quelli del Mezzogiorno e ancora di più rispetto alla media nazionale. L'unica eccezione è rappresentata dalla partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni su un livello lievemente superiore alla media nazionale, ma ancora inferiore a quella della ripartizione. La Sicilia infine è leggermente più avvantaggiata del Mezzogiorno per il passaggio all'università dei neodiplomati. Nella regione si osservano differenze territoriali di varia entità. I maggiori divari riguardano la partecipazione scolastica dei bambini di 4-5 anni e la quota di giovani che non lavorano e non studiano (NEET). Per quanto riguarda la partecipazione scolastica, la provincia di Ragusa, pur essendo la meno avvantaggiata, si avvicina alla media nazionale. Per i NEET, invece, Ragusa ottiene il risultato migliore tra le province, ma rimane comunque sotto la media nazionale, anche se con un netto vantaggio rispetto a Caltanissetta, che registra i dati peggiori in questo indicatore e in altri quattro. Al contrario, le province di Agrigento, Messina, Ragusa e Siracusa si distinguono positivamente in due indicatori ciascuna; tra queste, solo Siracusa non risulta mai la peggiore in alcun indicatore. Analogamente a quanto si rileva a livello nazionale, la maggior parte delle misure del dominio presenta un miglioramento in confronto al 2019, ma per tre indicatori non c'è ancora stato un recupero sufficiente per tornare ai livelli pre-pandemici (Tavola 2). In termini standardizzati, i maggiori progressi riguardano la riduzione della quota di giovani che non lavorano e non studiano (NEET) e l'aumento della partecipazione alla formazione continua. Nel 2023, in Sicilia la quota di NEET è pari al 27,9 per cento, con una riduzione di oltre 10 punti percentuali rispetto al 2019, ma risulta ancora 11,8 punti percentuali più elevata che in Italia, nonostante il miglioramento della regione sia più consistente rispetto a quanto osservato nel Mezzogiorno e in Italia. In tutte le province l'indicatore ha valori superiori alla media-Italia; Caltanissetta è la più sfavorita (33,8 per cento, quasi 6 punti percentuali in più del dato regionale). Nello stesso anno, la partecipazione alla formazione continua in Sicilia (7,0 per cento) cresce (+2,2 punti percentuali) di meno che nel Mezzogiorno e in Italia, per cui la regione resta sfavorita (-4,6 punti della media-Italia e -1,7 rispetto al Mezzogiorno). Nel 2023, i risultati migliori in regione si registrano nelle province di Enna e di Siracusa (8,6 per cento), benché inferiori anche alla media del Mezzogiorno. Cresce di 3,0 punti percentuali anche la quota di neodiplomati che si iscrivono all'università nello stesso anno in cui ottengono il diploma, che in Sicilia nel 2022 è pari al 49,6 per cento, più vicina al valore nazionale, che resta stabile rispetto al 2019 (51,7 per cento). Solo ad Agrigento, la quota diminuisce e si attesta a 44,7 per cento; si tratta dell'unico territorio in controtendenza, che diventa così la provincia più sfavorita nell'ultimo anno. Caltanissetta presenta, invece, il risultato migliore con tasso di passaggio all'università pari a 54,3 per cento, anche più elevato della media-Italia. Piccoli progressi si rilevano, inoltre, nella quota di persone fra i 25 e 64 anni con almeno il diploma e nella quota di persone tra i 25 e 39 anni che hanno conseguito la laurea o altri titoli terziari, che aumentano di 3,0 punti percentuali rispetto al periodo pre-pandemico, in linea con le medie di confronto. Si conferma pertanto lo svantaggio della regione sia per la minore quota di diplomati (54,9 per cento a fronte del 65,5 della media-Italia e del 57,7 del Mezzogiorno) sia per la minore la quota di laureati (21,8 per cento, 8,2 punti percentuali sotto la media-Italia e 2,5 punti in meno del Mezzogiorno). In Sicilia nel 2022 resta, invece, stabile al 6,6 per cento la quota di bambini (0-2 anni) che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia, a fronte di un leggero progresso sia a livello nazionale che nel Mezzogiorno. Si amplia, di conseguenza, lo svantaggio della regione (oltre 10 punti percentuali in meno della media-Italia e 2,5 in meno del Mezzogiorno). Nella provincia di Siracusa (11,2 per cento), la provincia con il risultato migliore, si registra un aumento di 4,6 punti percentuali, ben superiore agli andamenti delle medie di confronto, che porta la provincia su livelli migliori del Mezzogiorno. Un significativo arretramento rispetto al 2019 riguarda la diminuzione della partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni, che nel 2022 registra un calo (-3,2 punti percentuali) più consistente di quello registrato in media in Italia e nel Mezzogiorno e la conseguente riduzione del vantaggio della Sicilia (94,9 per cento) rispetto al

dato nazionale (94,0 per cento). La contrazione è più marcata a Ragusa e Palermo, che sono le uniche due province dell'isola con quote di partecipazione al sistema scolastico da parte dei bambini di 4-5 anni inferiori alla media-Italia. L'indicatore raggiunge il massimo regionale ad Agrigento (98,6 per cento, oltre 5 punti percentuali in più di Ragusa e Palermo), che, insieme a Enna, si mantiene quasi sui livelli del 2019. Un peggioramento, infine, riguarda anche le quote di studenti di terza media con competenze insufficienti in italiano o matematica, che rimangono più elevate rispetto al pre-pandemia, in linea con quanto avviene nel resto del Paese. La regione continua a registrare una forte penalizzazione: nel 2023 in Sicilia, le percentuali di studenti di terza media con competenze non adeguate superano la media nazionale di 17,2 punti percentuali per le competenze numeriche (61,4 per cento in Sicilia) e di 11,7 punti per quelle alfabetiche (50,2 per cento in Sicilia).



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024
(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

02-01	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	02-06	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)
02-02	Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni	02-07	Partecipazione alla formazione continua
02-03	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	02-08	Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-04	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	02-09	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-05	Passaggio all'università		

Figura 5 – Dominio Istruzione e formazione: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Sicilia - Anni 2022 e 2023 – Fonte ISTAT

Province REGIONE Ripartizione	02-01 Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)		02-02 Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)		02-03 Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)		02-04 Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)		02-05 Passaggio all'università (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Trapani	7,1		95,6		55,3	..	22,6	..	51,0	
Palermo	6,1		93,4		55,5	..	23,6	..	50,6	
Messina	8,7		93,9		53,2	..	19,2	..	51,6	
Agrigento	9,4		98,6		58,3	..	23,6	..	44,7	
Caltanissetta	3,6		97,8		47,6	..	22,5	..	54,3	
Enna	9,0		98,3		54,0	..	21,6	..	50,5	
Catania	4,5		94,4		55,0	..	20,3	..	48,2	
Ragusa	4,4		93,2		53,3	..	24,4	..	53,3	
Siracusa	11,2		96,7		58,0	..	19,6	..	46,3	
SICILIA	**6,6**		**94,9**		**54,9**		**21,8**		**49,6**	
Mezzogiorno	**8,5**		**96,8**		**57,7**		**24,4**		**47,4**	
Italia	**16,8**		**94,0**		**65,5**		**30,0**		**51,7**	

Tavola 2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Sicilia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2023 – Fonte ISTAT

Province REGIONE Ripartizione	02-06 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)		02-07 Partecipazione alla formazione continua (b)		02-08 Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)		02-09 Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)	
	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019
Trapani	25,0	..	6,3	..	62,0		52,2	
Palermo	29,1	..	7,8	..	62,9		51,9	
Messina	27,3	..	5,5	..	54,5		42,7	
Agrigento	26,1	..	7,0	..	64,4		52,4	
Caltanissetta	33,8	..	5,9	..	65,4		53,8	
Enna	26,5	..	8,6	..	63,9		53,1	
Catania	28,0	..	6,9	..	60,0		48,4	
Ragusa	19,7	..	6,7	..	61,6		51,1	
Siracusa	33,7	..	8,6	..	62,6		51,9	
SICILIA	**27,9**		**7,0**		**61,4**		**50,2**	
Mezzogiorno	**24,7**		**8,7**		**56,0**		**45,6**	
Italia	**16,1**		**11,6**		**44,2**		**38,5**	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024
(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
(b) Valori percentuali.
(c) Tasso specifico di coorte.

Tavola 3 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Sicilia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 – Fonte ISTAT

La dispersione scolastica in Sicilia. Nel luglio 2023, l'USR Sicilia ha avviato l'annuale monitoraggio sulla dispersione scolastica esplicita per l'a.s. 2022-23. L'unità di riferimento ai fini del monitoraggio è stato il singolo plesso scolastico. Dal numero complessivo di plessi, per ciascuno dei tre ordini, sono stati esclusi quelli che attengono alle sezioni carcerarie, ospedaliere e serali, nonché le scuole paritarie private e comunali, gli istituti di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) e i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (C.P.I.A.), ottenendo, quindi, un numero di plessi di scuola primaria pari a 1372, di scuola secondaria di primo grado pari a 640 e di scuola secondaria di secondo grado pari a 523.
Il 100% dei plessi coinvolti ha partecipato al monitoraggio.
Sulla base dei dati rilevati, è stato calcolato un indicatore sintetico denominato Indice di Dispersione Scolastica Globale (IDSG) che prende in considerazione cinque dimensioni del fenomeno, in particolare: l'evasione, l'abbandono, il non assolvimento dell'obbligo di istruzione, la non convalida dell'anno scolastico per numero di assenze e la non ammissione all'anno successivo.

Studenti iscritti	Casi di dispersione totali	Indice di dispersione scolastica globale (IDSG)
Scuola primaria		
206545	1004	0,49
Scuola superiore di primo grado		
138881	3145	2,26
Scuola superiore di secondo grado		
218355	19170	8,78

Tabella 2 IDSG per ordine di scuola dati a.s. 2022-23

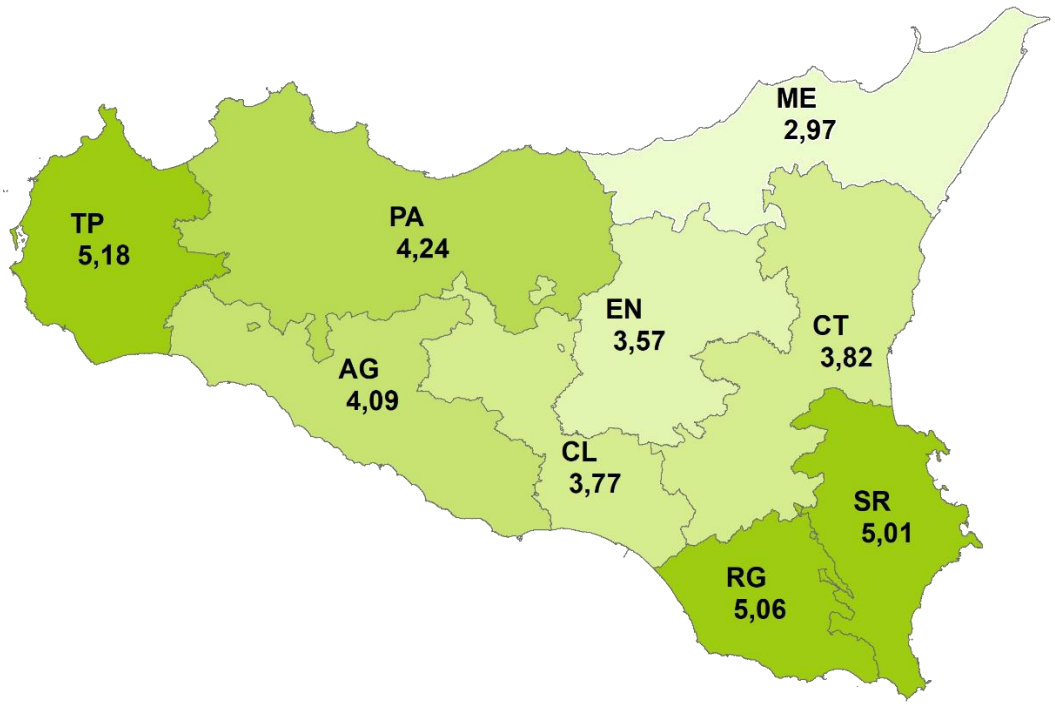


Figura 6 IDSG per tutti gli ordini scuola dati a.s. 2022-23

Per la rilevazione, l'analisi e il contrasto delle fenomenologie della dispersione scolastica, l'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia si avvale di una organizzazione consolidata sul territorio, costituita da **53 operatori psicopedagogici territoriali (OPT)** con specifiche competenze di settore che afferiscono a **41 osservatori di area**.

Premesso che un significativo e più efficace strumento per combattere il fenomeno della dispersione scolastica non può non coinvolgere i diversi attori del sistema che a vario titolo si occupano di istruzione e formazione professionale, l'USR Sicilia ha recentemente istituito **l'Osservatorio regionale per il contrasto alla dispersione scolastica**, composto da rappresentanti degli osservatori di area, degli OPT, delle associazioni dei genitori, della consulta regionale degli studenti, dell'autorità giudiziaria minorile, della prefettura di Palermo, degli enti locali e degli assessorati regionali dell'Istruzione e della Formazione professionale, della Salute e del Turismo, lo Sport e lo Spettacolo.

	AG	CL	CT	EN	ME	PA	RG	SR	TP
Disagi socioeconomico-culturali									
Disagi culturali e/o di integrazione collegati al fenomeno migratorio									
Disagi psico-emotivi									
Difficoltà relazionali con i coetanei									
Episodi di bullismo e cyberbullismo									
Condizioni familiari che interferiscono con la serenità dello studente (genitori separati, alcolisti, tossicodipendenti, violenti, sottoposti a procedimenti giudiziari…)									

Tavola 4 – Principali cause della dispersione in Sicilia



Fonte dati USR Sicilia dossier "La dispersione scolastica in Sicilia" Monitoraggio dati a.s. 2022-23

Con riferimento **all'indice di criminalità**[4], i dati riferiti al 2024, riportati in *"L'indice della criminalità del Sole 24 Ore"*, forniti dal Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, fotografano unicamente i delitti "emersi" in seguito alle segnalazioni delle Forze di Polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia

[4] *L'indice della criminalità del Sole 24 Ore per l'anno 2024 - riporta la classifica di 106 province italiane, in riferimento a 18 differenti tipologie di reati (omicidi, furti, associazione a delinquere, associazione di tipo mafioso, riciclaggio e impiego di denaro, usura, estorsioni, frodi informatiche, etc.).*

di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Polizia Penitenziaria, DIA, Polizia Municipale, Polizia Provinciale, Guardia Costiera). Dalla classifica 2024, stilata dal *Il Sole 24 Ore* per 106 province/città metropolitane del territorio nazionale, la posizione delle province siciliane, con riferimento ai reati in generale (numero reati ogni 100mila abitanti) è la seguente: Palermo occupa la ventunesima posizione, Catania e Siracusa sono rispettivamente in 24ª e 25ª posizione; Trapani in 46ª, Caltanissetta in 57ª, Messina in 81ª; Enna e Agrigento si posizionano, con il minor numero di reati, rispettivamente in 100ª e 93ª posizione.

Con riferimento agli indicatori connessi alla corruzione, l'edizione 2023 dell'Indice di Percezione della Corruzione stilato da *Transparency International* conferma il punteggio di 56 per l'Italia e colloca il Paese al 42° posto nella classifica globale dei 180 Stati oggetto della misurazione. Le questioni che continuano ad incidere negativamente sulla capacità del nostro sistema di prevenzione della corruzione nel settore pubblico vanno dalle carenze normative che regolano il tema del conflitto di interessi nei rapporti tra pubblico e privato, alla mancanza di una disciplina in materia di *lobbying*, fino alla recente sospensione del registro dei titolari effettivi che potrebbe limitare gli sforzi dell'antiriciclaggio.

Nella pubblicazione *"La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie"* (2017), l'Istat per la prima volta ha introdotto una serie di quesiti nell'indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015- 2016 per studiare, appunto, il fenomeno della corruzione. L'indagine è stata approfondita nell'edizione 2022-23. Si stima che sia il 5,4% la quota di famiglie in cui almeno un componente abbia ricevuto nel corso della vita richieste di denaro, favori, regali o altro per ottenere agevolazioni o servizi; la quota è dell'1,3% se si considerano gli ultimi tre anni precedenti l'intervista come arco di tempo in cui è avvenuta la richiesta e lo 0,5% se si prendono a riferimento gli ultimi 12 mesi.

Pressoché tutte le famiglie hanno avuto necessità di ricorrere ad alcuni uffici per soddisfare uno specifico bisogno: è questo il caso del settore dell'istruzione (promozioni scolastiche, esami di maturità o universitari, dottorati di ricerca, scuole di specializzazione), dell'ambito sanitario (visite mediche, accertamenti diagnostici, ricoveri o interventi chirurgici), delle *public utilities* (allacci, volture o riparazioni per l'energia elettrica, il gas, l'acqua o la rete telefonica), dei vari uffici pubblici (uffici del comune, della regione, vigili del fuoco, ASL, agenzia delle entrate, motorizzazione, ecc.) o anche per la ricerca del lavoro, promozioni o trasferimenti in ambito lavorativo. Più raramente ci si rivolge alle forze dell'ordine (20% delle famiglie), si è parte in causa in un processo civile, in un processo penale o in una causa di tipo amministrativo (16,5%) o si richiedono servizi assistenziali, come sussidi economici, alloggi sociali o popolari, pensioni di invalidità, assegni di accompagnamento o altri benefici assistenziali (10,5%).

Il confronto tra il dato dei tre anni precedenti l'intervista, anni 2020-2023 (considerando che la rilevazione è stata effettuata tra il 2022 e il 2023) con gli anni 2013-2016, relativi all'indagine precedente (rilevazione effettuata tra il 2015 e il 2016) evidenzia una diminuzione netta del fenomeno: si va dal 2,7% delle famiglie che hanno subito almeno una richiesta di denaro, regali o altro, all'1,3% per gli ultimi tre anni. Il dato è sicuramente condizionato dalla pandemia da Covid-19 che tra il 2020 e il 2021 può avere alterato anche il ricorso stesso ad alcuni servizi. L'unico settore in cui la corruzione non appare in calo è quello assistenziale, rimasto stabile al valore di 1,4% (circa 33mila famiglie). Al contrario, la diminuzione, statisticamente significativa, è più ampia in ambito lavorativo e per le richieste negli uffici pubblici. Si sono dimezzate le richieste in ambito sanitario e sono un quarto di meno nel settore giustizia.

FAMIGLIE CHE SI SONO RIVOLTE AD UFFICI E CHE HANNO RICEVUTO RICHIESTE DI DENARO, REGALI O ALTRO NEL CORSO DELLA VITA E NEGLI ULTIMI 3 ANNI PER SETTORE. Anno 2022-23, valori in migliaia e per 100 famiglie che si sono rivolte ad un ufficio/hanno avuto bisogno di un servizio

TIPO DI SETTORE	Famiglie che si sono rivolte ad un ufficio/hanno avuto bisogno di un servizio		Famiglie che nel corso della vita hanno avuto richieste di denaro, regali o altro		Famiglie che negli ultimi 3 anni hanno avuto richieste di denaro, regali o altro	
	Frequenza	%	Frequenza	%	Frequenza	%
ALMENO UN CASO DI CORRUZIONE	**22.143**	**100,0**	**1.200**	**5,4**	**297**	**1,3**
Istruzione	22.143	100,0	164	0,7	16	0,1*
Sanità	21.950	99,1	295	1,3	132	0,6
Public Utilities	21.708	98,0	87	0,4	18	0,1*
Lavoro	21.534	97,2	179	0,8	39	0,2
Uffici pubblici	20.679	93,4	427	2,0	62	0,3
Forze dell'ordine	4.426	20,0	16	0,4	6	0,1*
Giustizia	3.643	16,5	175	4,8	22	0,6
Assistenza	2.335	10,5	62	2,7	33	1,4

Fonte: Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini
(*) dato con errore campionario superiore al 35%.

Tabella 3 - Famiglie che si sono rivolte ad uffici e che hanno ricevuto richieste di denaro, regali o altro nel corso della vita e negli ultimi 3 anni per settore. Anno 2022-23, valori in migliaia e per 100 famiglie che si sono rivolte ad un ufficio/hanno avuto bisogno di un servizio [5]

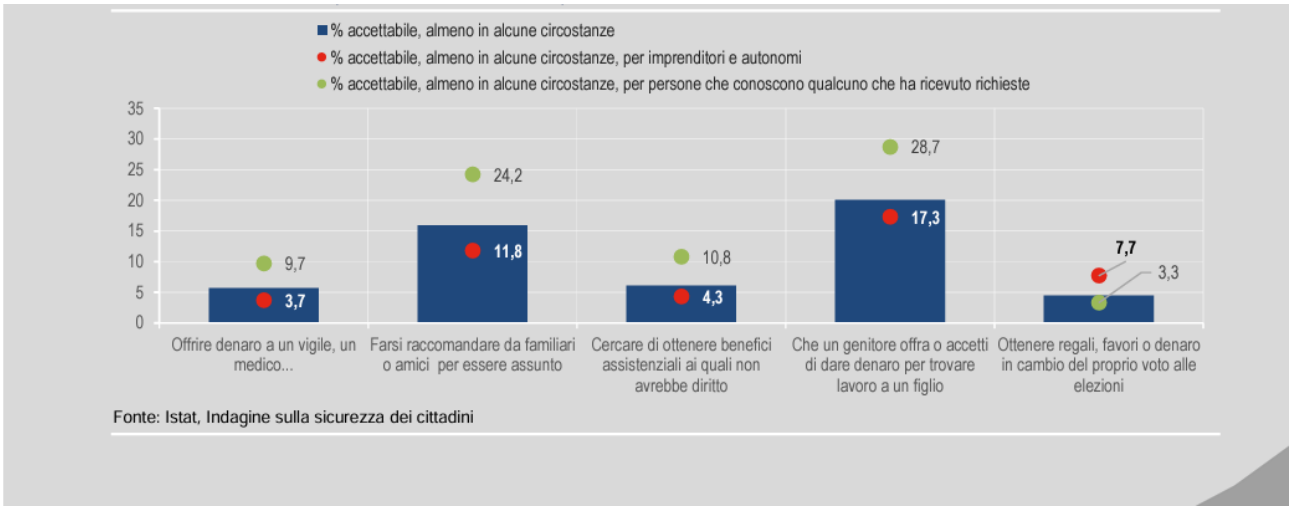


Tabella 4 - Persone che ritengono accettabile, o accettabile almeno in alcune circostanze, comportamenti legati a dinamiche corruttive. Anno 2022-2023, per 100 persone di 18-80 anni che non hanno ricevuto richieste dirette (Fonte ISTAT)

3.3 Contesto interno

In riferimento al contesto interno si riportano:

- la rappresentazione dell'organigramma dell'USR Sicilia con la sua dotazione di risorse;
- i dati e le informazioni sulle istituzioni scolastiche, aggiornati all'a.s. 2023/2024.

Si dà atto che a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Ministro dell'istruzione e del merito 27 marzo 2024, n. 57, recante *"Riorganizzazione dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia"*, registrato alla Corte dei con il 15 aprile 2024 al n. 1021 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Serie generale, n. 130 del 5 giugno 2024 è mutata l'organizzazione degli uffici di questo USR.

[5] *Fonte: ISTAT "LA CORRUZIONE IN ITALIA| ANNO 2022-2023" 6 giugno 2024 (https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/06/Report-CORRUZIONE-21-giugno-2024.pdf)*

L'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia è una Direzione di livello Generale.

Si articola per funzioni in n. 3 Uffici di livello dirigenziale non generale, con competenze esercitate a livello regionale:

- **UFFICIO I – Affari generali - Risorse umane, finanziarie e strumentali - Fondi strutturali;**
- **UFFICIO II – Studenti - Ordinamenti scolastici - Politiche formative - Istruzione non statale - Innovazione digitale - Formazione del personale;**
- **UFFICIO III – Dirigenti scolastici - Personale della scuola – Affari legali e Contenzioso.**

L'USR Sicilia è, inoltre, articolato in Uffici di Ambito Territoriale di livello dirigenziale non generale che svolgono, sotto il coordinamento degli altri tre Uffici con competenze regionali, funzioni amministrative, di supporto e di consulenza per le istituzioni scolastiche del territorio di riferimento:

- **UFFICIO IV** - Ambito territoriale di Agrigento;
- **UFFICIO V** - Ambito territoriale di Caltanissetta ed Enna;
- **UFFICIO VI** - Ambito territoriale di Catania;
- **UFFICIO VII** - Ambito territoriale di Messina;
- **UFFICIO VIII** - Ambito territoriale di Palermo;
- **UFFICIO IX** - Ambito territoriale di Ragusa;
- **UFFICIO X** - Ambito territoriale di Siracusa;
- **UFFICIO XI** - Ambito territoriale di Trapani.

Di seguito le funzioni di competenza degli Uffici di Ambito Territoriale dell'USR Sicilia:

- assistenza, consulenza e supporto agli istituti scolastici autonomi per le procedure amministrative e amministrativo-contabili in coordinamento con la Direzione Generale per le Risorse Umane e Finanziarie;
- gestione delle graduatorie e gestione dell'organico del personale docente, educativo e ATA ai fini dell'assegnazione risorse umane ai singoli istituti scolastici autonomi;
- supporto e consulenza agli istituti scolastici per la progettazione e innovazione dell'offerta formativa e integrazione con gli altri attori locali;
- supporto e sviluppo delle reti di scuole;
- monitoraggio dell'edilizia scolastica e della sicurezza degli edifici;
- stato di integrazione degli alunni immigrati;
- utilizzo da parte delle scuole dei fondi europei in coordinamento con le direzioni generali competenti;
- raccordo ed interazione con le autonomie locali per la migliore realizzazione dell'integrazione scolastica dei diversamente abili, promozione ed incentivazione della partecipazione studentesca;
- raccordo con i comuni per la verifica dell'osservanza dell'obbligo scolastico;
- cura delle relazioni con le RSU e con le organizzazioni sindacali territoriali.

L'USR Sicilia, inoltre, è dotato di uno staff di dirigenti con funzioni tecnico-ispettive.

Di seguito si riporta l'organigramma dell'USR Sicilia:

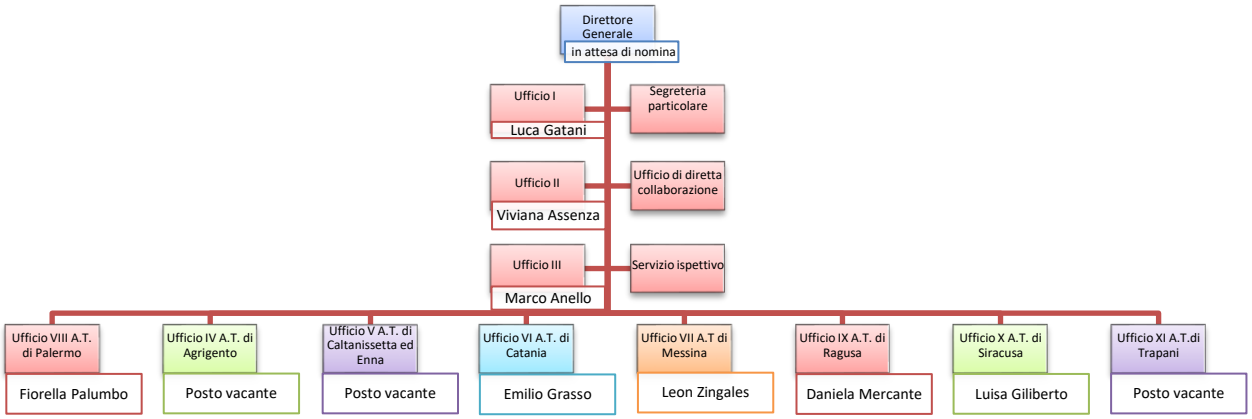


Figura 7 – L'Organigramma dell'USR Sicilia

Nell'anno scolastico 2024/25 le istituzioni scolastiche statali sono pari a 728 e la distribuzione territoriale, per tipologia, è la seguente:

Provincia	CPIA	Direzioni didattiche	Istituzioni educative	Scuole secondarie di II grado	Istituti comprensivi	Scuole secondarie di I grado	Totale istituzioni
Agrigento	1			22	38		61
Caltanissetta	1			17	23		41
Catania	2	3	1	50	105	2	163
Enna				10	15		25
Messina	1			30	59		90
Palermo	2	4	2	55	117		180
Ragusa	1			15	30		46
Siracusa	1			21	39		61
Trapani	1		1	23	36		61
Totale istituzioni	10	7	4	243	462	2	**728**

Tabella 5 – Il sistema scolastico in Sicilia Dati di sintesi Anno scolastico 2024/2025 – classificazione tipologie (fonte dati SIDI)

Gli studenti che frequentano le scuole della Sicilia sono complessivamente 661.184, con un -8.702 rispetto l'anno precedente, con la seguente distribuzione territoriale:

Provincia	Alunni 2022/23	Alunni a.s. 2023/24	Alunni a.s. 2024/25	Variazione a.s. 2023/24 - a.s. 2022/23	Variazione % a.s. 2023/24 - a.s. 2022/23	Variazione a.s. 2024/25 - a.s. 2023/24	Variazione % a.s. 2024/25 - a.s. 2023/24
Agrigento	57.359	56.336	55.542	-1.023	-1,78	-794	-1,41
Caltanissetta	36.935	35.850	35.037	-1.085	-2,94	-813	-2,27
Catania	158.876	157.231	155.155	-1.645	-1,04	-2.076	-1,32
Enna	20.579	20.166	19.803	-413	-2,01	-363	-1,80
Messina	76.658	76.203	75.106	-455	-0,59	-1.097	-1,44
Palermo	169.127	166.592	164.446	-2.535	-1,50	-2.146	-1,29
Ragusa	46.247	46.206	46.163	-41	-0,09	-43	-0,09
Siracusa	54.823	54.217	53.912	-606	-1,11	-305	-0,56
Trapani	57.878	57.085	56.020	-793	-1,37	-1.065	-1,87
Sicilia	678.482	669.886	661.184	-8.596	-1,27	-8.702	-1,30

Tabella 6 – Il sistema scolastico in Sicilia Dati di sintesi Anno scolastico 2024/2025 – totale alunni (fonte dati SIDI)

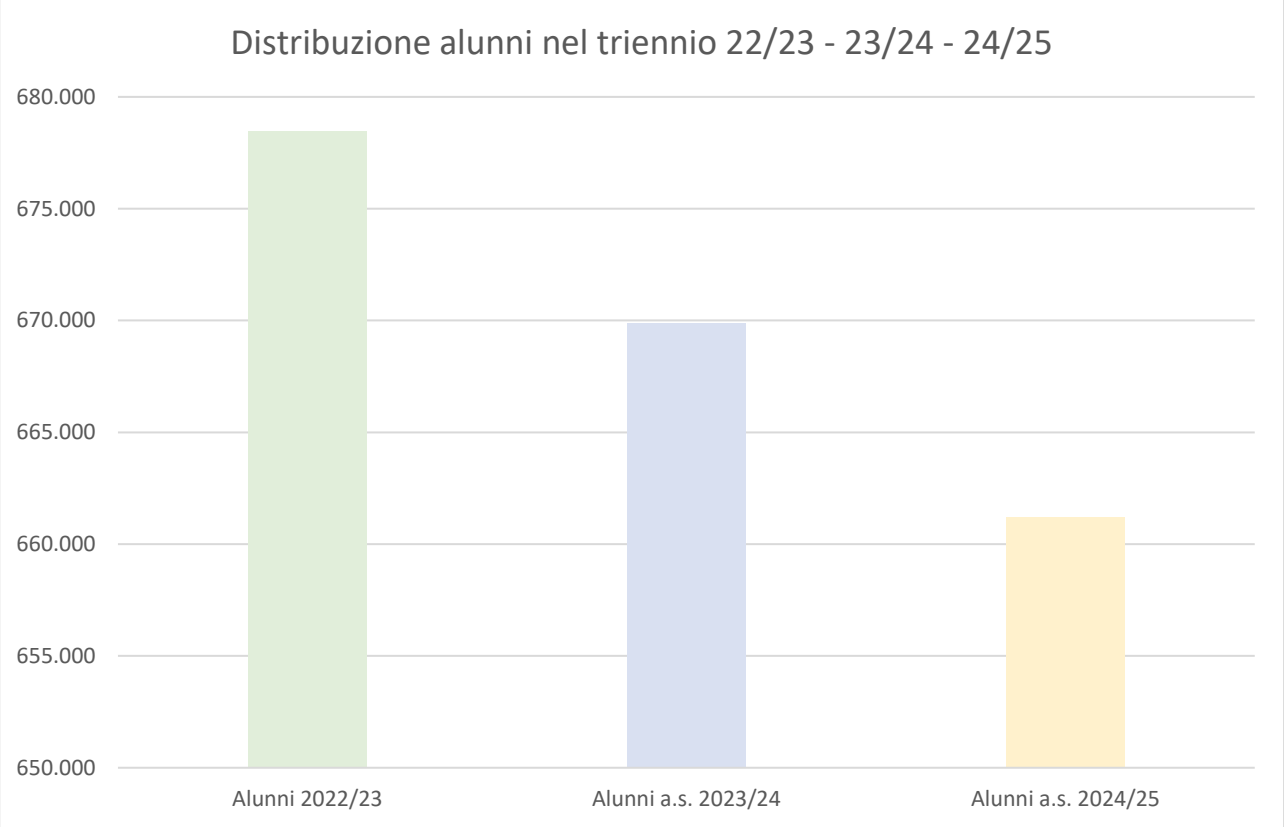


Figura 8 – distribuzione alunni nel triennio – Il sistema scolastico in Sicilia Dati di sintesi Anno scolastico 2024/2025 (fonte dati SIDI)

3.4 L' Organico, i posti comuni docenti:

Provincia	Posti comuni 2022/23	Posti comuni 2023/24	Posti comuni 2024/25	Variazione a.s. 2023/24- a.s. 2022/23	Variazione a.s. 2024/25- a.s. 2023/24
Agrigento	5.243	5.169	5.229	-74	60
Caltanissetta	3.493	3.396	3.452	-97	56
Catania	12.643	12.433	12.633	-210	200
Enna	2.221	2.205	2.244	-16	39
Messina	7.348	7.274	7.395	-74	121
Palermo	13.965	13.811	14.030	-154	219
Ragusa	3.895	3.859	3.932	-36	73
Siracusa	4.830	4.747	4.843	-83	96
Trapani	5.056	4.993	5.104	-63	111
Sicilia	58.694	57.887	58.862	-807	975

Tabella 7 – Posti docenti comuni OF nel triennio – Il personale della scuola in Sicilia Dati di sintesi Anno scolastico 2024/2025 (fonte dati SIDI)

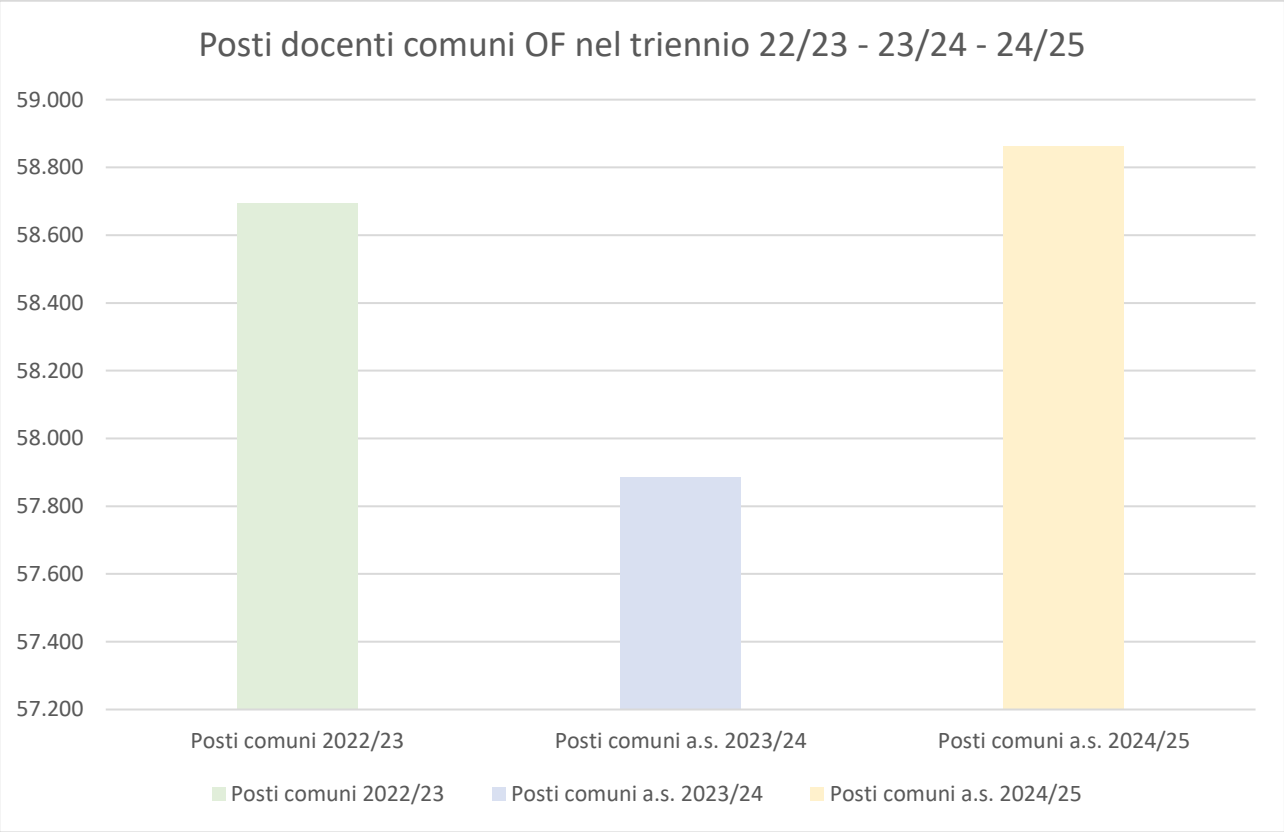


Figura 9 – Posti docenti comuni OF nel triennio – Il personale della scuola in Sicilia Dati di sintesi Anno scolastico 2024/2025 (fonte dati USR Sicilia)

3.5 Posti docenti sostegno:

Provincia	Posti sostegno 2022/23	Posti sostegno 2023/24	Posti sostegno 2024/25	Variazione a.s. 2023/24 - a.s. 2022/23	Variazione a.s. 2024/25 - a.s. 2023/24
Agrigento	1.544	1.672	1.892	128	220
Caltanissetta	1.189	1.191	1.279	2	88
Catania	6.297	6.592	7.062	295	470
Enna	700	662	706	-38	44
Messina	2.938	3.140	3.416	202	276
Palermo	6.695	7.139	7.809	444	670
Ragusa	1.112	1182	1.278	70	96
Siracusa	1.952	2.081	2.286	129	205
Trapani	2.550	2.803	2.982	253	179
Sicilia	24.977	26.462	28.710	1.485	2.248

Tabella 8 – Posti docenti comuni OF nel triennio – Il personale della scuola in Sicilia Dati di sintesi Anno scolastico 2024/2025 (fonte dati SIDI)

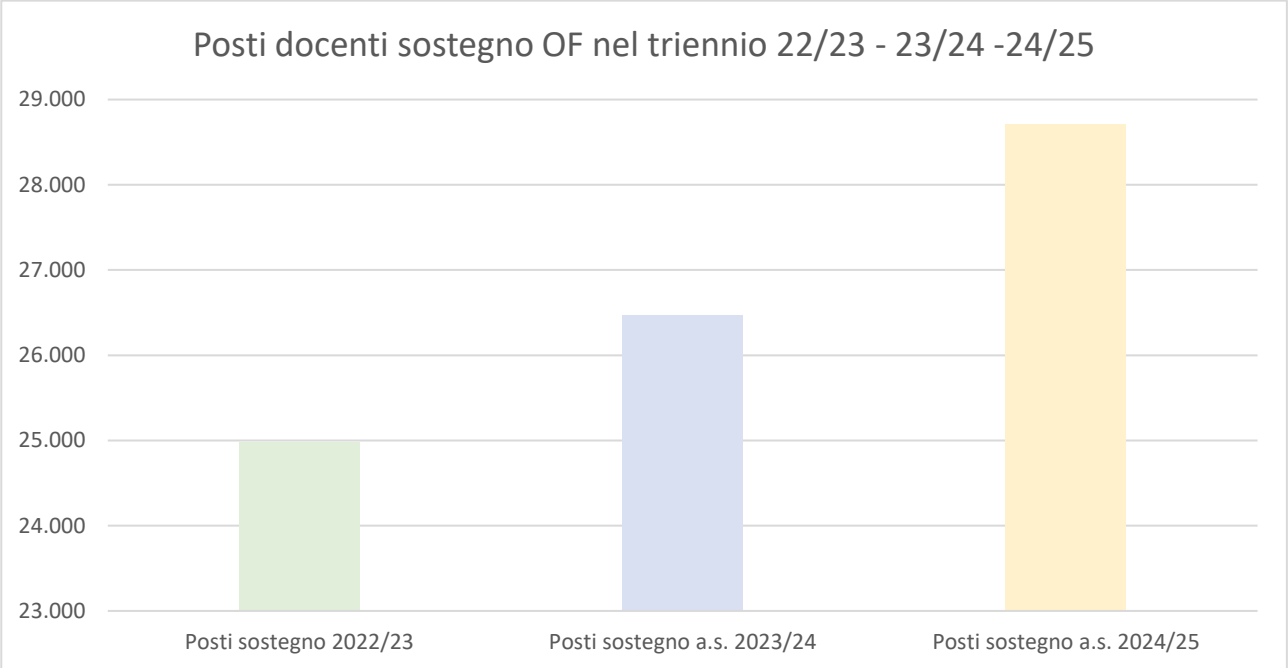


Figura 10 – Posti docenti comuni OF nel triennio – Il personale della scuola in Sicilia Dati di sintesi Anno scolastico 2024/2025 (fonte dati SIDI)

3.6 Andamento alunni:

Nel corso degli anni scolastici, in particolare dall'a.s. 2018/2019 fino a oggi, il numero di alunni ha subito un costante decremento.

In particolare, di seguito, sono riportati i raffronti, per provincia, tra gli alunni di ciascun anno scolastico a partire dall'a.s. 2018/2019 fino agli anni 2024/2025, sia in termini di variazione assoluta che di variazione percentuale. Nel corso degli anni scolastici considerati, si riscontra un continuo

decremento degli alunni.

Provincia	Alunni 2018/2019	Alunni 2019/2020	Variazione alunni 2019/2020-2018/2019	Variazione Percentuale alunni 2019/2020-2018/2019
Agrigento	63.827	62.158	-1.669	-2,61%
Caltanissetta	41.619	40.443	-1.176	-2,83%
Catania	167.333	165.786	-1.547	-0,92%
Enna	23.358	22.398	-960	-4,11%
Messina	81.553	80.201	-1.352	-1,66%
Palermo	182.766	179.337	-3.429	-1,88%
Ragusa	48.307	47.809	-498	-1,03%
Siracusa	59.041	57.891	-1.150	-1,95%
Trapani	62.395	61.501	-894	-1,43%
Sicilia	**730.199**	**717.524**	**-12.675**	**-1,74%**

Provincia	Alunni a.s. 2019/20	Alunni a.s. 2020/21	Variazione alunni 2019/20- a.s. 2020/21	Variazione % alunni 2019/20- a.s. 2020/21
Agrigento	62.158	60.401	-1.757	-2,83
Caltanissetta	40.443	38.963	-1.480	-3,66
Catania	165.786	162.445	-3.341	-2,02
Enna	22.398	21.578	-820	-3,66
Messina	80.201	79.011	-1.190	-1,48
Palermo	179.337	175.944	-3.393	-1,89
Ragusa	47.809	47.434	-375	-0,78
Siracusa	57.891	56.659	-1.232	-2,13
Trapani	61.501	60.144	-1.357	-2,21
Sicilia	**717.524**	**702.579**	**-14.945**	**-2,08**

Provincia	Alunni a.s. 2020/21	Alunni a.s. 2021/22	Variazione alunni 2020/21- a.s. 2021/22	Variazione % alunni 2019/20- a.s. 2020/21
Agrigento	60.401	59.250	-1151	-1,91
Caltanissetta	38.963	38.011	-952	-2,44
Catania	162.445	160.151	-2294	-1,41
Enna	21.578	21.122	-456	-2,11
Messina	79.011	78.103	-908	-1,15
Palermo	175.944	172.433	-3511	-2,00
Ragusa	47.434	46.861	-573	-1,21
Siracusa	56.659	55.328	-1331	-2,35
Trapani	60.144	58.961	-1183	-1,97
Sicilia	**702.579**	**690.220**	**-12359**	**-176**

Provincia	Alunni a.s. 2021/22	Alunni a.s. 2022/23	Variazione alunni 2021/22- a.s. 2022/23	Variazione % alunni 2021/22- a.s. 2022/23
Agrigento	59.250	57.359	-1.891	-3,19
Caltanissetta	38.011	36.935	-1.076	-2,83
Catania	160.151	158.876	-1.275	-0,80
Enna	21.122	20.579	-543	-2,57
Messina	78.103	76.658	-1.445	-1,85
Palermo	172.433	169.127	-3.306	-1,92
Ragusa	46.861	46.247	-614	-1,31
Siracusa	55.328	54.823	-505	-0,91
Trapani	58.961	57.878	-1.083	-1,84
Sicilia	**690.220**	**678.482**	**-11.738**	**-1,70**

Provincia	Alunni 2022/23	Alunni a.s. 2023/24	Variazione a.s. 2023/24-a.s. 2022/23	Variazione % a.s. 2023/24-a.s. 2022/23
Agrigento	57.359	56.336	-1.023	-1,78
Caltanissetta	36.935	35.850	-1.085	-2,94
Catania	158.876	157.231	-1.645	-1,04
Enna	20.579	20.166	-413	-2,01
Messina	76.658	76.203	-455	-0,59
Palermo	169.127	166.592	-2.535	-1,50
Ragusa	46.247	46.206	-41	-0,09
Siracusa	54.823	54.217	-606	-1,11
Trapani	57.878	57.085	-793	-1,37
Sicilia	678.482	669.886	-8.596	-1,27

Provincia	Alunni 2023/24	Alunni a.s. 2024/25	Variazione a.s. 2024/25-a.s. 2023/24	Variazione % a.s. 2024/25-a.s. 2023/24
Agrigento	56.336	55.542	-794	-1,41
Caltanissetta	35.850	35.037	-813	-2,27
Catania	157.231	155.155	-2.076	-1,32
Enna	20.166	19.803	-363	-1,80
Messina	76.203	75.106	-1.097	-1,44
Palermo	166.592	164.446	-2.146	-1,29
Ragusa	46.206	46.163	-43	-0,09
Siracusa	54.217	53.912	-305	-0,56
Trapani	57.085	56.020	-1.065	-1,87
Sicilia	669.886	661.184	-8.702	-1,30

Tabella 9 – Confronto anni scolastici dal 2018/2019 a oggi per provincia - Andamento della popolazione scolastica in Sicilia dall'a.s. 2018/2019 all'a.s. 2024/2025 (fonte dati USR Sicilia)

3.7 Il ciclo di gestione del rischio nelle istituzioni scolastiche della Sicilia

L'aggiornamento del presente Piano è stato realizzato sulle base delle attività svolte nel corso del triennio 2020-2023, relative alle tre macro-fasi del ciclo di gestione del rischio: analisi di contesto, valutazione del rischio e trattamento del rischio. La prima macro-fase è stata oggetto di ulteriore approfondimento nel corso del 2020. Le ulteriori due macro-fasi del ciclo di gestione del rischio, ovvero quelle di valutazione e trattamento, hanno subito una battuta di arresto a causa della coeva emergenza pandemica, e sono, ad oggi, in corso di svolgimento e programmate per il triennio 2025-2027.

Il ciclo di gestione del rischio ha previsto la realizzazione della mappatura dei processi e delle aree di rischio. La rappresentazione delle aree di rischio e dei processi è stata realizza analizzati attraverso tre fasi. La prima riguarda la mappatura degli eventi di rischio, in particolare ha previsto gli eventi di rischio di corruzione identificati e analizzati in relazione ai processi mappati. La seconda, attiene alla ponderazione dei rischi, ovvero valutazione impatto/probabilità dei rischi mappati - offre una sintesi dei livelli di esposizione al rischio per aree di rischio e relativi processi *(in corso d'opera)*.

L'ultima fase riguarda il trattamento del rischio, in particolare attiene alle misure specifiche di prevenzione predisposte in corrispondenza degli eventi di rischio e l'elaborazione di indicatori per il monitoraggio *(in corso d'opera)*.

Le linee guida dell'ANAC, per "*supportare l'azione di individuazione dei rischi di corruzione per il comparto scuola"* forniscono, a titolo esemplificativo, un quadro dei processi che si svolgono nelle istituzioni scolastiche nell'ambito dei quali *"è più elevato il rischio di corruzione*" (*Cfr*. Allegato 1, Delibera 430/16). Tali linee guida evidenziano, in primo luogo, l'elevato numero elevato di processi amministrativi scolastici è potenzialmente "*a rischio*" di corruzione. Inoltre, non sono contemplati e coinvolti solo processi strettamente gestionali o amministrativi ma anche processi didattico-pedagogici, nella loro rilevanza di atti amministrativi, quali quelli connessi alla valutazione degli studenti, oltre al fatto che non è solo il dirigente scolastico il soggetto protagonista di eventi potenzialmente rischiosi ma anche il personale amministrativo e gli stessi docenti. In ultimo, gran parte delle misure di prevenzione indicate sono connesse alla "trasparenza", il principio che si connota come uno dei più efficaci antidoti contro la corruzione. Il concetto di processo, come definito dal PNA, rappresenta un insieme di attività fra loro correlate e finalizzate alla realizzazione di un risultato definito e misurabile (prodotto/servizio) che contribuisce al raggiungimento della missione dell'organizzazione e che trasferisce valore al fruitore del servizio (utente), che si svolge nell'ambito di un'Amministrazione, quindi, può esso stesso porsi come parte o fase di un processo complesso.

Accanto al concetto di processo vi è quello di "mappatura dei processi", con la quale si intende la complessa attività con cui nell'ambito dell'Amministrazione si procede all'individuazione dei processi, delle fasi in cui questi si articolano e del soggetto responsabile di ciascuna fase.

L'*output* di questa attività rappresenta è il "catalogo di processi" che costituisce l'ambito entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio.

Identificati i processi, vengono esplicitate le fasi in cui questi si articolano è il correlato grado di potenziale rischio corruttivo di ciascuna fase, operando una tipizzazione dei rischi corruttivi nel sistema scolastico regionale che verranno inseriti, nella successiva fase di identificazione, nel "registro dei rischi".

Il registro dei rischi costituisce il risultato finale dell'attività di ricerca, individuazione e descrizione dei rischi, la cui predisposizione richiede, per ciascun processo o fase di processo, l'individuazione di possibili rischi corruzione. L'analisi si completa, poi, con la valutazione del rischio, ottenuta come risultato della valutazione della probabilità e dell'impatto dell'evento corruttivo. Fase propedeutica al trattamento del rischio che riguarda l'individuazione delle misure (azioni e strumenti) da attuare per ridurre il rischio inerente portandolo ad un livello di rischio residuo ritenuto accettabile.

Nello specifico, come anche previsto dal PNA, e in linea con i precedenti PTPCT, la distinzione operata sulla base di misure "obbligatorie" o "generiche" e le misure "ulteriori" o "specifiche".

Le misure obbligatorie riguardano quelle azioni che la normativa generale e quella specifica richiede che si debbano attuare al fine di creare un contesto sfavorevole alla corruzione, riducendo non solo le opportunità che si verifichino eventi ma, al contempo, aumentando la capacità di individuazione degli stessi. Si tratterà in sostanza di procedere ad una ridefinizione, consolidamento delle stesse alla luce del D.M. 129/2018.

Tra le principali novità introdotte dal nuovo Regolamento si ricordano: tempistiche di programmazione della spesa più precise; innalzamento della soglia per gli affidamenti diretti; promozione degli accordi di rete fra scuole per rendere più efficace ed efficiente la spesa; recepimento delle novità normative in materia di ordinativo informatico locale, fatturazione elettronica, conservazione sostitutiva; utilizzo delle tecnologie per gli incassi e i pagamenti; incremento dell'utilizzo di strumenti informatici per lo svolgimento dei controlli.

Con riferimento alle misure ulteriori si tratta, in particolare, di:

- misure che, pur non discendendo da un obbligo normativo, sono state già messe in atto e che risultano efficaci nella loro azione di prevenzione del rischio corruzione, inerente al contesto specifico di riferimento. In tal caso l'identificazione di tali misure consente di mettere in atto azioni strutturate volte al loro mantenimento e/o rinforzo;
- misure che non sono state mai messe in atto, ma che vengono individuate e valutate come efficaci per ridurre il livello di rischio specifico inerente intervenendo su una precipua modalità che consente, o agevola, la realizzazione del rischio.

Tali misure, inoltre, come indicato nel PNA, diventano obbligatorie attraverso il loro inserimento nel PTPCT. Per ogni misura, devono essere chiaramente descritti almeno i seguenti elementi:

- la tempistica, con l'indicazione delle fasi per l'attuazione, cioè l'indicazione dei vari passaggi con cui l'Amministrazione intende adottare la misura. L'esplicitazione delle fasi è utile al fine di scadenzare l'adozione della misura, nonché di consentire un agevole monitoraggio da parte del RPCT;
- i responsabili, cioè gli uffici destinati all'attuazione della misura, in un'ottica di responsabilizzazione di tutta la struttura organizzativa; diversi uffici possono essere responsabili di una o più fasi di adozione delle misure;
- gli indicatori di monitoraggio e i valori attesi.

3.8 Mappatura dei processi

Sulla base delle coordinate metodologiche del PNA, si è proceduto con il coinvolgimento diretto dei gruppi di lavoro territoriali alla mappatura dei processi della scuola. Nel presente Piano i processi analizzati, desunti anche dall'Allegato 1 alla delibera ANAC 430/2016, sono stati ricondotti in base alla loro omogeneità ad aree di rischio, che sono state denominate, tranne l'area dei contratti pubblici, con riferimento agli ambiti propri del servizio scolastico. Tali aree di rischio sono:

1. Pianificazione e programmazione del servizio scolastico;
2. Organizzazione del servizio scolastico;
3. Sviluppo e valorizzazione delle risorse professionali;
4. Valutazione degli studenti;
5. Contratti pubblici.

3.8.1 Identificazione Aree-Processi

Tenuto conto anche dell'Allegato 1 alla delibera ANAC n. 430/2016, si è effettuata sia una prima riclassificazione dei processi ivi riportati, sia l'individuazione di ulteriori processi, riconducendoli alle 5 Aree. I processi mappati sono complessivamente 24.

Aree	Processi
1. Pianificazione e programmazione del servizio scolastico	1.1. Elaborazione del Rapporto di Autovalutazione (RAV) e del Piano di Miglioramento (PdM) 1.2 Elaborazione del PTOF 1.3. Programma annuale
2. Organizzazione del servizio scolastico	2.1 Iscrizione dei bambini alla scuola dell'Infanzia 2.2 Iscrizione degli studenti al primo ciclo di Istruzione 2.3 Iscrizione degli studenti al secondo ciclo di Istruzione 2.4 Iscrizione degli studenti al secondo ciclo di Istruzione - corso serale 2.5 Formazione delle classi 2.6 Assegnazione di docenti alle classi 2.7 Determinazione degli orari dei docenti 2.8 Acquisizione del fabbisogno dell'organico dell'autonomia: individuazione posti comuni, di sostegno e per il potenziamento 2.9 Formulazione di proposte di incarico ai docenti coerenti con il PTOF 2.10 Conferimento incarichi di supplenza annuali e brevi 2.11 Adozione dei libri di testo e scelta dei materiali didattici 2.12 Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (Alternanza Scuola Lavoro)
3. Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane	3.1 Definizione del piano di formazione in servizio dei docenti 3.2 Definizione del piano di formazione in servizio del personale ATA 3.3 Attribuzione incarichi aggiuntivi ai docenti 3.4 Attribuzione incarichi aggiuntivi al personale ATA
4. Valutazione degli studenti	4.1 Verifiche e valutazione degli apprendimenti 4.2 Scrutini intermedi e finali 4.3 Verifiche e valutazione delle attività di recupero 4.4 Esami di Stato 1° ciclo di istruzione 4.5 Esami di stato 2° ciclo di istruzione 4.6 Erogazione borse di studio, erogazione iniziative di valorizzazione del merito scolastico e dei talenti degli studenti e di premialità
5. Contratti pubblici	5.1 Gestione dei locali scolastici di proprietà degli EE.LL. (D.I. 129/2018 - art. 38) 5.2 Affidamento di lavori, servizi e forniture

Tabella 10

L'Area 1, *"Pianificazione e programmazione del servizio scolastico"*, comprende i processi attinenti ad elaborazione, realizzazione, monitoraggio e rendicontazione dell'offerta formativa che trovano manifestazione nella documentazione strategica e gestionale della scuola.
L'Area 2, *"Organizzazione del servizio scolastico"*, include i processi che presiedono alla definizione e all'organizzazione di classi e organico.
L'Area 3, *"Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane"*, indica i processi relativi alla valorizzazione di docenti e personale ATA (amministrativo, tecnico e ausiliario), ovvero i processi afferenti alla formazione e alla retribuzione di compenso accessorio per attività aggiuntive.
L'Area 4*, "Valutazione degli studenti",* ricomprende i processi afferenti a verifica e valutazione intermedie e finali degli apprendimenti degli studenti. In merito al processo "Esami conclusivi" di un ciclo di studi, è stata

operata, in virtù della diversa regolamentazione, una distinta analisi tra Esame di stato I ciclo di istruzione ed Esame di stato II ciclo di istruzione. Al contrario, per "Erogazione di borse di studio, iniziative di valorizzazione del merito scolastico e dei talenti degli studenti e iniziative di premialità" si è scelto il raggruppamento in un unico processo per la sostanziale similarità sia delle fasi, che connotano il processo, sia delle procedure seguite per espletarle.
L'Area 5, *"Contratti pubblici"*, e corrispondente, quindi, nella denominazione e nel contenuto ad una delle Aree generali del PNA, comprende i processi relativi all'acquisizione di lavori, servizi e forniture, sopra e sottosoglia. In tale area è stato ricompreso anche il processo inerente alla gestione dei locali scolastici di proprietà degli Enti locali.

3.8.2 Declinazione dei Processi in Fasi

Sulla base dell'identificazione delle cinque Aree con i relativi processi si è provveduto a realizzare, in primo luogo, la declinazione di ciascun processo in fasi, evidenziando, quindi, la sequenza Area-Processi-Fasi, come previsto dalla metodologia sul *risk management*.

Area 1 - Pianificazione e programmazione del servizio scolastico

Processo	Fasi
1.1. Elaborazione del Rapporto di Autovalutazione (RAV) e del Piano di Miglioramento (PdM)	1.1.1. Nomina del Nucleo Interno di Autovalutazione (NIV) 1.1.2. Emersione, raccolta e inserimento dati e informazioni nel questionario scuola su Piattaforma MIM 1.1.3. Individuazione dei punti di forza e di debolezza della scuola per le aree di processo 1.1.4. Predisposizione RAV 1.1.5. Scelta degli obiettivi di processo e delle azioni di miglioramento correlate. 1.1.6. Individuazione delle risorse umane e strumentali necessarie a realizzare le azioni utili al raggiungimento degli obiettivi 1.1.7. Predisposizione PdM 1.1.8. Monitoraggio Piano di miglioramento e dei relativi progetti
1.2. Elaborazione del PTOF	1.2.1. Mappatura dei bisogni del territorio 1.2.2. Predisposizione dell'Atto d'indirizzo del Dirigente Scolastico 1.2.3. Costituzione commissione/Gruppo di lavoro per elaborazione documento 1.2.4. Redazione del documento 1.2.5. Presentazione al Collegio Docenti e approvazione del Consiglio di Istituto 1.2.6. Pubblicazione del PTOF 1.2.7. Monitoraggio in itinere da parte della Commissione/Gruppo lavoro
1.3. Programma annuale	1.3.1. Analisi delle fonti di entrata 1.3.2. Determinazione avanzo di amministrazione presunto (gestione SIDI) 1.3.3. Imputazione delle poste di entrata alle singole voci di spesa per attività e progetti 1.3.4. Presentazione programma annuale al Consiglio di Istituto per la relativa approvazione 1.3.5. Pubblicazione del Programma annuale con la Relazione illustrativa del Dirigente Scolastico

Tabella 11 Aree-Processi-Fasi PTPCT Istituzioni scolastiche

Area 2 - Organizzazione del servizio scolastico

Processo	Fasi
2.1 Iscrizione dei bambini alla scuola dell'Infanzia	2.1.1. Definizione e pubblicazione dei criteri di precedenza 2.1.2. Apertura iscrizioni e accoglienza domande 2.1.3. Valutazione delle domande 2.1.4. Comunicazione avviso di avvenuta predisposizione graduatoria 2.1.5. Gestione liste di attesa
2.2 Iscrizione degli studenti al primo ciclo di Istruzione	2.2.1. Definizione e pubblicazione dei criteri di precedenza 2.2.2. Apertura iscrizioni e accoglienza domande 2.2.3. Comunicazione avvenuta iscrizione 2.2.4. Valutazione delle domande in caso di esubero 2.2.5. Richiesta iscrizione in corso d'anno
2.3 Iscrizione degli studenti al secondo ciclo di Istruzione	2.3.1. Definizione e pubblicazione dei criteri di precedenza in caso di esubero richieste di iscrizione 2.3.2. Apertura iscrizioni e accoglienza domande 2.3.3. Valutazione delle domande in caso di esubero 2.3.4. Richiesta iscrizione in corso d'anno
2.4. Formazione delle classi	2.4.1. Definizione dei criteri 2.4.2. Costituzione delle classi
2.5. Assegnazione di docenti alle classi	2.5.1. Definizione di criteri e attribuzione dei docenti alle classi
2.6. Determinazione degli orari dei docenti	2.6.1. Rilevazione delle esigenze organizzative, didattiche e dei docenti 2.6.2. Pianificazione orario docenti
2.7. Acquisizione del fabbisogno di organico dell'autonomia: individuazione posti comuni, di sostegno e per il potenziamento	2.7.1. Immissione dati Organico Diritto a SIDI 2.7.2. Conferma dati Organico Diritto a SIDI 2.7.3. Comunicazione adeguamento Organico di Diritto 2.7.4. Conferma adeguamento Organico di Diritto 2.7.5. Organico di potenziamento: determinato nell'ambito del PTOF sulla base dell'Atto di indirizzo del DS
2.8. Formulazione di proposte di incarico ai docenti coerenti con il PTOF	2.8.1. Individuazione e condivisione degli incarichi da attribuire in coerenza con il PTOF, a cura dello staff del Dirigente Scolastico 2.8.2. Richiesta di disponibilità ai docenti mediante circolare interna, a cura del Dirigente Scolastico 2.8.3. Esame delle disponibilità pervenute, a cura dello staff, tenendo conto delle competenze dei docenti 2.8.4. Comunicazione degli incarichi 2.8.5. Provvedimento di incarico ai docenti individuati, a cura del DS

Processo	Fasi
2.9. Conferimento incarichi di supplenza annuali e brevi	2.9.1. Accoglimento e protocollazione delle domande per inserimento in graduatoria d'Istituto, in base a disposizioni ministeriali. 2.9.2. Esame delle domande pervenute 2.9.3. Inserimento delle domande a sistema su Piattaforma MIM 2.9.4. Pubblicazione delle graduatorie provvisoria sui siti istituzionali scolastici 2.9.5. Esame dei reclami a cura della scuola capofila 2.9.6. Elaborazione delle rettifiche a cura della scuola capofila, a seguito di ricorsi/reclami 2.9.7. Inserimento delle rettifiche a sistema, in Piattaforma MIM, a cura della scuola capofila 2.9.8. Pubblicazione della Graduatoria definitiva sul sito web istituzionale dell'istituzione scolastica in Sezione Amministrazione trasparente 2.9.9. Reclutamento docenti supplenti annuali, mediante utilizzo SIDI, che mette a disposizione Graduatoria di Istituto 2.9.10. Reclutamento docenti supplenti brevi, mediante 2.9.11. utilizzo SIDI, che mette a disposizione Graduatoria di Istituto
2.10. Adozione dei libri di testo e scelta dei materiali didattici	2.10.1. Proposta e motivazione dell'adozione di libri di testo da parte dei docenti 2.10.2. Parere preliminare del consiglio di classe 2.10.3. Adozione dei libri di testo
2.11. Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento PCTO (ex Alternanza Scuola Lavoro)	2.11.1. Analisi del fabbisogno formativo per PCTO 2.11.2. Mappatura e analisi delle opportunità e offerte di PCTO 2.11.3. Nomina dei soggetti responsabili (componenti CTS/CS o GdL; referenti, tutor interni) 2.11.4. Progettazione PCTO 2.11.5. Pianificazione dei periodi di PCTO 2.11.6. Gestione delle risorse umane e finanziarie 2.11.7. Gestione attività per l'erogazione formazione su prevenzione e sicurezza in ambiente di lavoro 2.11.8. Abbinare studenti /azienda 2.11.9. Realizzare Stage 2.11.10. Valutazione PCTO

Tabella 12 – Aree-Processi-Fasi PTPCT Istituzioni scolastiche

Area 3 - Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane

Processo	Fasi
3.1. Definizione del piano di formazione in servizio dei docenti	3.1.1. Rilevazione fabbisogni formativi dei docenti 3.1.2. Nomina di commissione per elaborazione del piano triennale/annuale di formazione docenti 3.1.3. Elaborazione piano di formazione triennale/annuale con identificazione aree di priorità in coerenza con PTOF, RAV, PdM 3.1.4. Approvazione piano triennale/annuale di formazione 3.1.5. Elaborazione singoli Moduli formativi inerenti alle priorità individuate nel Piano
3.2. Definizione del piano di formazione in servizio del personale ATA	3.2.1. Rilevazione fabbisogni formativi del personale ATA 3.2.2. Proposta ed elaborazione del piano di formazione del personale ATA 3.2.3. Approvazione piano di formazione 3.2.4. Elaborazione singoli Moduli formativi inerenti alle priorità individuate nel Piano 3.2.5. Monitoraggio e rendicontazione del piano di formazione annuale
3.3. Attribuzione incarichi aggiuntivi ai docenti	3.3.1. Definizione e pubblicazione del piano attività aggiuntive dei docenti 3.3.2. Identificazione docenti e attribuzione incarico 3.3.3. Rendicontazione delle attività
3.4. Attribuzione incarichi aggiuntivi al personale ATA	3.4.1. Definizione delle attività aggiuntive da proporre 3.4.2. Identificazione personale ATA e attribuzione degli incarichi 3.14b.3. Rendicontazione delle attività

Tabella 13 – Aree-Processi-Fasi PTPCT Istituzioni scolastiche

Area 4 - Valutazione degli studenti

Processo	Fasi
4.1 Verifiche e valutazione degli apprendimenti	4.1.1. Definizione delle modalità e delle tipologie di verifiche per la valutazione delle competenze degli studenti, inclusi studenti con BES e DSA 4.1.2. Delibera di validazione dei criteri di valutazione 4.1.3. Attuazione della valutazione 4.1.4. Comunicazione della valutazione alle famiglie
4.2 Scrutini intermedi e finali	4.2.1. Proposta di voto 4.2.2. Valutazione del consiglio di classe 4.2.3. Delibera del consiglio di classe
4.3 Verifiche e valutazione delle attività di recupero	4.3.1. Predisposizione di corsi di recupero e frequenza da parte degli studenti cui sono destinati 4.3.2. Verifiche infra-annuali 4.3.3. Esame finale degli studenti con giudizio sospeso
4.4 Esami di Stato 1° ciclo di istruzione	4.4.1. Comunicazione alle famiglie del rischio di non ammissione (lettere alle famiglie e convocazioni) 4.4.2. Ammissione esami di Stato (scrutinio finale al termine del secondo quadrimestre) 4.4.3. Relazione finale del consiglio di classe 4.4.4. Nomina delle Commissioni delle classi 4.4.5. Conduzione e valutazione delle prove scritte e orali 4.4.6. Scrutinio finale
4.5. Esami di stato 2° ciclo di istruzione	4.5.1. Definizione e pubblicazione dei crediti scolastici 4.5.2. Attribuzione dei crediti scolastici agli studenti 4.5.3. Comunicazione alle famiglie del rischio di non ammissione (lettere alle famiglie e convocazioni) 4.5.4. Ammissione esami di Stato (scrutinio finale al termine del secondo quadrimestre) 4.5.5. Nomina commissari interni 4.5.6. Conduzione e valutazione prove scritte e orali 4.5.7. Scrutinio finale
4.6. Erogazione borse di studio, erogazione iniziative di valorizzazione del merito scolastico e dei talenti degli studenti e di premialità	4.6.1. Acquisizione delle borse di studio e di altre iniziative di valorizzazione merito/premialità 4.6.2. Acquisizione candidature (Segnalazione degli studenti meritevoli) 4.6.3. Valutazione candidature

Tabella 14 – Aree-Processi-Fasi PTPCT Istituzioni scolastiche

Area 5 - Contratti pubblici

Processo	Fasi
5.1 Affidamento di lavori servizi e forniture	5.1.1. Programmazione delle attività negoziali all'interno del Piano triennale dell'offerta 5.1.2. formativa (PTOF) o del Programma annuale (PA). 5.1.3. Determina dirigenziale di avvio 5.1.4. Scelta del contraente 5.1.5. Determina dirigenziale di aggiudicazione definitiva e stipula del contratto 5.1.6. Esecuzione del contratto, collaudo e attestazione regolarità

Tabella 15 – Aree-Processi-Fasi PTPCT Istituzioni scolastiche

3.9 Valutazione e trattamento del rischio

Per le due macro-fasi di valutazione e trattamento del rischio, l'USR Sicilia, oltre ad utilizzare la metodologia descritta nel PNA 2019, prevede nel corso del triennio 2025-2027 di rafforzare il coinvolgimento dei referenti del RPCT nella stesura di dette fasi. Inoltre, si prevede di intensificare la collaborazione con le istituzioni scolastiche al fine di individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo.

4 MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Le misure di prevenzione possono essere definite obbligatorie quando devono necessariamente essere realizzate dalle istituzioni scolastiche che, ove la legge lo permetta, hanno esclusivamente la possibilità di definire il termine entro il quale devono essere attuate. Tale termine, laddove quantificato all'interno del PTPCT, deve essere ritenuto perentorio. Oltre alle misure obbligatorie, il PNA individua le misure ulteriori, riconoscendo tali quelle che, pur non essendo obbligatorie per legge sono rese tali dal loro inserimento nel PTPCT, individua, inoltre, misure trasversali. Queste misure potranno essere implementate, qualora già esistenti, attraverso circolari e disposizioni interne alla scuola, per cui la valutazione complessiva del rischio è la risultante anche dell'implementazione di tali misure. Quelle che seguono sono le misure che discendendo da specifiche disposizioni di legge e dallo stesso PNA, che si pongono come obbligatorie per tutte le istituzioni scolastiche, caratterizzate in funzione della peculiarità di ognuna di esse, e intese, per loro stessa natura, come fondamentali nella prevenzione dei fenomeni corruttivi.

4.1 Anticorruzione e trasparenza

Il 14 marzo 2013, in esecuzione alla delega contenuta nella legge 190/2012 (articolo 1 commi 35 e 36), il Governo ha approvato il decreto legislativo 33/2013 rubricato "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*". L'articolo 1 del d.lgs. 33/2013 definisce la trasparenza: *"accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche"*. Nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali, la trasparenza concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. La trasparenza "*è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una*

amministrazione aperta, al servizio del cittadino". Il comma 15, dell'articolo 1 della legge 190/2012, prevede che la trasparenza dell'attività amministrativa costituisca *"livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dall'articolo 117 della Costituzione"*. Come tale, la trasparenza è assicurata mediante la pubblicazione, nei siti web istituzionali delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione. La trasparenza, intesa *"come accessibilità totale delle informazioni"* concernenti l'organizzazione e le attività delle Pubbliche Amministrazioni, è uno degli strumenti principali, se non il principale, per prevenire e contrastare la corruzione che il legislatore ha individuato con la legge 190/2012. Conseguentemente, l'analisi delle azioni di contrasto al malaffare non può prescindere dalla verifica delle attività finalizzate alla trasparenza dell'azione amministrativa. Il d.lgs. 97/2016, intervenendo sull'art.10 del d.lgs. 33/2013, ha definitivamente sancito l'unificazione e l'integrazione del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI) nel Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), e, quindi, delle due figure di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e di Responsabile della Trasparenza. In particolare, la Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016 nella sezione specificatamente dedicata alle istituzioni scolastiche, prevede che *«a seguito delle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016 al d.lgs. 33/2013 e alla l. 190/2012 relativamente all'unicità della figura del RPC e del RT, le funzioni di RPC e RT sono attribuite al Direttore dell'Ufficio scolastico regionale. […] Quanto ai Dirigenti Scolastici è opportuno che nei PTPCT gli stessi siano responsabilizzati, in quanto dirigenti, in ordine all'elaborazione e pubblicazione dei dati sui siti web delle istituzioni scolastiche presso cui prestano servizio. Attraverso un loro attivo e responsabile coinvolgimento all'interno del modello organizzativo dei flussi informativi, viene così assicurata la prossimità della trasparenza rispetto alla comunità scolastica di riferimento, con la pubblicazione dei dati e delle informazioni previste dalla normativa vigente sui siti delle singole istituzioni scolastiche»*.

4.2 Trasparenza

Nel corso del 2016, sono state introdotte alcune novità normative che sono destinate a produrre profondi cambiamenti nelle azioni delle Pubbliche Amministrazioni. Una delle novità più rilevanti stabilite dall'art.10 del decreto legislativo 33/13 (d'ora in poi d.lgs. 33/2013), così come modificato dal d.lgs. 97/2016, consiste nella previsione della unitarietà del presente documento di programmazione, in quanto la trasparenza ne diviene un'apposita sezione, misura di estremo rilievo prioritaria per la prevenzione della corruzione, funzionale alla promozione dell'integrità e allo sviluppo della cultura della legalità dell'attività pubblica. Le disposizioni di cui ai suddetti decreti legislativi si applicano anche alle scuole statali. Anche l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha dato un contributo normativo emanando le *"Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016"* con delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016 e, d'intesa con il Garante della Privacy, le *"Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013"* con delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016. Il presente PTPCT prevede pertanto la *"sezione trasparenza"* che, conformemente a quanto richiesto dalle suindicate disposizioni normative, è impostata come un atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire l'individuazione/l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati e consentire, in tal modo, il controllo da parte degli utenti dello svolgimento efficiente ed efficace dell'attività amministrativa posta in essere dalle scuole statali. Il d.lgs. 97/2016 ha modificato il d.lgs. 33/2013 apportando delle variazioni sugli obblighi di pubblicazione. Vengono introdotte forme di maggiore tutela per i diritti dei cittadini e strumenti per promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa, nonché

misure migliorative dell'efficacia delle azioni di contrasto alle condotte illecite, il tutto in un quadro di rafforzamento per la Trasparenza amministrativa. È stato introdotto, infatti, in aggiunta al tradizionale accesso civico sugli obblighi di trasparenza, un regime di accesso civico ai dati e ai documenti pubblici equivalente al cosiddetto *Freedom of information act* (FOIA), il quale rappresenta lo strumento per implementare un modello compiuto di trasparenza inteso come massima accessibilità ai dati e alle informazioni relative all'organizzazione e alle attività di ogni istituzione scolastica, allo scopo di favorire un controllo diffuso sulle attività istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche ad esse destinate, nel rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità sanciti dalla Carta Costituzionale (art. 97 Cost.). La violazione degli obblighi di trasparenza in casi specifici è sanzionata ai sensi dell'art. 47 del d.lgs. 33/2013 e, con il Regolamento del 16 novembre 2016, l'ANAC ha disciplinato il procedimento per l'irrogazione delle sanzioni, prevedendo al suo interno un apposito Ufficio competente per l'istruttoria, che si attiva d'ufficio o su segnalazione di parte. L'attività che il RPCT deve svolgere come RT per le scuole della Sicilia, a tutela dei diritti dei cittadini, ha come principali obiettivi:

- l'attuazione degli obblighi di pubblicazione dettati dalla normativa, definendo e adottando misure organizzative volte ad assicurare regolarità e tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare e prevedendo uno specifico sistema delle responsabilità;
- valorizzare la trasparenza come strumento principale di promozione della partecipazione dei cittadini all'attività amministrativa finalizzata a "favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

Assicurando il pieno rispetto degli obblighi di trasparenza, quale livello essenziale delle prestazioni erogate, il perseguimento dei suddetti obiettivi rappresenta, inoltre, nell'ottica del contesto normativo definito dalla legge 190/2012, un valido strumento di diffusione e sviluppo della cultura della legalità, di salvaguardia dell'etica dei soggetti pubblici e costituisce parte integrante del sistema adottato per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di corruzione. L'obiettivo di promuovere l'adozione di misure di prevenzione della corruzione efficaci, con particolare riferimento agli istituti previsti in materia di trasparenza, al fine di garantire il contrasto di eventuali fenomeni di corruzione e *maladministration* deve essere perseguito adeguatamente, per assicurarne l'incremento del livello complessivo di trasparenza amministrativa, di prevenzione della corruzione e dell'illegalità, di sviluppo dell'integrità e dell'etica pubblica.

Al fine di garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni (art. 43, co. 3, d.lgs. n.33/2013 e ss.mm.ii.), e dunque di promuovere maggiori livelli di trasparenza, il PNA 2019 ha previsto come fondamentale l'indicazione, all'interno del PTPCT, dei nominativi dei soggetti responsabili della pubblicazione dei dati, individuati, per le istituzioni scolastiche, nelle figure dei dirigenti scolastici.

Da ultimo, l'allegato 2 del PNA 2022 schematizza i principali contenuti della sottosezione del PTPCT dedicata alla trasparenza, dovendosi intendere tale schematizzazione come esemplificazione dei flussi informativi. Resta comunque fermo che, ai sensi del suddetto PNA 2022, ogni Amministrazione resta libera di adottare le soluzioni ritenute più opportune in base alle proprie caratteristiche organizzative nel rispetto delle previsioni contenute nel d.lgs. n.33/2013.

Alla luce della specifica organizzazione amministrativa che caratterizza le istituzioni scolastiche, si richiama, mediante apposito *link*[6], l'allegato n. 2 della delibera Anac 430/2016, che riassume, in forma di schema tabellare, gli obblighi di pubblicazione delle istituzioni scolastiche, con l'indicazione della periodicità di aggiornamento e dei contenuti necessariamente .

[6] https://www.anticorruzione.it/-/determinazione-n.-430-del-13/04/2016-rif.-1

4.3 Pubblicazione dei dati e delle informazioni in "Amministrazione Trasparente"

I dirigenti scolastici *pro-tempore* nelle istituzioni scolastiche della Sicilia, in elenco all'allegato 2 del presente PTPCT, vengono individuati quali responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del d.lgs. n.33/2013, articolo 10, comma 1, come sostituito dal d.lgs. n. 97/2016.

Compete ai dirigenti scolastici, in continuità con quanto già in essere, il popolamento e la corretta manutenzione della sezione "Amministrazione Trasparente" presente sul sito web dell'istituzione scolastica di riferimento, in conformità con quanto disposto dal citato d.lgs. n. 97/2016 e, più in particolare, dall'allegato 2 della già citata delibera Anac 430/2016, che riassume gli obblighi di pubblicazione delle istituzioni scolastiche, con l'indicazione della periodicità di aggiornamento e dei contenuti specifici. I dirigenti scolastici, responsabili per il mancato aggiornamento secondo i tempi definiti dalla normativa di settore, devono garantire, altresì, che detta sezione sia posizionata in maniera ben visibile sulla *home page* del sito istituzionale.

Per ciascuna istituzione scolastica, dunque, il relativo dirigente dovrà adempiere agli obblighi di pubblicazione, garantendo il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla normativa vigente.

A tal fine, le istituzioni scolastiche dovranno conformarsi, oltre che alle previsioni dell'articolo 6 del d.lgs. n. 33/2013, così come successivamente modificato, anche alle ulteriori indicazioni operative fornite dall'Anac con delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016, punto n. 3 "*Qualità dei dati pubblicati. Decorrenza e durata dell'obbligo di pubblicazione"*, predisponendo dati, documenti ed informazioni da pubblicare nella sezione "Amministrazione Trasparente", come di seguito indicato:

- Esposizione in tabelle dei dati oggetto di pubblicazione: l'utilizzo, ove possibile, delle tabelle per l'esposizione sintetica dei dati, documenti ed informazioni aumenta, infatti, il livello di e di semplicità di consultazione dei dati, assicurando agli utenti della sezione "Amministrazione Trasparente" la possibilità di reperire informazioni chiare e immediatamente fruibili;
- Indicazione della data di aggiornamento del dato, documento ed informazione: si ribadisce la necessità, quale regola generale, di esporre, in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione "Amministrazione Trasparente", la data di aggiornamento, distinguendo quella di "iniziale" pubblicazione da quella del successivo aggiornamento.

Il RPCT, in coerenza con il proprio ruolo, nell'esercizio delle attribuzioni derivanti dall'incarico, svolge attività di controllo a campione sull'adempimento da parte della dirigenza scolastica degli obblighi di pubblicazione, in modo che siano sempre assicurati correttezza, completezza, chiarezza e aggiornamento delle informazioni pubblicate.

Per il mancato assolvimento degli adempimenti previsto nel PTPCT, i dirigenti rispondono a titolo di:

- responsabilità dirigenziale
- responsabilità disciplinare *ex* art. 1, commi 14 e 44, legge 192/2012 ed *ex* art. 16 del D.P.R. 62/2013.

Le modifiche normative che si sono succedute nel tempo hanno mantenuto inalterato il compito affidato agli OIV dal d.lgs. n. 150/2009 – assolto dai revisori dei conti in ambito scolastico per effetto della legge 29 dicembre 2022, n. 197 – di promuovere e attestare l'adempimento degli obblighi relativi alla trasparenza da parte delle Amministrazioni pubbliche. A tal proposito, gli OIV/RPCT sono chiamati non soltanto a controllare la mera presenza/assenza del dato o del documento nella sezione "Amministrazione Trasparente", ma ad esprimersi anche su profili qualitativi che investono la completezza del dato pubblicato (si veda, per l'anno 2021, la delibera 294 del 13 aprile).

L'Anac esamina i contenuti delle attestazioni degli OIV/RPCT, al fine di verificare il grado di concordanza delle stesse rispetto a quanto effettivamente pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente" dei siti web istituzionali. Gli esiti delle verifiche confluiscono in raccomandazioni e indicazioni rivolte ai responsabili interni agli enti che devono favorire l'attuazione delle norme in materia di trasparenza.

4.4 Il responsabile della trasparenza

I Direttori Generali degli Uffici Scolastici Regionali sono nominati, con decreto ministeriale, Responsabili della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza nelle istituzioni scolastiche della regione di competenza.

4.5 L'accesso civico

All'obbligo dell'Amministrazione di pubblicare i dati e le informazioni, corrisponde il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le Pubbliche Amministrazioni hanno omesso di pubblicare. L'art. 5 del d.lgs. 33/2013, modificato dall'art. 6 del d.lgs. 97/2016, riconosce a chiunque:

- il diritto di richiedere alle Amministrazioni documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale (accesso civico "semplice");
- il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle Pubbliche Amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-*bis* (accesso civico "generalizzato").

Per quest'ultimo tipo di accesso, occorre fare riferimento alle linee guida dell'Anac, di cui alla delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016, in cui sono date specifiche indicazioni e alla circolare n. 2/2017 del Dipartimento per la funzione pubblica. Per quanto riguarda gli obblighi di pubblicazione normativamente previsti, il legislatore ha confermato l'istituto dell'accesso civico "semplice" volto ad ottenere la corretta pubblicazione dei dati rilevanti *ex lege*, da pubblicare all'interno della sezione "Amministrazione Trasparente". L'accesso civico viene attuato tramite misure che ne assicurano l'efficacia, la tempestività e la facilità per il richiedente. La richiesta di accesso civico "semplice" è gratuita, non deve essere motivata e va presentata, in prima istanza, al dirigente scolastico secondo le specifiche modalità individuate e comunicate sui siti istituzionali delle singole istituzioni scolastiche nella sezione: *"Amministrazione Trasparente – Altri contenuti – Accesso civico".* Tale scelta è resa necessaria considerata la numerosità delle istituzioni sul territorio regionale e l'esigenza di garantire la qualità delle informazioni da pubblicare, la correlazione con i bisogni informativi propri di ogni istituzione scolastica, il loro costante aggiornamento, la completezza, la tempestività dei dati. Il dirigente scolastico, ricevuta la richiesta e verificatane la fondatezza, cura la trasmissione dei dati e delle informazioni ai fini della pubblicazione richiesta nel sito web, entro trenta giorni, e la contestuale trasmissione al richiedente, ovvero, la comunicazione al medesimo dell'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Qualora quanto richiesto risulti già pubblicato, il dirigente scolastico ne dà comunicazione al richiedente e indica il relativo collegamento ipertestuale. Nel caso di ritardo o mancata risposta nei tempi previsti, il richiedente può ricorrere al Titolare del potere sostitutivo individuato nel Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per le istituzioni scolastiche della Regione Sicilia.

La richiesta, con oggetto "*ACCESSO CIVICO SEMPLICE SCUOLE – RICHIESTA DI RIESAME"*, allegando un documento di identità in corso di validità, può essere presentata in alternativa tramite:

- posta ordinaria indirizzata a: Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia,

Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza delle istituzioni scolastiche statali della Sicilia - Via G. Fattori, 60 - 90146 Palermo;
- posta elettronica ordinaria - PEO all'indirizzo e-mail: direzione-sicilia@istruzione.it;
- posta elettronica certificata - PEC all'indirizzo e-mail: drsi@postacert.istruzione.it.

Il Titolare del potere sostitutivo, ricevuta la richiesta e verificatane la fondatezza per il tramite del Referente dispone, entro 15 giorni, la pubblicazione, a cura del dirigente scolastico, del dato o dell'informazioni oggetto di richiesta nel sito web della scuola e la contestuale trasmissione al richiedente, ovvero, la comunicazione al medesimo dell'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale. Al fine di agevolare l'esercizio del diritto, ciascuna istituzione scolastica provvede a pubblicare, nella sopraindicata sezione di Amministrazione Trasparente, l'apposito modulo allegato al presente Piano (allegato 3). L'accesso civico generalizzato, introdotto dall'art. 5 comma 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97, è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati ulteriori a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5 *bis* del suddetto decreto legislativo. Anche tale richiesta di accesso civico è gratuita, non deve essere motivata ma occorre identificare in maniera chiara e puntuale i documenti o atti di interesse per i quali si fa richiesta; non sono, dunque, ammesse richieste di accesso civico generiche. L'Amministrazione non è tenuta a produrre dati o informazioni che non siano già in suo possesso al momento dell'istanza. L'istanza va presentata al dirigente scolastico, responsabile del procedimento. La richiesta può essere inviata tramite posta ordinaria, PEO o PEC all'istituzione scolastica che detiene i dati o i documenti oggetto di accesso. Il dirigente scolastico provvederà ad istruire l'istanza secondo i commi 5 e 6 dell'art. 5 del d.lgs. 33/2013, individuando preliminarmente eventuali controinteressati cui trasmettere copia dell'istanza di accesso civico. Il controinteressato potrà formulare la propria motivata opposizione entro 10 giorni dalla ricezione della comunicazione, durante i quali il termine per la conclusione resta sospeso; decorso tale termine l'Amministrazione provvede sull'istanza (il termine di conclusione può allungarsi, pertanto, fino a 40 giorni). Laddove sia stata presentata opposizione e l'Amministrazione decide comunque di accogliere l'istanza, vi è l'onere di dare comunicazione di tale accoglimento al controinteressato e gli atti o dati verranno materialmente trasmessi al richiedente non prima di 15 giorni da tale ultima comunicazione. Il comma 7 dell'art. 5 prevede che nelle ipotesi di mancata risposta entro il termine di 30 giorni (o in quello più lungo nei casi di sospensione per la comunicazione al controinteressato), ovvero nei casi di diniego totale o parziale, il richiedente può presentare richiesta di riesame al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per le istituzioni scolastiche della regione Sicilia.

La richiesta di riesame, con oggetto *"ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO SCUOLE – RICHIESTA DI RIESAME"*, allegando un documento di identità in corso di validità, può essere presentata in alternativa tramite:
- posta ordinaria indirizzata a: Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia, Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza delle istituzioni scolastiche statali della Sicilia - Via G. Fattori, 60 - 90146 Palermo;
- posta elettronica ordinaria - PEO all'indirizzo e-mail: direzione-sicilia@istruzione.it;
- posta elettronica certificata - PEC all'indirizzo e-mail: drsi@postacert.istruzione.it.

Il Direttore Generale decide con provvedimento motivato entro 20 giorni.

Al fine di agevolare l'esercizio del diritto ciascuna istituzione scolastica provvede a pubblicare sul proprio sito istituzionale sezione Amministrazione Trasparente - Accesso civico l'apposito modulo allegato al presente Piano (allegato 4). I Responsabili dell'accesso civico generalizzato di cui all'art. 5 comma 2 del decreto

legislativo 14 marzo 2013 n. 33, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97, sono i dirigenti scolastici responsabili dei procedimenti di competenza. La tutela dell'accesso civico è disciplinata dal decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

4.6 Responsabile anagrafe stazione appaltante – RASA

Ogni istituzione scolastica, che svolge attività di stazione appaltante, è tenuta a nominare il soggetto responsabile (RASA) dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa. Il suddetto soggetto responsabile è unico per ogni stazione appaltante, intesa come Amministrazione aggiudicatrice o altro soggetto aggiudicante, indipendente dall'articolazione della stessa in uno o più centri di costo. L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione. Al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), l'USR Sicilia individua i dirigenti scolastici quali RASA, ciascuno per l'istituzione scolastica di propria competenza, e verifica, attraverso un monitoraggio annuale, l'adempimento dell'inserimento nell'AUSA dei dati relativi al RASA per ciascuna istituzione scolastica. In allegato al presente Piano è riportato l'elenco dei dirigenti scolastici in qualità di RASA della scuola (allegato 2).

4.7 Misure di monitoraggio e vigilanza

Nella considerazione che la materia della Trasparenza viene a costituire una sezione specifica del PTPCT e rientra fra le misure di prevenzione previste da quest'ultimo, il monitoraggio e la vigilanza sull'attuazione degli obblighi di cui al decreto legislativo 33/2013, acquista una valenza più ampia e un significato in parte innovativo. Il monitoraggio sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione è assolto periodicamente dai collegi dei Revisori dei conti istituiti presso le istituzioni scolastiche, in base alle modalità previste dalla Delibera ANAC n. 213 del 23 aprile 2024 *"Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 maggio 2024 e attività di vigilanza"* e successive modifiche ed integrazioni. Alla luce delle sopradette indicazioni normative le Istituzioni scolastiche sono tenute alla tempestiva pubblicazione, sulla sezione "*Controlli e rilievi sull'amministrazione/Organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe"* di Amministrazione Trasparente del proprio sito istituzionale, la griglia di rilevazione, recante gli esiti del monitoraggio sul grado di assolvimento degli obblighi di pubblicazione, ricevuta dal collegio dei revisori.

4.8 Trasparenza nelle gare

A norma del comma 32 dell'art. 1 della L. 190/2012, per ciascuna gara d'appalto le stazioni appaltanti sono tenute a pubblicare nei propri siti web:

a) la struttura proponente;
b) l'oggetto del bando;
c) l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
d) l'aggiudicatario;
e) l'importo di aggiudicazione;
f) i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
g) l'importo delle somme liquidate.

Entro il 31 gennaio di ogni anno (salvo proroghe imposte dall'ANAC), tali informazioni, relativamente all'anno

precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto, che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici. Le Amministrazioni trasmettono in formato digitale tali informazioni all'ANAC mediante modulo appositamente predisposto dall'Autorità. In precedenza, la trasmissione era effettuata all'A.V.C.P. Come già precisato, l'articolo 19 del d.l. 90/2014 (convertito con modificazioni dalla legge 114/2014), ha soppresso l'A.V.C.P. ed ha trasferito i relativi compiti e funzioni all'ANAC. L'ANAC, quindi, pubblica nel proprio sito web in una sezione liberamente consultabile da tutti i cittadini, dette informazioni sulle gare catalogate in base alla tipologia di stazione appaltante e per regione. Questo obbligo vale anche per i dirigenti scolastici.

4.9 Misura obbligatoria per le istituzioni scolastiche della Sicilia

Ciascun dirigente scolastico dovrà disporre la pubblicazione sul sito web istituzionale, nella sezione *"Amministrazione Trasparente"*, sottosezione di primo livello *"Bandi di gara e contratti"*, delle informazioni suindicate (in formato aperto, secondo le indicazioni ANAC), entro il 31 gennaio di ogni anno. Il RPCT procede annualmente, un mese prima della scadenza suindicata e tenuto conto delle variazioni imposte dall'ANAC, a ricordare ai dirigenti scolastici gli adempimenti di cui all'art. 1 comma 32 della l. 190/2012. Successivamente il RPCT procederà al controllo dell'adempimento mediante l'acquisizione degli URL di ogni istituzione scolastica al fine di consentire il monitoraggio sull'effettivo l'assolvimento dell'obbligo.

4.10 Coordinamento tra trasparenza e tutela dei dati personali. Indicazioni relative all'osservanza delle norme in materia di tutela della riservatezza

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il Regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali (GDPR 679/2016). In data 10 agosto 2018, con il decreto legislativo n. 101, il Governo ha provveduto a adeguare la normativa nazionale costituita essenzialmente dal decreto legislativo 196/2003 al GDPR. L'ANAC, nell'aggiornamento al PNA 2018, prende atto del fatto che dal punto di vista del coordinamento tra la normativa in materia di trasparenza e le nuove regole in materia di tutela dei dati personali non vi sono sostanziali novità rispetto al passato, limitandosi a ricordare che, anche nei casi in cui la pubblicazione di dati personali per finalità di trasparenza sia autorizzata da una norma di legge o di regolamento, la stessa debba comunque avvenire nel rispetto dei principi di adeguatezza, pertinenza, minimizzazione, esattezza e aggiornamento. Il Ministero dell'istruzione e del merito ha nominato al proprio interno il Responsabile della Protezione dei Dati (artt. 37, 38 e 39 del GDPR) che annovera fra i suoi compiti anche quello di fornire consulenza al titolare o al responsabile del trattamento sull'osservanza del Regolamento e in generale in materia di riservatezza dei dati personali. Il Responsabile per la protezione dei dati personali è stato nominato con D.M. n. 215 del 04/08/2022 ed è stato individuato nella dott.ssa Alessia Auriemma. Il Titolare del Trattamento dei Dati, per l'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia, è il Direttore Generale reperibile all'indirizzo e-mail direzione-sicilia@istruzione.it. Il Responsabile per la Protezione dei Dati personali potrà fornire il proprio supporto, nei casi di riesame delle istanze di accesso civico generalizzato da parte dell'RPCT, il cui diniego sia basato su motivi di tutela della riservatezza. Si rende, quindi, quanto mai indispensabile porre particolare attenzione alla divulgazione di dati/informazioni/documenti attraverso la pubblicazione nella sezione Amministrazione Trasparente. Dal punto di vista strettamente operativo si richiamano le indicazioni fornite dal Garante per la Protezione dei dati personali con le *"Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati"* adottate dal Garante per la protezione dei dati personali con delibera n. 243 del 15 maggio 2014 e pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale n. 134 del 12 giugno 2014. In particolare, le linee guida stabiliscono che è vietata la pubblicazione di qualsiasi informazione da cui

si possa desumere, anche indirettamente, lo stato di malattia o l'esistenza di patologie dei soggetti interessati, compreso qualsiasi riferimento alle condizioni di invalidità, disabilità o handicap fisici e/o psichici, e che il procedimento di selezione dei dati personali che possono essere resi conoscibili online deve essere particolarmente accurato nei casi in cui tali informazioni sono idonee a rivelare l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni o organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale, oppure nel caso di dati idonei a rivelare provvedimenti in materia di casellario giudiziale, di anagrafe delle sanzioni amministrative dipendenti da reato e dei relativi carichi pendenti, nonché la qualità di imputato o di indagato ("dati giudiziari"). Ai sensi dell'art. 7 *bis* comma 1 del decreto 33/2016 introdotto dal decreto 97/2016 *"gli obblighi di pubblicazione dei dati personali diversi dai dati sensibili e dai dati giudiziari, di cui all'art. 4, comma 1, lett. d) ed e) del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, comportano la possibilità di una diffusione dei dati medesimi attraverso siti istituzionali, nonché il loro trattamento secondo modalità che ne consentono la indicizzazione e la rintracciabilità tramite i motori di ricerca web e il loro riutilizzo ai sensi dell'art. 7 nel rispetto dei principi sul trattamento dei dati personali"*. Il medesimo articolo al comma 4 precisa *"nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione"*. Le norme citate si riferiscono esclusivamente alla trasparenza attuata mediante la pubblicazione obbligatoria e ne fissano i relativi limiti. Pertanto, preliminarmente alla pubblicazione di dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, si procede alla verifica caso per caso, della ricorrenza o meno dei presupposti per la pubblicazione degli stessi. In ogni caso non sono pubblicabili dati personali non pertinenti e/o eccedenti gli obblighi di pubblicazione la cui diffusione non sia necessaria e proporzionata alla finalità di trasparenza perseguita nel caso concreto. Di conseguenza, i dati personali che esulano da tale finalità non devono essere inseriti negli atti e nei documenti oggetto di pubblicazione online (a titolo esemplificativo: l'indirizzo di abitazione o di residenza, il codice fiscale delle persone fisiche, le coordinate bancarie (codice Iban) ove vengono accreditati contributi, sussidi e somme a qualunque titolo erogate dall'Amministrazione a favore di persone fisiche, imprese, professionisti, a fronte di controprestazione). Nel caso in cui si proceda alla pubblicazione di dati e documenti ulteriori rispetto a quelli espressamente previsti da norme vigenti si procederà ad anonimizzare gli eventuali dati personali presenti.

4.11 Adozione di misure per la tutela del whistleblower

Il decreto legislativo n. 24/2023 "A*ttuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali*" costituisce la normativa di attuazione nel nostro Paese della direttiva europea n. 2019/1937, sostituendo le disposizioni in materia previste dalla legge n. 179/2017 per il settore pubblico, a tutela dei soggetti che segnalano, divulgano ovvero denunciano violazioni di disposizioni normative commesse nell'Ente (c.d. *whistleblowing*).
La segnalazione di violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione europea deve essere fatta *"nell'interesse pubblico o dell'integrità della pubblica amministrazione";* con essa, infatti, il segnalante contribuisce all'emersione degli illeciti di cui sia venuto a conoscenza in un contesto lavorativo. In questi casi, il segnalante (c.d. *whistleblower*) è protetto sia attraverso la garanzia dell'anonimato e mediante la tutela da ritorsioni, incluse quelle afferenti alla sua posizione lavorativa nell'Amministrazione.
Con delibera n. 311 del 12 luglio 2023, l'Anac ha approvato le nuove *"Linee guida in materia di protezione*

delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali". In tali linee guida si specificano, altresì, le procedure da seguire per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne ed interne all'ente.
Il decreto e le linee guida, recependo le indicazioni della direttiva europea, hanno previsto un sistema diversificato di presentazione delle seguenti segnalazioni, da utilizzare in modo progressivo e sussidiario:

- canale interno, da utilizzare in via immediata, presso l'ente di appartenenza
- canale esterno, presso Anac;
- divulgazione pubblica;
- denuncia all'autorità giudiziaria.

Particolare attenzione merita il ricorso al canale interno, il più vicino all'origine delle questioni oggetto della segnalazione.
Solo ove si verifichino particolari condizioni specificamente previste dal legislatore, il segnalante potrà fare ricorso al canale esterno attivato presso l'ANAC, effettuare una divulgazione pubblica (a mezzo stampa) o rivolgersi all'autorità giudiziaria.
I canali interni devono essere strutturati in modo da consentire un accesso alle segnalazioni solo da parte del personale autorizzato, tutelandone la riservatezza e rispettando la disciplina sul trattamento dei dati personali, anche tramite strumenti di crittografia.
Sul punto, le linee guida ANAC riportano dettagliate indicazioni, specificando che le segnalazioni interne devono essere effettuate in forma scritta, anche con modalità informatiche (tramite apposita piattaforma online), ritenendo la posta elettronica ordinaria e la PEC strumenti non adeguati a garantire la riservatezza dei soggetti segnalanti.
La normativa in essere prevede, inoltre, che della modalità di attivazione interna del canale e della sua visibilità mediante pubblicazione nel relativo sito istituzionale ne sia data indicazione all'interno del PTPCT.
La procedura messa a disposizione dell'USR Sicilia consente ai dirigenti scolastici, al personale docente, educativo e ATA o agli altri pubblici dipendenti che abbiano assistito a illeciti o ne siano venuti a conoscenza, in relazione allo svolgimento della propria attività lavorativa, di inviare la segnalazione tramite la piattaforma informatica disponibile al link https://whistleblowing.usr.sicilia.it.
Ai sensi del § 3.1. delle linee guida citate, la gestione del canale interno di segnalazione è affidata al Direttore Generale di questo Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia nella qualità di RPCT, ai sensi dell'art. 1 comma 7 della legge 6 novembre del 2012 n. 190.
Le modalità di gestione delle segnalazioni, in base alle linee guida ANAC *"Linee guida whistleblowing - Parte prima – I canali e le modalità di presentazione delle segnalazioni § 3.1"* sono le seguenti.
Chi gestisce le segnalazioni:

- rilascia alla persona segnalante un avviso di ricevimento della segnalazione entro sette giorni dalla data di ricezione;
- mantiene le interlocuzioni con la persona segnalante;
- dà un corretto seguito alle segnalazioni ricevute;
- fornisce un riscontro alla persona segnalante;
- comunica alla persona segnalante l'esito finale della segnalazione o l'eventuale archiviazione.

È competenza del RPCT compiere una prima imparziale delibazione sulla sussistenza di quanto rappresentato nella segnalazione, al fine di accertare se la stessa possa astrattamente integrare una fattispecie rilevante ai fini dell'art. 1 del decreto.
In particolare, nel rispetto di tempistiche ragionevoli e della riservatezza dei dati, il RPCT effettua una valutazione sulla sussistenza dei requisiti essenziali della segnalazione, per valutarne l'ammissibilità e poter

quindi accordare al segnalante le tutele previste. Per la valutazione dei suddetti requisiti, l'RPCT potrà far riferimento agli stessi criteri utilizzati dall'Autorità, come elencati al § 1, Parte Seconda, delle linee guida.
Valutata l'ammissibilità della segnalazione, l'RPCT potrà delegare l'istruttoria a personale dell'ufficio competente per materia, il quale avvierà l'istruttoria interna sui fatti o sulle condotte segnalate.
Per lo svolgimento dell'istruttoria, il soggetto preposto potrà avviare un dialogo con il *whistleblower*, chiedendo allo stesso chiarimenti, documenti e informazioni ulteriori, tramite la piattaforma informatica messa a disposizione sul sito dell'USR Sicilia, al link sopra indicato, o anche di persona. Ove necessario, potrà acquisire atti e documenti da altri uffici dell'Amministrazione, avvalersi del loro supporto, coinvolgere terze persone tramite audizioni e altre richieste, avendo sempre cura che non sia compromessa la tutela della riservatezza del segnalante e del segnalato.
All'esito dell'istruttoria, il soggetto preposto provvederà a relazionarne le risultanze al RPCT il quale fornirà successivo riscontro alla persona segnalante.
Ai sensi dell'art. 5 comma 1 lett. d del decreto, il riscontro alla segnalazione dovrà essere fornito entro tre mesi a decorrere dall'invio dell'avviso di ricevimento.
Qualora, a seguito dell'attività svolta, vengano ravvisati elementi di manifesta infondatezza della segnalazione, ne sarà disposta l'archiviazione con adeguata motivazione. Laddove, invece, si ravvisi il *fumus* di fondatezza della segnalazione, l'RPCT provvederà a rivolgersi agli organi competenti.
Si evidenzia che il riscontro da dare al segnalante potrà consistere:

- nella comunicazione dell'archiviazione;
- nell'avvio di un'inchiesta interna ed eventualmente nelle relative risultanze;
- nei provvedimenti adottati per affrontare la questione sollevata;
- nel rinvio a un'autorità competente per ulteriori indagini.

Occorre, tuttavia, precisare che il medesimo riscontro, da rendersi nel termine di tre mesi, può anche essere meramente interlocutorio, giacché potranno essere comunicate le informazioni relative a tutte le attività sopra descritte che si intendono intraprendere e lo stato di avanzamento dell'istruttoria. In tale ultimo caso, terminata l'istruttoria, gli esiti dovranno comunque essere comunicati alla persona segnalante.
Si specifica che il soggetto che effettua la segnalazione è protetto dalle tutele previste nel d.lgs. 24/2023, tali per cui la sua identità e qualsiasi altra informazione da cui questa possa evincersi, direttamente o indirettamente, non possono essere rivelate, senza il suo consenso espresso, a persone diverse da quelle competenti e delegate a ricevere o a dare seguito alle segnalazioni, espressamente autorizzate a trattare tali dati ai sensi degli articoli 29 e 32, paragrafo 4, del regolamento (UE) 2016/679 e dell'articolo 2-*quaterdecies* del codice in materia di protezione dei dati personali di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.

4.12 Misura obbligatoria per le istituzioni scolastiche della Sicilia

Ciascun dirigente scolastico garantisce la conoscenza da parte del rispettivo personale degli strumenti per le segnalazioni e consente il rispetto delle condizioni di tutela previste dalla legge. Il canale definito nel PTPCT individua il RPCT quale destinatario delle segnalazioni e indica le modalità con cui tali segnalazioni possono essere presentate dai dipendenti. Il dipendente delle istituzioni scolastiche che intende segnalare condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio lavoro, può, oltre a segnalare l'illecito al proprio superiore, il dirigente scolastico o il dirigente dell'A.T. nel caso di dirigente scolastico, e alle diverse autorità giudiziarie, inoltrare la segnalazione al Responsabile della prevenzione della corruzione tramite la piattaforma informatica disponibile al *link* https://whistleblowing.usr.sicilia.it. o tramite posta ordinaria all'indirizzo: Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia, Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza delle istituzioni scolastiche statali della Sicilia - Via G. Fattori, 60 – 90146,

Palermo. L'accesso alla piattaforma informatica è affidata a personale puntualmente individuato dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'USR Sicilia e nominato quale *"incaricato del trattamento dei dati personali"*, secondo le disposizioni del Codice in materia di protezione dei dati personali, ciò in linea con la riservatezza che connota la gestione di tale canale differenziato di comunicazione con il Responsabile.

4.13 Formazione in tema di anticorruzione

La formazione assume un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione. La stessa legge 190/2012 contiene la previsione di meccanismi di formazione definiti dal Responsabile della prevenzione della corruzione e destinati, in primo luogo, ai dipendenti che operano nei settori particolarmente esposti alla corruzione. La formazione, infatti, riveste nel descritto contesto un ruolo ben definito nelle specifiche finalità da perseguire, sia di livello generale, per l'aggiornamento contenutistico e di approccio valoriale di tutto il personale della scuola, sia di livello specifico, per una formazione, rivolta ai dirigenti scolastici, i cui temi principali, concernenti politiche, programmi e strumenti utilizzati per la prevenzione, siano strettamente correlati al ruolo istituzionale svolto dai medesimi. Sono state individuate le priorità formative in materia di prevenzione della corruzione tendo conto che essa deve riguardare, con approcci differenziati, tutti i soggetti che partecipano, a vario titolo, alla formazione e all'attuazione delle misure: RPCT, Referenti, dipendenti dell'istituzione scolastica e dirigenti scolastici. Con riferimento ai temi da trattare la formazione deve riguardare, anche in modo specialistico, tutte le diverse fasi della gestione del rischio: l'analisi di contesto, esterno e interno; la mappatura dei processi; l'individuazione e la valutazione del rischio; l'identificazione delle misure; i profili relativi alle diverse tipologie di misure. L'USR Sicilia ha organizzato dei seminari rivolti a tutti i dirigenti scolastici della regione sul tema "Anticorruzione e Trasparenza nelle scuole".

L'USR Sicilia, nel corso dell'anno 2023, nell'ambito del progetto di formazione *FormaDSicilia* (nota USR Sicilia prot. n. 39891 del 27.12.2022) ha organizzato un piano di formazione articolato in sette moduli. Uno di questi ha riguardato la normativa in materia di anticorruzione e trasparenza. Il tema è stato affrontato nella sua accezione più ampia, approfondendo in particolare i temi dell'integrità della funzione pubblica, gli strumenti utili per garantire l'integrità del comparto scolastico, allo stesso si darà anche un taglio pratico prevedendo lo svolgimento di esercitazioni su specifici caso studio al fine di individuare e promuovere l'uso di strumenti per garantire l'integrità del comparto scolastico. La formazione è stata rivolta ai dirigenti delle istituzioni scolastiche della Sicilia dando, inoltre, a questi ultimi i fondamenti per implementare strategie di prevenzione del fenomeno corruttivo, l'individuare e l'attivare azioni capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corrotti all'interno dell'Amministrazione scolastica.
Per il triennio 2025-27 l'USR Sicilia si prefigge l'obiettivo di stanziare ulteriori fondi da dedicare ad eventi formativi in materia, anche in considerazione del riscontro positivo in termini di partecipazione alle sessioni di formazione erogata durante il 2023.

4.14 MISURE PER L'ATTUAZIONE DEL PRINCIPIO DI SANA GESTIONE FINANZIARIA DEI FONDI DEL PNRR

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza prevede diverse linee di investimento, che vedono come soggetti attuatori le istituzioni scolastiche. Si tratta di importanti misure di titolarità del Ministero dell'istruzione e del merito, inserite all'interno della Missione 4 (Istruzione e ricerca), Componente 1 (Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università), come di seguito riepilogate:

- Investimento 1.4: Intervento straordinario per la riduzione dei divari territoriali nelle scuole del primo e del secondo ciclo e contrasto alla dispersione scolastica (1,5 miliardi di euro);
- Investimento 2.1: Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale

scolastico (800 milioni di euro);
- Investimento 3.1: Nuove competenze e nuovi linguaggi (1,1 miliardi di euro);
- Investimento 3.2: Scuola 4.0: scuole innovative, cablaggio, nuovi ambienti di apprendimento e laboratori (2,1 miliardi di euro).

Le istituzioni scolastiche sono state anche individuate quali soggetti attuatori della misura 1.4.1 *"Esperienza del cittadino nei servizi pubblici"* (siti web) e della linea di investimento 1.2 *"Abilitazione al cloud per le PA locali*" della Missione 1, Componente 1, di titolarità del Dipartimento per la Trasformazione Digitale.

Il Regolamento (UE) 2021/241, che istituisce il dispositivo europeo per la ripresa e la resilienza, prevede che l'attuazione del PNRR debba essere effettuata in linea con il principio della sana gestione finanziaria, che comprende la prevenzione e il perseguimento efficace delle frodi, ivi compresi la corruzione, il conflitto di interessi e il doppio finanziamento. Pertanto, tutti i livelli di *governance* coinvolti all'interno del PNRR devono impegnarsi ad aderire ai principi di integrità, obiettività ed onestà e a garantire elevati standard giuridici, etici e morali nella gestione e attuazione degli investimenti del PNRR, nonché ad adottare una politica di "tolleranza zero" nei confronti degli illeciti, mettendo in atto un solido sistema di controllo teso a prevenire e ad individuare le attività fraudolente e, qualora queste si verifichino, a rettificarne le conseguenze, come previsto dalla Strategia generale antifrode per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e dal Sistema di gestione e controllo del PNRR Istruzione.

Nella loro qualità di soggetti attuatori, anche le istituzioni scolastiche sono, pertanto, chiamate ad adottare tutte le misure necessarie a prevenire, individuare e correggere le irregolarità nell'utilizzo delle risorse e i casi di frode e conflitto di interessi, assicurare il rispetto del divieto di doppio finanziamento degli interventi, a effettuare i controlli ordinari, previsti dalla normativa nazionale, sulla regolarità delle procedure e delle spese e a comunicarne i relativi esiti all'Unità di missione del PNRR presso il Ministero dell'istruzione e del merito tramite il sistema informativo dedicato.

Le tipologie di controlli ordinari in capo alle istituzioni scolastiche riguardano in particolare:
- i controlli interni di regolarità amministrativa e contabile, che hanno l'obiettivo di garantire la legittimità, la correttezza e la regolarità dell'azione amministrativa e l'analisi e la valutazione della spesa ai fini del miglioramento del grado di efficienza ed efficacia della spesa pubblica (d.lgs. 30 luglio 1999, n. 286, art. 2 e successivo d.lgs. n. 123/2011);
- i controlli di gestione, il cui obiettivo è quello di ottimizzare il rapporto tra costi e risultati, anche mediante tempestivi interventi di correzione, e verificare efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa (d.lgs. 30 luglio 1999, n. 286, art. 4);
- i controlli sul rispetto delle condizionalità e di tutti gli ulteriori requisiti connessi alle Misure (investimenti/riforme) PNRR, in particolare del principio DNSH, del contributo che i progetti devono assicurare per il conseguimento di *milestone* e *target* associati alla misura di riferimento, del contributo all'indicatore comune e ai *tagging* ambientali e digitali, nonché dei principi trasversali PNRR;
- l'adozione di misure di prevenzione e contrasto di irregolarità gravi quali frode, conflitto di interessi, doppio finanziamento, nonché verifiche dei dati previsti dalla normativa antiriciclaggio ("titolare effettivo");
- la rendicontazione, sul sistema informativo dedicato, delle spese sostenute ovvero dei costi maturati in caso di utilizzo di opzioni di semplificazione dei costi (OCS).

Sulla base dei regolamenti comunitari, delle disposizioni nazionali (*cfr*. circolare MEF-RGS n. 30 dell'11 agosto 2022), delle istruzioni operative emanate dall'Unità di missione per il PNRR per la gestione delle risorse di

ciascuna linea di finanziamento e dei relativi Accordi di concessione, le istituzioni scolastiche sono, quindi, tenute ad assicurare una sana gestione finanziaria e a svolgere controlli interni atti a garantire la prevenzione e il contrasto alle frodi in tutte le procedure di selezione del personale e di acquisto di lavori, beni e servizi. Si riepilogano, di seguito, alcune delle principali azioni per garantire una sana gestione finanziaria di competenza delle istituzioni scolastiche quali soggetti attuatori del PNRR:

- obbligo di acquisizione del CUP (Codice unico di progetto) per ciascun progetto finanziato, che dovrà essere riportato obbligatoriamente su tutta la documentazione e gli atti relativi al progetto (determine, avvisi, procedure selettive, gare, ordini, contratti, fatture, mandati di pagamento, etc.), prestando la massima cura nella sua gestione in quanto vincolato all'atto di finanziamento durante tutto il ciclo di vita del progetto;
- accertamento e verifica della corretta assunzione in bilancio, all'interno del Programma annuale, del finanziamento concesso per ciascuna linea di investimento, finalizzata a garantire un sistema di codificazione contabile adeguato e informatizzato per tutte le transazioni relative al progetto finanziato e ad assicurare la tracciabilità dell'utilizzo delle risorse;
- obbligo di acquisizione del CIG ordinario (Codice identificativo di gara) sul servizio SIMOG dell'ANAC per ciascuna procedura di affidamento, che dovrà essere obbligatoriamente riportato in tutti gli atti concernenti la procedura cui esso è stato associato;
- verifica del rispetto di tutti gli obblighi di comunicazione e trasparenza stabiliti dalle norme vigenti (pubblicazioni relative alle procedure di gara, alle procedure di selezione del personale, ai beneficiari a qualsiasi titolo delle risorse PNRR, etc.);
- obbligo di acquisizione dei dati e delle informazioni per l'identificazione del "titolare effettivo" del destinatario dei fondi o appaltatore, ai sensi dell'articolo 3, punto 6, della direttiva (UE) 2015/849 del Parlamento europeo e del Consiglio, durante tutte le fasi della procedura di gara, e verifica circa l'affidabilità e la validità dei dati rilevati;
- accertamento e verifica, come richiesto dalla normativa in materia di contratti pubblici (d.lgs. 50/2016), che il personale (interno o esterno) della scuola quale stazione appaltante, direttamente coinvolto (RUP, componente delle commissioni di valutazione delle offerte, personale che contribuisce alla preparazione/stesura della documentazione di gara, etc.) nelle specifiche fasi della procedura d'appalto pubblico (preparazione, elaborazione, attuazione o chiusura) abbia rilasciato una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (DSAN) attestante l'assenza di conflitto di interessi e di situazioni di incompatibilità;
- analoga verifica circa l'assenza di conflitto di interessi deve essere effettuata anche in relazione al personale coinvolto nelle procedure di selezione del personale di progetto (responsabile del procedimento, commissioni di valutazione, etc.);
- verifica che tutti i partecipanti alla procedura di gara, i titolari effettivi, il personale incaricato nel progetto abbiano rilasciato una corretta dichiarazione di assenza di conflitto di interessi (DSAN) e relativi controlli;
- controlli ordinari amministrativo - contabili previsti dalla vigente normativa, nonché controlli di gestione ordinari su tutti gli atti di competenza amministrativi, contabili e fiscali, direttamente o indirettamente collegati alle spese sostenute (ad es., atti di approvazione degli stati di avanzamento, certificati di regolare esecuzione, collaudi e verifiche di conformità, impegni contabili, provvedimenti di liquidazione, mandati di pagamento delle spese, bonifici e quietanze, etc.);
- verifica della presenza, all'interno dei documenti giustificativi di spesa emessi dal fornitore (fattura), degli elementi obbligatori di tracciabilità previsti dalla normativa vigente e, in ogni caso, degli

elementi necessari a garantire l'esatta riconducibilità delle spese al progetto finanziato (CUP, CIG, c/c per la tracciabilità flussi finanziari, indicazione riferimento al titolo dell'intervento e al finanziamento da parte dell'Unione europea e all'iniziativa Next Generation EU, etc.) al fine di poter accertare e garantire l'assenza di doppio finanziamento;

- verifica della corretta imputazione sul finanziamento concesso dei soli costi che non sono e non saranno coperti con altri fondi pubblici o privati al fine di certificare l'assenza di doppio finanziamento dell'investimento e delle relative spese, anche attraverso il controllo e la verifica incrociata dei dati derivanti dal rispetto dell'obbligo dell'utilizzo esclusivo della fattura elettronica ai fini della rendicontazione dei costi relativi ad acquisto di forniture e servizi, completa di CUP e CIG degli interventi;
- registrazione di tutti i dati acquisiti in relazione al titolare effettivo e all'assenza del conflitto di interessi sul sistema informativo dedicato e accurata conservazione, nel rispetto anche di quanto previsto dall'articolo 9, comma 4, del decreto-legge 31 maggio 2021 n. 77, di tutta la documentazione atta a comprovare le attività di verifica svolte e tutta la documentazione progettuale e attuativa da mettere prontamente a disposizione su richiesta del Ministero dell'istruzione e del merito, del Servizio centrale per il PNRR, dell'Unità di Audit, della Commissione Europea, dell'OLAF, della Corte dei Conti Europea, della Procura Europea e delle competenti Autorità giudiziarie nazionali, autorizzando la Commissione, l'OLAF, la Corte dei Conti e l'EPPO a esercitare i diritti di cui all'articolo 129, paragrafo 1, del Regolamento finanziario (UE; EURATOM) n. 1046/2018;
- adozione di un sistema efficace e tempestivo di segnalazione delle irregolarità e delle frodi sospette o accertate all'Unità di missione del PNRR del Ministero dell'istruzione e del merito tramite sistema informativo dedicato e posta elettronica certificata e alle altre autorità competenti.
- L'adozione di pratiche per una sana gestione finanziaria necessita di una formazione continua del personale delle istituzioni scolastiche su tutte le misure per la prevenzione delle frodi e il contrasto della corruzione, in particolare nella gestione dei finanziamenti PNRR e dei fondi strutturali, che richiedono misure mirate e livelli specifici di controllo in considerazione anche della rilevanza e dell'ampiezza delle risorse finanziarie assegnate alle scuole.

4.15 Le iniziative di comunicazione della trasparenza

L'impegno dell'USR Sicilia è rivolto principalmente a sviluppare nuove modalità di comunicazione che portino a coinvolgere i portatori di interesse, non soltanto nelle fasi di sviluppo delle linee programmatiche ma anche in quelle della rendicontazione dei risultati della gestione. Ciò allo scopo di perseguire, nell'ottica del miglioramento continuo delle proprie *performance,* più elevati standard di qualità dei servizi. Anche in tale prospettiva, l'USR Sicilia ha costituito un tavolo tecnico sulle tematiche di Anticorruzione e Trasparenza, coinvolgendo dirigenti, docenti e personale amministrativo delle scuole. Tale iniziativa è volta, non solo a dare "voce" a portatori di interesse, ma anche a coinvolgere gli stessi nei processi di attuazione di questo PTPCT.

4.16 Le giornate della trasparenza – gli Open day delle istituzioni scolastiche

L'USR Sicilia presenta in occasione delle Giornate della trasparenza previste dall'art. 10, comma 6, del decreto legislativo n. 33/2013, l'attività svolta in materia di trasparenza, prevenzione della corruzione, servizi al pubblico ponendo particolare attenzione alle ricadute di tali attività sulle istituzioni scolastiche. I destinatari dell'iniziativa sono tutti gli *stakeholder* dell'USR e l'intera comunità scolastica. Con riguardo alle modalità di svolgimento della Giornata della trasparenza, essa viene organizzata dall'Ufficio Scolastico Regionale allo

scopo di realizzare, attraverso momenti di incontro/confronto con i principali *stakeholder*, una partecipazione sempre più consapevole degli stessi, accrescere e migliorare la qualità dei servizi erogati all'utenza e promuovere e diffondere alcuni dei progetti più innovativi posti in essere dall'Amministrazione scolastica. In particolare, l'USR invita, nel mese precedente l'evento, ciascuna istituzione scolastica della Regione a partecipare con una rappresentanza dell'istituto stesso, composta da docenti, ATA, alunni, genitori degli alunni, oltre che dalle figure apicali dell'istituto stesso (DS, DSGA, vicari). La medesima iniziativa sarà opportunamente replicata a livello di istituzione scolastiche e potrà anche coincidere con le giornate di *"Open day"* in cui, oltre a presentare il progetto di istituto, particolare attenzione dovrà essere posta all'attuazione delle misure di trasparenza nella scuola. Gli specifici contenuti delle due tipologie di giornate verranno preventivamente definiti anche con il contributo di organismi, portatori di interesse qualificati e dell'intera comunità scolastica di riferimento. Le giornate costituiscono, inoltre, un valido strumento anche per acquisire riscontri sul grado di soddisfazione delle diverse tipologie di utenza scolastica con riguardo alla comprensibilità, accessibilità e utilizzabilità dei dati pubblicati e per individuare ulteriori necessità di informazione, nell'ottica del processo di miglioramento continuo della trasparenza. Per consentire la partecipazione degli *stakeholder*, all'interno delle Giornate sono previste apposite sessioni dedicate all'ascolto dei medesimi al fine di raccogliere proposte, suggerimenti ed osservazioni anche attraverso la compilazione di questionari di gradimento. I contributi emersi consentiranno di disporre di elementi utili per la ridefinizione dei documenti di programmazione dell'USR Sicilia per le istituzioni scolastiche e per migliorare i livelli dei servizi e della trasparenza.

4.17 Protocolli afferenti all'Area 5 - Contratti pubblici

Poiché l'acquisizione di beni e servizi deve rispondere alle esigenze obiettive, la determinazione dell'oggetto dell'affidamento deve avvenire in modo da evitare che vengano realizzate attività finalizzate ad avvantaggiare alcuni dei partecipanti alla procedura di affidamento. Nella determinazione dell'oggetto del contratto da affidare i dirigenti scolastici sono obbligati a adottare criteri il più possibile oggettivi, standardizzati, predeterminati e, comunque legati alle effettive esigenze delle istituzioni scolastiche. Ciò premesso, una specifica misura in materia di "Affidamento di lavori, servizi e forniture" è la previsione di appositi patti d'integrità per l'affidamento di commesse. Negli avvisi, bandi di gara e/o lettere di invito dovrà essere esplicitata un'apposita clausola di salvaguardia in base alla quale il mancato rispetto del patto di integrità darà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto. Tali patti d'integrità prevedono per i partecipanti alla gara di conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza, nonché l'espresso impegno al rispetto delle regole di prevenzione della corruzione, ovvero di non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio, sia direttamente che indirettamente, al fine dell'assegnazione del contratto e/o al fine di distorcerne la relativa corretta esecuzione della gara stessa. I patti di integrità sono uno strumento utile per contrastare la collusione e la corruzione nei contratti pubblici, in cui la parte pubblica si impegna alla trasparenza e correttezza per il contrasto alla corruzione e il privato al rispetto di obblighi di comportamento lecito ed integro improntato a lealtà, correttezza, sia nei confronti della parte pubblica che nei confronti degli altri operatori privati coinvolti nella selezione. I patti, infatti, non si limitano ad esplicitare e chiarire i principi e le disposizioni del Codice degli appalti ma specificano obblighi ulteriori di correttezza. L'obiettivo di questo strumento, infatti, è il coinvolgimento degli operatori economici per garantire l'integrità in ogni fase della gestione del contratto pubblico.

4.18 Misura obbligatoria per le istituzioni scolastiche della Sicilia

Il patto d'integrità deve essere pubblicato sul sito istituzionale dell'istituzione scolastica, nella sezione *"Amministrazione Trasparente*" sottosezione *"altri contenuti – corruzione"*, e utilizzato per ogni procedura di gara per l'acquisto di beni e servizi e per gli affidamenti di lavori pubblici. Tutte le imprese offerenti o invitate dovranno sottoscrivere i documenti di cui sopra, pena esclusione dalla partecipazione alla relativa procedura di gara. Analogamente il patto d'integrità dovrà far parte dei documenti allegati ai contratti e ai buoni d'ordine. Negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito sarà inserita la clausola di salvaguardia in base alla quale il mancato rispetto del patto di integrità che si dovrà aver cura di richiamare o allegare dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto. Nell'allegato 5 è riportato uno schema di riferimento di patto d'integrità.

5 STRATEGIE ED INIZIATIVE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE

5.1 Misure di rotazione degli incarichi dei dirigenti scolastici

In considerazione della specificità e delle particolarità che caratterizzano la figura del dirigente scolastico, come anche si evincono dal disposto dell'art. 25 del d.lgs. 165/2001 e ss.mm.ii., si ritiene che tale ruolo - come peraltro evidenziato anche da ANAC (delibera n. 241 dell'8 marzo 2017) - sia tra quelli che possono definirsi *"a ridotto grado di esposizione al rischio corruttivo*".
Ciononostante, l'Amministrazione centrale - in aderenza alle previsioni dei PNA rispettivamente adottati nel 2019 e nel 2022 - ha reputato opportuno introdurre una misura di rotazione per tutto il personale appartenente alla qualifica in parola.
La direttiva MIM n. 13 del 25 maggio 2023 definisce i criteri per la rotazione dei dirigenti scolastici, che viene applicata a partire dall'anno scolastico 2023-2024.
Tale rotazione deve comunque avvenire *"nel rispetto delle prerogative e delle esigenze organizzative della pubblica amministrazione e delle istituzioni scolastiche, tenuto conto delle attitudini, delle capacità professionali e dell'esperienza maturata nel corso dell'attività pregressa da ciascun dirigente scolastico".*
Nella direttiva viene indicato che l'incarico sarà fatto ruotare al completamento di tre incarichi triennali assegnati al dirigente scolastico sulla medesima istituzione scolastica, "*considerando come primo incarico quello in corso, sempreché il dirigente possa svolgere almeno un altro incarico completo in altra sede prima del collocamento in quiescenza d'ufficio, al fine di assicurare nella nuova sede un periodo temporale di servizio che consenta al dirigente scolastico di fornire un proprio apporto personale al nuovo contesto organizzativo affidatogli. L'incarico in corso è preso in considerazione indipendentemente dagli anni del triennio eventualmente già* trascorsi".
I criteri che verranno adottati per la rotazione sono i seguenti:

- allo scadere dell'ultimo dei tre incarichi triennali, il dirigente può presentare domanda di mobilità, al fine di esprimere le proprie preferenze rispetto alla nuova sede di assegnazione;
- l'eventuale preferenza deve essere espressa in occasione delle procedure di mobilità annuale e l'assegnazione della sede al dirigente scolastico sottoposto all'obbligo di rotazione è effettuata con priorità contestualmente alle operazioni di assegnazione di altro incarico per ristrutturazione, riorganizzazione o sottodimensionamento dell'istituzione scolastica;
- l'attribuzione del nuovo incarico avviene, per quanto possibile, all'interno dello stesso comune o su una sede distante non più di 50 chilometri da quella di provenienza;
- ove possibile, viene assegnata un'istituzione scolastica di medesima fascia o di fascia superiore

rispetto a quella relativa all'incarico in scadenza.

Interrompono il novennio:

- il tempo trascorso in particolari posizioni di stato ovvero in posizione di comando, distacco, esonero, aspettativa, utilizzazione e collocamento fuori ruolo per almeno un anno scolastico;
- il mutamento dell'incarico dirigenziale a seguito di razionalizzazione e programmazione della rete scolastica che riguardi l'istituzione scolastica diretta.

In sintesi, quindi, la rotazione viene applicata dopo tre incarichi consecutivi nella medesima scuola (nelle altre Amministrazioni pubbliche il limite massimo è di due), garantendo al dirigente scolastico la permanenza di nove anni nella stessa scuola.

Il periodo di permanenza comincerà ad essere computato a decorrere dal 1° settembre 2023, di fatto spostando in avanti di nove anni l'obbligo di rotazione.

L'incarico in corso al 1° settembre 2023 sarà il primo dei tre incarichi consecutivi possibili, indipendentemente dagli anni del medesimo incarico eventualmente già trascorsi. Allo scadere del terzo incarico triennale, il dirigente potrà esprimere le proprie preferenze verso altre sedi e il nuovo incarico sarà conferito, ove possibile, in un'istituzione scolastica di medesima fascia o superiore. Il conferimento del nuovo incarico:

- deve avvenire nel rispetto delle norme e dei requisiti contrattuali generali quali, ad esempio, la valutazione professionale positiva alla fine dell'incarico ricoperto;
- deve avvenire nel rispetto della disponibilità numerica del personale e nel rispetto dei principi di buon andamento, mantenimento dell'efficacia e continuità dell'azione amministrativa;
- deve comunque basarsi sul principio per cui, nel caso si tratti di incarico dirigenziale, questo non può protrarsi oltre i sei anni in uffici che gestiscono, in tutto o in parte, procedimenti appartenenti alle aree a rischio salvo comprovate esigenze organizzative e funzionali, ivi incluse quelle connesse al reperimento delle più idonee professionalità, in settori caratterizzati da alta complessità procedurale e/o tecnico – amministrativa e alla carenza di organico nell'Amministrazione.

Tali esigenze, dettagliatamente motivate, dovranno essere previamente presentate al Responsabile per la prevenzione della corruzione. Tale principio va bilanciato con la circostanza che le competenze richieste in alcuni uffici rende più difficile la rotazione degli incarichi se non vengono parallelamente contemperate anche le altre esigenze imposte dall'azione amministrativa quali l'economicità, l'efficacia, il raggiungimento dei risultati attesi, il buon andamento.

5.2 Divieti post-employment (*pantouflage)*

Con il termine *pantouflage* si indica l'istituto dell'incompatibilità successiva alla cessazione del rapporto di lavoro con la Pubblica Amministrazione, introdotto nel nostro ordinamento dalla L. 190/2012 che, modificando l'art. 53 del d.lgs. 165/2001, ha disposto, al comma 16-*ter*, il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle Pubbliche Amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'Amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. A tal fine:

- nei contratti di consulenza o collaborazione a qualsiasi titolo sarà prevista un'apposita clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
- nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata (per

quanto concerne le procedure di scelta del contraente), sarà prevista la clausola c.d. di *"pantouflage"* con cui il contraente dichiara di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle Pubbliche Amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

L'istituto è regolato, inoltre, dall'art. 21 del d.lgs. n. 39/2013 ai sensi del quale "*Ai soli fini dell'applicazione dei divieti di cui al comma 16-ter dell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. Tali divieti si applicano a far data dalla cessazione dell'incarico".*

L'ANAC ha affrontato il tema del *pantouflage* nel PNA 2019 (cfr. § 1.8 *Divieti post-employment, c.d. pantouflage*) con l'intento di fornire chiarimenti – tenendo conto dei dubbi interpretativi sorti intorno all'istituto - sull'applicazione della norma. L'attuazione della disciplina sul *pantouflage* è stata, poi, oggetto di un nuovo approfondimento nel PNA 2022 (delibera n. 7 del 17 gennaio 2023) ed infine rivista nelle linee guida n. 1, adottate con delibera ANAC n° 493 del 25 settembre 2024, delle quali si tiene conto nel presente aggiornamento.

La giurisprudenza ha contribuito alla individuazione del soggetto competente all'accertamento della violazione e all'applicazione delle sanzioni previste dalla disciplina. In particolare, con la sentenza del Consiglio di Stato, Sezione V, n. 7411 del 29 ottobre 2019, il G.A. ha riconosciuto ad ANAC, in virtù del richiamo alla disciplina del *pantouflage* contenuto nell'art. 21 del d.lgs. n. 39/2013, poteri di vigilanza e sanzionatori in materia, in quanto riconducibili nell'ambito delle competenze attribuite all'Autorità in materia di inconferibilità ed incompatibilità ai sensi dell'art. 16 del d.lgs. n. 39/2013.

Con riferimento all'ambito soggettivo di applicazione della normativa, il combinato disposto degli artt. 1, co. 2 del d.lgs. 165/2001 e 21 del d.lgs. n. 39/2013 consente di ritenere che sono soggetti al divieto di *pantouflage*:

con riferimento alle Pubbliche Amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2 d.lgs. n. 165/2001:

- i dipendenti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato;
- il personale con rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato o autonomo;
- i titolari degli incarichi di cui all'art. 21 del d.lgs. n. 39/2013 ovvero:
    - gli incarichi amministrativi di vertice, ossia gli incarichi di livello apicale, o posizioni assimilate nelle Pubbliche Amministrazioni che non comportano l'esercizio in via esclusiva delle competenze di amministrazione e gestione. A tal fine, occorre fare riferimento alla definizione contenuta nell'art. 1, co. 2, lett. i), del d.lgs. n. 39/2013 che definisce quali *«incarichi amministrativi di vertice»*, quelli di Segretario generale, Capo Dipartimento, Direttore generale o posizioni assimilate nelle Pubbliche Amministrazioni. Vale precisare che il d.lgs. n. 165/2001 all'art. 19, commi 3 e 4, disciplina proprio gli incarichi apicali nei Ministeri che corrispondono a quelli apicali individuati nel d.lgs. n. 39/2013;
    - gli incarichi dirigenziali interni, che l'art. 1, co. 2, lett. j) del d.lgs. n. 39/2013 elenca, ovvero gli incarichi di funzione dirigenziale, comunque denominati, che comportano l'esercizio in via esclusiva delle competenze di amministrazione e gestione, nonché gli incarichi di funzione dirigenziale nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione, conferiti a dirigenti o ad altri dipendenti appartenenti ai ruoli dell'amministrazione che conferisce l'incarico ovvero al

ruolo di altra Pubblica Amministrazione. Si tratta, ad esempio, dei dirigenti di cui all'art. 15 del d.lgs. n. 165/2001;

- gli incarichi dirigenziali esterni, definiti dall'art. 1, co. 2, lett. k) del d.lgs. n. 39/2013, cioè gli incarichi di funzione dirigenziale, comunque denominati, che comportano l'esercizio in via esclusiva delle competenze di amministrazione e gestione, nonché gli incarichi di funzione dirigenziale nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione, conferiti a soggetti non muniti della qualifica di dirigente pubblico o comunque non dipendenti di Pubbliche Amministrazioni. Possono citarsi al riguardo gli incarichi dirigenziali assegnati, in caso di carenza di organico, a soggetti in possesso di determinati requisiti ai sensi dell'art. 19, co. 6, del d.lgs. n. 165/2001 e gli incarichi c.d. a contratto affidati a soggetti individuati in base ad appositi regolamenti ai sensi dell'art. 110 del d.lgs. n. 267/2000.

Vale precisare che i soggetti sopra individuati sono destinatari del divieto laddove esercitino poteri autoritativi e/o negoziali nei confronti di soggetti privati presso cui sono poi chiamati a svolgere un incarico/prestare servizio. Alla luce di quanto chiarito dall'ANAC, nelle linee guida (*Cfr*. § 3.1.2. PARTE PRIMA - AMBITO DI APPLICAZIONE), l'occasionalità dell'attività svolta nell'ente di provenienza non influisce sull'applicazione o meno del divieto. L'Autorità ha infatti valutato che - stante la chiara formulazione della norma - è solo l'esercizio di poteri autoritativi e negoziali da parte del dipendente a costituire presupposto per l'applicazione del divieto e non anche lo svolgimento di tali poteri in forma stabile e continuativa. Ne deriva, quindi, che il divieto di *pantouflage* trova applicazione anche quando viene esercitata un'attività espressione di un potere autoritativo o negoziale in maniera occasionale.

La norma dispone il divieto di svolgimento di attività lavorativa o professionale, nei limiti di cui sopra, non a tempo indeterminato, bensì solo per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro. In altri termini, è previsto un "periodo di raffreddamento" la cui durata è stata valutata idonea e sufficiente a ridurre il rischio di comportamenti non imparziali del dipendente.

Per approfondimenti ulteriori è possibile consultare le linee guida ANAC pubblicate al seguente link: https://www.anticorruzione.it/-/news.13.11.24.linee.guida.pantouflage.

5.3 Misure obbligatorie per la formazione di commissioni

È garantito il principio di rotazione, quale ulteriore misura di prevenzione della corruzione, nella formazione delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. I dirigenti scolastici verificano e garantiscono il rispetto di tale principio nella costituzione delle suddette commissioni segnalando eventuali difformità rispetto a tale previsione. I dirigenti scolastici vigilano sulla sottoscrizione, da parte del dipendente assegnatario di uno degli incarichi innanzi menzionati, della dichiarazione sostitutiva di certificazione *ex* articolo 46 del D.P.R. n. 445/2000 in cui attesti, contestualmente all'accettazione, l'assenza di condanne penali per reati previsti nel capo I del Titolo II del libro secondo del Codice penale. Il comma 46 dell'articolo 1 della legge n. 190/2012 ha modificato anche l'articolo 35-*bis* del d.lgs. 165/2001 (dedicato, appunto, alla prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici), precludendo a tutti coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale di fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. I dirigenti scolastici

sono tenuti ad acquisire la dichiarazione di autocertificazione ai sensi dell'articolo 20 del d.lgs. n. 39/2013 dei componenti delle commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'articolo 17 del d.lgs. n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto. Del rispetto del principio di rotazione, sull'acquisizione e controllo sulle dichiarazioni rese, viene dato atto nella relazione annuale al Responsabile della prevenzione della corruzione.

5.4 Le scuole paritarie

Ai sensi della legge n. 62 del 2000 si definiscono scuole paritarie, a tutti gli effetti degli ordinamenti scolastici vigenti, in particolare per quanto riguarda l'abilitazione a rilasciare titoli di studio aventi valore legale, le istituzioni scolastiche non statali, comprese quelle degli enti locali, che, a partire dalla scuola per l'infanzia, corrispondono agli ordinamenti generali dell'istruzione, sono coerenti con la domanda formativa delle famiglie e sono caratterizzate da requisiti di qualità ed efficacia di cui ai commi 4, 5, e 6. In attuazione della l. 107/2015 (c.d. La Buona Scuola) specificatamente all'art. 1, comma 152, si sta svolgendo un piano straordinario di verifica della permanenza dei requisiti per il riconoscimento della parità scolastica di cui all'art. 1, comma 4, della l. 62/2000. Nella regione Sicilia, la vigilanza e la competenza in ordine alle scuole paritarie è devoluta all'Assessorato dell'Istruzione e Formazione Professionale della Regione Siciliana, il quale, previo apposito protocollo d'intesa, si avvale dei dirigenti tecnici dell'USR Sicilia. La funzione di rilievo costituzionale, inerente all'espletamento del servizio pubblico esercitato, consente di applicare anche alle scuole paritarie il presente Piano regionale triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

6 INDIVIDUAZIONE DEGLI ATTORI ESTERNI ALL'AMMINISTRAZIONE CHE HANNO PARTECIPATO ALLA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO NONCHÉ DEI CANALI E DEGLI STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE

L'azione di prevenzione della corruzione può efficacemente avvenire favorendo l'emersione dei fatti di cattiva amministrazione e dei fenomeni corruttivi. A tal fine, particolare importanza assume il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza e, soprattutto, la definizione delle azioni di sensibilizzazione mirate a creare quel dialogo esterno tra Amministrazione e utente in grado di implementare il rapporto di fiducia e l'emersione di fenomeni corruttivi altrimenti "silenti".

7 L'ATTIVITÀ DI CONSULTAZIONE

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) prevede che le Amministrazioni, al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, realizzino forme di consultazione con il coinvolgimento dei c.d. *stakeholder,* "portatori d'interesse", intesi come i soggetti che contribuiscono alla realizzazione della missione istituzionale e che perciò sono in grado di influenzare il raggiungimento degli obiettivi (*stakeholder* primari), in questo caso delle istituzioni scolastiche, ma anche come i soggetti interessati alle attività delle scuole senza poterle "influenzare" (*stakeholder* secondari). Degli stakeholder fanno parte sicuramente tutti i cittadini, il personale dipendente della scuola, gli studenti e le loro famiglie, le Università e gli Enti di Ricerca, le Amministrazioni e gli Enti pubblici locali, i gruppi organizzati quali le associazioni professionali in ambito culturale e formativo, i sindacati, oltre ai gruppi non organizzati quali imprese, enti non profit, mass media locali. Il PNA prevede, quindi, che le Amministrazioni debbono realizzare forme di consultazione ai fini della

predisposizione del PTPCT, della diffusione delle strategie di prevenzione pianificate, nonché dei risultati di monitoraggio sull'implementazione delle relative misure. Le Amministrazioni debbono, poi, tener conto dell'esito della consultazione in sede di elaborazione del PTPCT e in sede di valutazione della sua adeguatezza, anche quale contributo per individuare le priorità di intervento. In adempimento di tale previsione normativa, nell'intento di favorire la più ampia forma di partecipazione, tutti gli *stakeholder*, compresi i cittadini e tutte le associazioni o altre forme di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, la RSU e le OO.SS. delle istituzioni scolastiche, sono invitati a presentare proposte e/o osservazioni di cui il RPCT, come meglio esplicato nel successivo paragrafo, tiene conto per l'elaborazione definitiva del Piano. A tal fine, il testo provvisorio del PTPCT 2025-2027 è attualmente disponibile per la consultazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale dell'USR Sicilia. In fase di aggiornamento del Piano, si terrà conto delle eventuali osservazioni presentate dagli *stakeholder*.

8 MISURE OBBLIGATORIE PER IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO

Il RPCT provvede annualmente alla stesura della relazione, di cui all'articolo 1, comma 14, della L. 190/2012, la cui presentazione è stata prorogata quest'anno dall'ANAC al 31 gennaio 2025, la quale riporta i risultati dell'attività svolta nel corso dell'anno e che va inviata all'organo di indirizzo politico e pubblicata su Amministrazione Trasparente del sito istituzionale dell'USR Sicilia nella sezione *Altri contenuti>Prevenzione della corruzione*. Per consentire la stesura della relazione il RPCT effettua un monitoraggio annuale sullo stato di attuazione del Piano e i dirigenti di ambito territoriale, in qualità di Referenti della prevenzione della corruzione e della trasparenza, interpellati i dirigenti scolastici del territorio di competenza, inviano al Responsabile della prevenzione una relazione, entro il termine comunicatogli, contenente lo stato di attuazione delle misure previste. Tale relazione deve anche riguardare i rapporti tra le istituzioni scolastiche ed i soggetti che con questa stipulano contratti, o che sono destinatari di autorizzazioni, concessioni e/o vantaggi personali o ad essi correlati. Il RPCT, in qualsiasi momento, può:

- richiedere ai Referenti informazioni e dati relativi a determinati settori di attività;
- verificare e chiedere delucidazioni scritte e/o verbali ai Referenti, ai dirigenti scolastici e al personale docente, educativo ed ATA su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, ipotesi di corruzione e illegalità;
- monitorare, anche a campione, i rapporti tra le istituzioni scolastiche ed i soggetti che con le stesse stipulano contratti, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti ed i dirigenti ed i dipendenti della specifica scuola;
- effettuare controlli a campione di natura documentale e, in casi di particolare rilevanza, anche mediante sopralluoghi e verifiche presso le istituzioni scolastiche. Il RPCT tiene conto, infine, di segnalazioni/reclami provenienti da interlocutori istituzionali, da singoli portatori di interessi ovvero da cittadini, anche inoltrate tramite messaggio di posta elettronica, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

9 CRONOPROGRAMMA PTPCT 2025-2027

ATTIVITA'	AZIONI	2025												2026												2027											
		Gen.	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Sett	Ott.	Nov	Dic	Gen.	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Sett	Ott.	Nov	Dic	Gen.	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Sett	Ott.	Nov	Dic
Aggiornamento del PTPCT	Aggiornamento																																				
	Consultazione																																				
	Adozione																																				
Gestione del Rischio	Analisi e definizione del contesto																																				
	Mappatura dei processi - Identificazione e analisi dei rischi																																				
	Valutazione del rischio																																				
	Trattamento del rischio																																				
	Verifica dell'efficacia del piano ed eventuale modifica																																				
Adempimenti attuativi del PTPCT e L. 190/2012	Relazione annuale RPCT art. 1, co. 14 L. 190/2012																																				
	Adempimento art. 1 comma 32 L. 190/2012 – Comunicazione dati bandi di gara e contratti																																				
Misure Previste dalla L. 190/2012, PNA e da D. Lgs 33/2013 novellato	Adozione di misure per la tutela del whistleblower																																				
	Formazione/informazione																																				
	Protocolli afferenti l'area di "Affidamento di lavori, servizi e forniture"																																				
	Obblighi di pubblicazione e monitoraggio																																				
ALTRE INIZIATIVE	Formazione di Commissioni																																				
	Le scuole paritarie																																				

Figura 11

Il Dirigente Vicario
Marco Anello



Firmato digitalmente da ANELLO MARCO C=IT O=MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO